

### 263<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1997

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

#### INDICE

CONGEDI E MISSIONI .....	Pag. 3	PASQUINI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	Pag. 30, 98
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....	3	* ALBERTINI ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) .....	32, 38, 89
DISEGNI DI LEGGE		* BONAVITA ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), relatore	33 e <i>passim</i>
Seguito della discussione:		FORCIERI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	34
(2791) Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)		* MARONGIU, sottosegretario di Stato per le finanze .....	35 e <i>passim</i>
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti:		BORNACIN ( <i>AN</i> ) .....	35
PRESIDENTE .....	4 e <i>passim</i>	GUBERT ( <i>CDU</i> ) .....	35 e <i>passim</i>
* RIPAMONTI ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) .....	30 e <i>passim</i>	* PAGANO ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	37
D'URSO ( <i>Rin.Ital. e Ind.</i> ) .....	30, 48	* AMORENA ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	38, 39, 101
MAGNALBÒ ( <i>AN</i> ) .....	30	CAPONI ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) .....	40
* TIRELLI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	30 e <i>passim</i>	COLLINO ( <i>AN</i> ) .....	40, 76, 82
		D'ALÌ ( <i>Forza Italia</i> ) .....	40 e <i>passim</i>
		LAURO ( <i>Forza Italia</i> ) .....	43
		MORO ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	44 e <i>passim</i>
		FERRANTE ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	49, 50
		CARUSO ANTONINO ( <i>AN</i> ) .....	51 e <i>passim</i>
		THALER AUSSERHOFER ( <i>Misto</i> ) .....	62
		CAMERINI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	79
		CORTIANA ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) .....	82
		DI BENEDETTO ( <i>Rin.Ital. e Ind.</i> ) .....	84
		ROSSI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	88
		POLIDORO ( <i>PPI</i> ) .....	91
		TAROLLI ( <i>CCD</i> ) .....	93
		Verifiche del numero legale .....	33 e <i>passim</i>

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..... Pag. 43 e <i>passim</i>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>PER FATTO PERSONALE</b>		Annunzio di presentazione ..... Pag. 114	
PRESIDENTE ..... 102		<b>GOVERNO</b>	
CAPONI ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) ..... 102		Trasmissione di documenti ..... 114	
<b>SULLA PRIMA VOTAZIONE FINALE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2791</b>		<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
PRESIDENTE ..... 103		Apposizione di nuove firme a interrogazioni ..... 114	
DIANA LINO ( <i>PPI</i> ) ..... 103		Annunzio di risposte scritte a interrogazioni ..... 114	
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1997</b> ..... 103		Annunzio ..... 114, 115, 117	
<i>ALLEGATO</i>		Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 149	
<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b> ..... 105			
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore</i>	

## **Presidenza del presidente MANCINO**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Ayala, Bergonzi, Besostri, Biscardi, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Brutti, Cabras, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cò, Crippa, Daniele Galdi, De Guidi, Del Turco, De Martino Francesco, Di Orio, Duva, Fanfani, Giorgianni, Giovanelli, Iuliano, Lauria Michele, Leone, Lo Curzio, Manconi, Manieri, Monticone, Papini, Pizzinato, Rocchi, Sartori, Taviani, Toia, Valiani, Vedovato, Vigevani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lauricella e Squarcialupi, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Rizzi, a Budapest, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Terracini, a Bruxelles, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(2791) Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2791.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

*(Modificazioni alle disposizioni concernenti l'imposta sul valore aggiunto)*

1. L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto stabilita nella misura del 19 per cento è elevata al 20 per cento.

2. L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto stabilita nella misura del 16 per cento cessa di avere applicazione.

3. È abrogato il comma 14 dell'articolo 3 della legge 31 luglio 1997, n. 249.

4. Ai sensi dell'articolo 27, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, la quota imponibile corrispondente all'aliquota del 20 per cento si ottiene riducendo il corrispettivo, comprensivo di imponibile e di imposta, del 16,65 per cento o,

in alternativa, dividendolo per 120, moltiplicando il quoziente per 100 e arrotondando il prodotto, per difetto o per eccesso, all'unità più prossima.

5. Le variazioni delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto di cui ai commi 1, 2 e 6, lettera *b*), numero 16), non si applicano alle operazioni nei confronti dello Stato e degli enti e istituti indicati nel quinto comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per le quali alla data del 31 dicembre 1997 sia stata emessa e registrata la fattura ai sensi degli articoli 21, 23 e 24 del predetto decreto, ancorchè alla data stessa il corrispettivo non sia stato ancora pagato.

6. Nella tabella A, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a*) nella parte seconda, relativa ai beni e servizi soggetti all'aliquota del 4 per cento:

1) il numero 15) è sostituito dal seguente: «15) paste alimentari; *crackers* e fette biscottate; pane, biscotto di mare e altri prodotti della panetteria ordinaria anche contenenti ingredienti e sostanze ammessi dal titolo III della legge 4 luglio 1967, n. 580, senza aggiunta di zuccheri, miele, uova o formaggio;»;

2) il numero 18) è sostituito dal seguente: «18) giornali e notiziari quotidiani, dispacci delle agenzie di stampa, libri, periodici, ad esclusione dei giornali e periodici pornografici e dei cataloghi diversi da quelli di informazione libraria, edizioni musicali a stampa e carte geografiche, compresi i globi stampati; carta occorrente per la stampa degli stessi e degli atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica; materiale tipografico e simile attinente alle campagne elettorali se commissionato dai candidati o dalle liste degli stessi o dai partiti o dai movimenti di opinione politica;»;

3) il numero 19) è sostituito dal seguente: «19) fertilizzanti di cui alla legge 19 ottobre 1984, n. 748; organismi considerati utili per la lotta biologica in agricoltura;»;

4) il numero 35) è sostituito dal seguente: «35) prestazioni relative alla composizione, legatoria e stampa dei giornali e notiziari quotidiani, libri, periodici, ad esclusione dei giornali e periodici pornografici e dei cataloghi diversi da quelli di informazione libraria, edizioni musicali a stampa, carte geografiche, atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;»;

5) dopo il numero 41-*ter*) è aggiunto il seguente: «41-*quater*) protesi e ausili inerenti a menomazioni di tipo funzionale permanenti.»;

*b*) nella parte terza, relativa ai beni e servizi soggetti all'aliquota del 10 per cento:

1) il numero 2) è sostituito dal seguente: «2) animali vivi della specie bovina, compresi gli animali del genere bufalo, suina, ovina e caprina (v.d. 01.02; 01.03; 01.04);»;

2) il numero 3) è sostituito dal seguente: «3) carni e parti commestibili degli animali della specie equina, asinina, mulesca, bovina

(compreso il genere bufalo), suina, ovina e caprina, fresche, refrigerate, congelate o surgelate, salate o in salamoia, secche o affumicate (v.d. ex 02.01- ex 02.06);»;

3) il numero 10) è sostituito dal seguente: «10) lardo, compreso il grasso di maiale non pressato nè fuso, fresco, refrigerato, congelato o surgelato, salato o in salamoia, secco o affumicato (v.d. ex 02.05);»;

4) il numero 11) è sostituito dal seguente: «11) *yogurt*, *kephir*, latte fresco, latte cagliato, siero di latte, latticello (o latte battuto) e altri tipi di latte fermentati o acidificati (v.d. ex 04.01);»;

5) dopo il numero 19) è inserito il seguente: «20) bulbi, tuberi, radici tuberose, zampe e rizomi, allo stato di riposo vegetativo, in vegetazione o fioriti; altre piante e radici vive, comprese le talee e le marze (v.d. 06.01 - 06.02);»;

6) dopo il numero 24) è inserito il seguente: «25) spezie (v.d. da 09.04 a 09.10);»;

7) il numero 46) è sostituito dal seguente: «46) strutto ed altri grassi di maiale, pressati o fusi, grasso di oca e di altri volatili, pressato o fuso (v.d. ex 15.01);»;

8) il numero 55) è sostituito dal seguente: «55) salsicce, salami e simili di carni, di frattaglie o di sangue (v.d. 16.01);»;

9) dopo il numero 56) è inserito il seguente: «57) estratti e sughi di carne ed estratti di pesce (v.d. 16.03);»;

10) dopo il numero 58) è inserito il seguente: «59) zuccheri di barbabietola e di canna allo stato solido, esclusi quelli aromatizzati o colorati (v.d. ex 17.01);»;

11) dopo il numero 66) è inserito il seguente: «67) prodotti a base di cereali; ottenuti per soffiatura o tostatura: “*puffedrice*”, “*cornflakes*” e simili (v.d. 19.05);»;

12) il numero 78) è sostituito dal seguente: «78) salse; condimenti composti; preparazioni per zuppe, minestre, brodi; zuppe, minestre, brodi, preparati; preparazioni alimentari composte omogeneizzate (v.d. 21.04-21.05);»;

13) dopo il numero 87) è inserito il seguente: «88) pannelli, sansa di olive ed altri residui dell'estrazione dell'olio di oliva, escluse le morchie; pannelli ed altri residui della disoleazione di semi e frutti oleosi (v.d. 23.04);»;

14) il numero 121) è sostituito dal seguente: «121) somministrazioni di alimenti e bevande, escluse quelle effettuate in pubblici esercizi di categoria lusso; prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto aventi ad oggetto forniture o somministrazioni di alimenti e bevande;»;

15) il numero 123-*ter*) è sostituito dal seguente: «123-*ter*) canoni di abbonamento alle radiodiffusioni circolari trasmesse in forma codificata, nonchè alla diffusione radiotelevisiva con accesso condizionato effettuata in forma digitale a mezzo di reti via cavo o via satellite;»;

16) il numero 127-*novies*) è sostituito dal seguente: «127-*novies*) prestazioni di trasporto di persone e dei rispettivi bagagli al segui-

to, escluse quelle esenti a norma dell'articolo 10, numero 14), del presente decreto;»;

17) dopo il numero 127-*sexiesdecies*) è aggiunto il seguente: «127-*septiesdecies*) oggetti d'arte, di antiquariato, da collezione, importati; oggetti d'arte di cui alla lettera a) della tabella allegata al decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, ceduti dagli autori, dai loro eredi o legatari.».

7. Le disposizioni del presente articolo si applicano alle operazioni effettuate a decorrere dal 1° ottobre 1997.

Restano da votare i seguenti emendamenti, già illustrati e sui quali il relatore ed il rappresentante del Governo hanno già espresso il parere:

*Al comma 6, lettera a), dopo il numero 5), inserire il seguente:*

«5-*bis*) dopo il numero 41-*ter*) è inserito il seguente: “41-*quater*) somministrazioni di alimenti e bevande, prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto aventi ad oggetto forniture o somministrazioni”».

*Conseguentemente l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.*

1.535

LAURO

*Al comma 6, lettera a), dopo il numero 5), inserire il seguente:*

«5-*bis*) dopo il numero 41-*ter*) è inserito il seguente: “41-*quater*) somministrazioni di alimenti e bevande, prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto aventi ad oggetto forniture o somministrazioni”».

*Conseguentemente l'aliquota per la cessione di superalcolici è elevata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.*

1.536

COSTA

*Al comma 6, lettera a), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:*

«5-*bis*; dopo il numero 41-*ter*) è inserito il seguente: 41-*quater*) somministrazioni di alimenti e bevande, prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto aventi ad oggetto forniture o somministrazioni».

1.59

POLIDORO, GIARETTA

*Al comma 6, alla lettera a), dopo il numero 5) aggiungere il seguente:*

«5-bis) dopo il numero 41-ter) è aggiunto il seguente: “41-quater) impianti di produzione e reti di distribuzione calore-energia e di energia elettrica da fonte solare-fotovoltaica ed eolica;”».

*Conseguentemente, al comma 6, alla lettera b), dopo il numero 15 inserire il seguente:*

«15-bis) al numero 127-quinquies), dopo le parole: “trasporto ad impianto fisso” le parole da: “impianti di produzione e reti” fino a “solare-fotovoltaica ed eolica” sono soppresse».

*Conseguentemente ancora, i numeri 104) e 106) della Tabella A, parte terza, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono soppresi.*

1.63

RIPAMONTI, PIERONI, BORTOLOTTO

*Al comma 6, lettera a), dopo il numero 5), inserire il seguente:*

«5-bis) dopo il numero 41-ter) è inserito il seguente: “41-quater) prestazioni di trasporto urbano di persone e dei rispettivi bagagli al seguito, escluse quelle esenti a norma dell’articolo 10, numero 14) del presente decreto”».

*Al comma 6, lettera b), numero 16), dopo la parola: «di trasporto», aggiungere la parola: «extraurbano».*

*Dopo il comma 6 inserire il seguente:*

6-bis. All’articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, le parole «10 per cento», sono sostituite con le altre: «10,5 per cento», a decorrere dal primo gennaio 1998».

1.540

D’URSO, MAZZUCA POGGIOLINI

*Al comma 6, lettera a), dopo il numero 5) aggiungere il seguente:*

«5-bis) dopo il numero 41-quater) è aggiunto il seguente: “41-quinquies) prestazione di trasporto urbano di persone e dei rispettivi bagagli al seguito, escluse quelle esenti ai sensi dell’articolo 10, numero 14), del presente decreto”».

*Conseguentemente, l’aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.*

1.65

MAGNALBÒ, COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, PACE



*Al comma 6, lettera a), aggiungere il seguente numero:*

«5-bis) dopo il numero 41-*quater*) è aggiunto il seguente: “41-*quinquies*) prestazioni di trasporto urbano di persone e dei rispettivi bagagli al seguito, escluse quelle esenti a norma dell’articolo 10, numero 14), del presente decreto”».

1.64

TAROLLI

*Al comma 6, lettera a), dopo il numero 5) aggiungere il seguente:*

«5-bis) dopo il numero 41-*ter*) è inserito il seguente: “41-*quater*) sussidi tecnici ed informatici rivolti a facilitare l’autosufficienza e l’integrazione dei soggetti portatori di *handicap* di cui all’articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104;”».

*Conseguentemente, dopo il comma 6, inserire il seguente:*

«6-bis) i numeri 104 e 106 della Tabella A, parte terza, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 sono soppressi».

1.545

RIPAMONTI, PIERONI, BORTOLOTTO

*Al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 15.*

*Conseguentemente, alla lettera a), dopo il numero 5, aggiungere il seguente:*

«5-bis) il numero 123-*ter*) è sostituito dal seguente: “123-*ter*) canoni di abbonamento alle radiodiffusioni circolari trasmesse in forma codificata, nonché alla diffusione radiotelevisiva con accesso condizionato effettuata in forma digitale a mezzo di reti via cavo o via satellite;”».

*Dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-bis. Coloro che hanno usufruito della rateizzazione del debito ai sensi del decreto-legge del 28 marzo 1997, n. 79, convertito nella legge 28 maggio 1997, n. 140, possono attualizzare il debito totale al tasso di interesse legale con pagamento in unica soluzione da effettuarsi entro il 15 dicembre 1997.

1.601 (Testo corretto) D’ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLINI, PASTORE, MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 3) inserire il seguente:*

«3-bis) il numero 10-bis) è sostituito dal seguente: “10-bis) pesci freschi (vivi o morti), refrigerati, congelati o surgelati, destinati all'alimentazione; semplicemente salati o in salamoia, secchi o affumicati (v.d. ex 03.01 - 03.02). Crostacei e molluschi compresi i testacei (anche separati dal loro guscio o dalla loro conchiglia), freschi, refrigerati, congelati o surgelati, secchi, salati o in salamoia, esclusi astici, aragoste e ostriche; crostacei non sgusciati, semplicemente cotti in acqua o al vapore, esclusi astici, aragoste e ostriche (v.d. ex 03.03);”».

1.73

LE COMMISSIONI RIUNITE

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 3), aggiungere il seguente:*

«3-bis) Dopo il numero 10, è inserito il seguente:  
“10-bis) calzature;”».

*Conseguentemente, i numeri 5), 6), 7), 9), 10), 11), 12), 13), 15) e 17) sono soppressi; dopo il numero 4) inserire il seguente:*

«4-bis) sono inseriti i seguenti numeri:

“17-bis) mangimi per canarini;  
17-ter) libri non scolastici;  
17-quater) riviste per adulti;  
17-quinquies) riviste femminili;  
17-sexies) assegnazioni anche in godimento, di case di abitazioni di cui al numero 21, fatte a soci da cooperative edilizie e loro consorzi;  
17-septies) canoni di abbonamento alle radiodiffusioni circolari, prestazioni di servizi delle radiodiffusioni, con esclusione di quelle aventi carattere prevalentemente politico;  
17-octies) i numeri 62), 63) e 64) sono soppressi;  
17-nonies) al numero 121), sostituire le parole: ‘in pubblici esercizi di categoria lusso’ con le seguenti: ‘nei ristoranti’”»;

*al numero 16), dopo le parole: «presente decreto» aggiungere le seguenti: «con esclusione delle prestazioni relative alla business class».*

*Conseguentemente ancora, dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Unificazione dell'accisa sul gas metano  
su tutto il territorio nazionale)*

1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota agevolata dell'imposta di consumo di gas metano per usi domestici ed usi di riscaldamento individuale applicata nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato

con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è soppressa».

*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-bis.

*(Disposizioni in materia di versamento diretto alla tesoreria provinciale dello Stato)*

1. All'articolo 3, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, dopo la lettera *h*), è aggiunta la seguente:

“*h-bis*) le ritenute operate dagli enti del settore pubblico allargato di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonché dagli altri enti pubblici che hanno i conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”.

2. Al comma 1, lettera *b*), dell'articolo 2, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, sono aggiunte, in fine, le parole: “, ad esclusione delle ritenute alla fonte operate dagli enti del settore pubblico allargato, di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonché dagli altri enti pubblici che hanno conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”».

1.630

MORO, ROSSI

*All'articolo 2, comma 6, lettera b), dopo le parole: «veicoli da piazza» aggiungere le seguenti: «e veicoli scuolabus».*

*Conseguentemente, all'articolo 1, comma 6, lettera b), sopprimere i numeri 4), 5), 6), 9), 15) e 17).*

1.610

ROSSI, MORO

*All'articolo 6, lettera b), al numero 4), sostituire le parole: «latte fresco», con le seguenti: «latte fresco non confezionato per la vendita al minuto».*

1.611

ROSSI, MORO

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 17), aggiungere il seguente:*

«17-bis) dopo il numero 127-septiesdecies) è inserito il seguente:

“127-octiesdecies) materiale per l'edilizia;”».

*Conseguentemente, i numeri 5), 6), 7), 9), 10), 11), 12), 13), 15) e 17) sono soppressi; dopo il numero 4) inserire il seguente:*

«4-bis) sono inseriti i seguenti numeri:

“17-bis) mangimi per canarini;

17-ter) libri non scolastici;

17-quater) riviste per adulti;

17-quinquies) riviste femminili;

17-sexies) assegnazioni anche in godimento, di case di abitazioni di cui al numero 21, fatte a soci da cooperative edilizie e loro consorzi;

17-septies) canoni di abbonamento alle radiodiffusioni circolari, prestazioni di servizi delle radiodiffusioni, con esclusione di quelle aventi carattere prevalentemente politico;

17-octies) i numeri 62), 63) e 64) sono soppressi;

17-nonies) al numero 121), sostituire le parole: ‘in pubblici esercizi di categoria lusso’ con le seguenti: ‘nei ristoranti’»;

*al numero 16), dopo le parole: «presente decreto» aggiungere le seguenti: «con esclusione delle prestazioni relative alla business class».*

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Unificazione dell'accisa sul gas metano  
su tutto il territorio nazionale)*

1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota agevolata dell'imposta di consumo di gas metano per usi domestici ed usi di riscaldamento individuale applicata nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è soppressa».

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

«Art. 3-bis.

*(Disposizioni in materia di versamento diretto  
alla tesoreria provinciale dello Stato)*

1. All'articolo 3, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, dopo la lettera h), è aggiunta la seguente:

“h-bis) le ritenute operate dagli enti del settore pubblico allargato di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonché dagli altri enti pubblici che hanno i conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”.

2. Al comma 1, lettera *b*), dell'articolo 2, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, sono aggiunte, in fine, le parole: «, ad esclusione delle ritenute alla fonte operate dagli enti del settore pubblico allargato, di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonchè dagli altri enti pubblici che hanno conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato»».

1.638

AMORENA, ROSSI, MORO

*All'articolo 2, comma 1, lettera b), sopprimere le parole da: «effettuate» fino alle parole: «suddetti veicoli».*

*Conseguentemente, all'articolo 1, comma 6, lettera b), i numeri 5), 6), 7), 9), 10), 11), 12), 13), 15) e 17) sono soppressi; dopo il numero 4) inserire il seguente:*

«4-bis) sono inseriti i seguenti numeri:

“17-bis) mangimi per canarini;

17-ter) libri non scolastici;

17-quater) riviste per adulti;

17-quinquies) riviste femminili;

17-sexies) assegnazioni anche in godimento, di case di abitazioni di cui al numero 21, fatte a soci da cooperative edilizie e loro consorzi;

17-septies) canoni di abbonamento alle radiodiffusioni circolari, prestazioni di servizi delle radiodiffusioni, con esclusione di quelle aventi carattere prevalentemente politico;

17-octies) i numeri 62), 63) e 64) sono soppressi;

17-nonies) al numero 121), sostituire le parole: ‘in pubblici esercizi di categoria lusso’ con le seguenti: ‘nei ristoranti’»»;

*al numero 16), dopo le parole: «presente decreto» aggiungere le seguenti: «con esclusione delle prestazioni relative alla business class».*

1.639

MORO, ROSSI

*All'articolo 2, comma 1, lettera b), dopo le parole: «veicoli da piazza» aggiungere le seguenti: «e veicoli scuolabus».*

*Conseguentemente, all'articolo 1, comma 6, lettera b), i numeri 5), 6), 7), 9), 10), 11), 12), 13), 15) e 17) sono soppressi; dopo il numero 4) inserire il seguente:*

«4-bis) sono inseriti i seguenti numeri:

“17-bis) mangimi per canarini;

17-ter) libri non scolastici;

17-quater) riviste per adulti;

17-quinquies) riviste femminili;

17-sexies) i numeri 62), 63) e 64) sono soppressi;

17-septies) al numero 121), sostituire le parole: ‘in pubblici esercizi di categoria lusso’ con le seguenti: ‘nei ristoranti’»»;

al numero 16), dopo le parole: «presente decreto» aggiungere le seguenti: «con esclusione delle prestazioni relative alla *business class*».

Conseguentemente ancora, all'articolo 1, comma 6, lettera b), il numero 15) è sostituito dal seguente:

«15) il numero 123-ter) è soppresso;».

1.640

ROSSI, MORO

All'articolo 2, comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) nell'articolo 10, primo comma, concernenti le operazioni esenti dall'imposta, dopo il numero 13), è aggiunto il seguente:

“13-bis) la tariffa per la gestione dei rifiuti urbani di cui all'articolo 49 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22”».

Conseguentemente, nella rubrica dell'articolo, dopo le parole: «trasporti pubblici» aggiungere le seguenti: «e per la tariffa della gestione dei rifiuti urbani».

Conseguentemente ancora, all'articolo 1, comma 6, lettera b), i numeri 5), 6), 7), 9), 10), 11), 12), 13), 15) e 17) sono soppressi; dopo il numero 4) inserire il seguente:

«4-bis) sono inseriti i seguenti numeri:

“17-bis) mangimi per canarini;

17-ter) libri non scolastici;

17-quater) riviste per adulti;

17-quinquies) riviste femminili;

17-sexies) canoni di abbonamento alle radiodiffusioni circolari, prestazioni di servizi delle radiodiffusioni, con esclusione di quelle aventi carattere prevalentemente politico;

17-septies) i numeri 62), 63) e 64) sono soppressi;

17-octies) al numero 121), sostituire le parole: ‘in pubblici esercizi di categoria lusso’ con le seguenti: ‘nei ristoranti’»;

al numero 16), dopo le parole: «presente decreto» aggiungere le seguenti: «con esclusione delle prestazioni relative alla *business class*».

1.641

ROSSI, MORO

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Norme relative al calcolo della base imponibile)

1. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, all'articolo 13, dopo il terzo comma aggiungere il seguente:

“Per le cessioni del gasolio ad uso riscaldamento, l'accisa governativa non concorre alla formazione della base imponibile”».

*Conseguentemente, all'articolo 1, comma 6, lettera b), i numeri 5), 6), 7), 9), 10), 11), 12), 13), 15) e 17) sono soppressi; dopo il numero 4) inserire il seguente:*

«4-bis) sono inseriti i seguenti numeri:

“17-bis) mangimi per canarini;

17-ter) libri non scolastici;

17-quater) riviste per adulti;

17-quinquies) riviste femminili;

17-sexies) assegnazioni anche in godimento, di case di abitazioni di cui al numero 21, fatte a soci da cooperative edilizie e loro consorzi;

17-septies) canoni di abbonamento alle radiodiffusioni circolari, prestazioni di servizi delle radiodiffusioni, con esclusione di quelle aventi carattere prevalentemente politico;

17-octies) i numeri 62), 63) e 64) sono soppressi;

17-nonies) al numero 121), sostituire le parole: ‘in pubblici esercizi di categoria lusso’ con le seguenti: ‘nei ristoranti’»;

*al numero 16), dopo le parole: «presente decreto» aggiungere le seguenti: «con esclusione delle prestazioni relative alla business class».*

*Conseguentemente ancora, dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Unificazione dell'accisa sul gas metano su tutto il territorio nazionale)*

1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota agevolata dell'imposta di consumo di gas metano per usi domestici ed usi di riscaldamento individuale applicata nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è soppressa».

1.642

MORO, ROSSI

*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-bis.

*(Disposizioni in materia di calcolo della base imponibile)*

1. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, all'articolo 13, dopo il terzo comma, aggiungere il seguente:

“Per le cessioni di gasolio ad uso riscaldamento e gas metano per usi civili, sia domestici che di riscaldamento, e per gli altri usi civili, l'accisa governativa non concorre alla formazione della base imponibile”».

*Conseguentemente, all'articolo 1, comma 6, lettera b), i numeri 5), 6), 7), 9), 10), 11), 12), 13), 15) e 17) sono soppressi; dopo il numero 4) inserire il seguente:*

«4-bis) sono inseriti i seguenti numeri:

“17-bis) mangimi per canarini;

17-ter) libri non scolastici;

17-quater) riviste per adulti;

17-quinquies) riviste femminili;

17-sexies) assegnazioni anche in godimento, di case di abitazioni di cui al numero 21, fatte a soci da cooperative edilizie e loro consorzi;

17-septies) canoni di abbonamento alle radiodiffusioni circolari, prestazioni di servizi delle radiodiffusioni, con esclusione di quelle aventi carattere prevalentemente politico;

17-octies) i numeri 62), 63) e 64) sono soppressi;

17-nonies) al numero 121), sostituire le parole: ‘in pubblici esercizi di categoria lusso’ con le seguenti: ‘nei ristoranti’”»;

*al numero 16), dopo le parole: «presente decreto» aggiungere le seguenti: «con esclusione delle prestazioni relative alla business class».*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Unificazione dell'accisa sul gas metano  
su tutto il territorio nazionale)*

1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota agevolata dell'imposta di consumo di gas metano per usi domestici ed usi di riscaldamento individuale applicata nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è soppressa».

*Conseguentemente ancora, dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-bis.

*(Disposizioni in materia di versamento diretto  
alla tesoreria provinciale dello Stato)*

1. All'articolo 3, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, dopo la lettera h), è aggiunta la seguente:

“h-bis) le ritenute operate dagli enti del settore pubblico allargato di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e



successive modificazioni, nonchè dagli altri enti pubblici che hanno i conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”.

2. Al comma 1, lettera *b*), dell'articolo 2, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, sono aggiunte, in fine, le parole: “, ad esclusione delle ritenute alla fonte operate dagli enti del settore pubblico allargato, di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonchè dagli altri enti pubblici che hanno conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”».

1.650

ROSSI, MORO

*All'emendamento 1.651, sostituire le parole: «ad eccezione delle vendite al dettaglio» con le seguenti: «e boccioli di fiori per mazzi o per ornamento, freschi; fogliame, foglie, rami ed altre parti di piante, erbe, muschi e licheni, per mazzi o per ornamenti freschi (v.d. ex 06.03 - ex 06.04)».*

1.651/1

BORNACIN, PEDRIZZI, COLLINO, MANTICA, PACE

*Al comma 6, lettera b), numero 5), dopo le parole: «le talee e le marze» aggiungere le seguenti: «; fiori recisi ad eccezione delle vendite al dettaglio».*

1.651

PASSIGLI, FORCIERI

*Al comma 6, lettera b), numero 5), dopo le parole: «le talee e le marze» aggiungere le seguenti: «; fiori recisi».*

*Conseguentemente l'aliquota per i fitofarmaci è aumentata nella quota necessaria a coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.*

1.652

PASSIGLI, FORCIERI

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 12) inserire il seguente:*

*«12-bis) dopo il numero 78) è inserito il seguente:*

*“78-bis) vini di uve fresche, esclusi i vini spumanti e quelli contenenti più del ventuno per cento in volume di alcool, i vini liquorosi e alcolizzati, i vermouth ed altri vini di uve fresche aromatizzati con parti di piante o con sostanze aromatiche”».*

*Conseguentemente, sopprimere i numeri 6) e 17) e inserire i numeri seguenti:*

*«4-bis) il numero 14 (uova di volatili in guscio fresche o conservate), 15 (uova di volatili e giallo di uova essiccati o*

altrimenti conservati, zuccherati e non, destinate ad uso alimentare) sono soppressi»;

«5-bis) il numero 24) (tè, matè) è soppresso»;

«6-bis) il numero 45) (alghe) è soppresso»;

«11-bis) il numero 68) (panetteria fine, pasticceria, biscotteria, eccetera) è soppresso»;

«11-ter) al numero 76) sono sopprese le parole: “estratti o essenze di caffè, di tè, di matè”»;

«13-bis) il numero 92) (tabacchi greggi, eccetera) è soppresso»;

«13-ter) i numeri 111) (seme per fecondazione artificiale), 112) (principi attivi per integratori mangimi), 113) (prodotti minerali e chimico-industriali e additivi per nutrizione animale) sono soppressi»;

«13-quater) i numeri 119) (contratti di scrittura per spettacoli teatrali) e 123) (spettacoli) sono soppressi»;

«16-bis) il numero 127-decies) (francobolli da collezione e collezioni) è soppresso».

1.655

ZANOLETTI, GUBERT

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 12) inserire il seguente:*

«12-bis) dopo il numero 78) è inserito il seguente:

“78-bis) vini di uve fresche, esclusi i vini spumanti e quelli contenenti più del ventuno per cento in volume di alcool, i vini liquorosi e alcolizzati, i vermouth ed altri vini di uve fresche aromatizzati con parti di piante o con sostanze aromatiche”».

*Conseguentemente, sopprimere i numeri 6) e 17) e sono inseriti i numeri seguenti:*

«5-bis) il numero 24) (tè, matè) è soppresso»;

«6-bis) il numero 45) (alghe) è soppresso»;

«10-bis) il numero 63) (cacao) e il numero 64) (cioccolato, eccetera) sono soppressi»;

«11-bis) il numero 68) (panetteria fine, pasticceria, biscotteria, eccetera) è soppresso»;

«11-ter) al numero 76) sono sopprese le parole: “estratti o essenze di caffè, di tè, di matè”»;

«13-bis) il numero 92) (tabacchi greggi, eccetera) è soppresso»;

«13-ter) i numeri 111) (seme per fecondazione artificiale), 112) (principi attivi per integratori mangimi), 113) (prodotti minerali e chimico-industriali e additivi per nutrizione animale) sono soppressi»;

«13-quater) i numeri 119) (contratti di scrittura per spettacoli teatrali) e 123) (spettacoli) sono soppressi»;

«16-bis) il numero 127-decies) (francobolli da collezione e collezioni) è soppresso».

1.656

GUBERT, PROVERA

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 5), inserire il seguente:*

«5-bis. Il n. 22 è sostituito dal seguente: uve da vino, prodotti vino-si e vino da tavola».

*Conseguentemente l'aliquota per la cessione di superalcolici è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.*

1.658

MINARDO

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 13) inserire il seguente:*

«13-bis) dopo il numero 88) è inserito il seguente:

“88-bis) beni forniti per la costruzione, la ristrutturazione, il risanamento, la manutenzione straordinaria, anche in economia, di fabbricati (compresi fabbricati accessori come *garages*, eccetera), destinati, entro e non oltre due anni dalla fine dei lavori, ad abitazione principale della famiglia o di un suo componente”».

*Conseguentemente, sopprimere i numeri 6) e 17) e inserire i numeri seguenti:*

«5-bis) il numero 24) (tè, matè) è soppresso»;

«6-bis) il numero 45) (alghe) è soppresso»;

«10-bis) il numero 63) (cacao) e il numero 64) (cioccolato, eccetera) sono soppressi»;

«11-bis) il numero 68) (panetteria fine, pasticceria, biscotteria, eccetera) è soppresso»;

«11-ter) al numero 76) sono soppresse le parole: “estratti o essenze di caffè, di tè, di matè”»;

«13-bis) il numero 92) (tabacchi greggi, eccetera) è soppresso»;

«13-ter) i numeri 111) (seme per fecondazione artificiale), 112) (principi attivi per integratori mangimi), 113) (prodotti minerali e chimico-industriali e additivi per nutrizione animale) sono soppressi»;

«13-quater) i numeri 119) (contratti di scrittura per spettacoli teatrali) e 123) (spettacoli) sono soppressi»;

«16-bis) il numero 127-decies) (francobolli da collezione e collezioni) è soppresso».

1.659

GUBERT

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 13) inserire il seguente:*

«13-bis) dopo il numero 88) è inserito il seguente:

“88-bis) beni forniti per la costruzione, la ristrutturazione, il risanamento, la manutenzione straordinaria, anche in economia, di fabbricati destinati ad attività agricole in aree montane, qualora non ricorrano le condizioni richiamate al punto 21-bis della Parte II o ad attività artigia-

nali, commerciali, turistiche quando l'impresa sia a conduzione familiare, eserciti o intenda esercitare la sua attività esclusivamente in un unico plesso edilizio e sia localizzata nelle aree montane e nei Comuni con meno di 2.000 abitanti o in centri abitati con meno di 2.000 abitanti di Comuni maggiori purchè posti a distanza di almeno 5 chilometri da un centro maggiore».

*Conseguentemente, sopprimere i numeri 6) e 17) e inserire i numeri seguenti:*

«5-bis) il numero 24) (tè, matè) è soppresso»;

«6-bis) il numero 45) (alghe) è soppresso»;

«10-bis) il numero 63) (cacao) e il numero 64) (cioccolato, eccetera) sono soppressi»;

«11-bis) il numero 68) (panetteria fine, pasticceria, biscotteria, eccetera) è soppresso»;

«11-ter) al numero 76) sono sopprese le parole: “estratti o essenze di caffè, di tè, di matè”»;

«13-bis) il numero 92) (tabacchi greggi, eccetera) è soppresso»;

«13-ter) i numeri 111) (seme per fecondazione artificiale), 112) (principi attivi per integratori mangimi), 113) (prodotti minerali e chimico-industriali e additivi per nutrizione animale) sono soppressi»;

«13-quater) i numeri 119) (contratti di scrittura per spettacoli teatrali) e 123) (spettacoli) sono soppressi»;

«16-bis) il numero 127-decies) (francobolli da collezione e collezioni) è soppresso».

1.660

GUBERT

*All'articolo 2, al comma 1, alla lettera b), dopo le parole: «veicoli da piazza» aggiungere le seguenti: «e veicoli scuolabus».*

*Conseguentemente all'articolo 1, comma 6, lettera b), i numeri 9, 11, 12, 15 e 17 sono soppressi.*

*Conseguentemente ancora dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Unificazione dell'accisa sul gas metano su tutto il territorio nazionale)*

1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota agevolata dell'imposta di consumo di gas metano per usi domestici ed usi di riscaldamento individuale applicata nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è soppressa».

1.660a

ROSSI, MORO

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 11) inserire il seguente:*

«11-bis) dopo il numero 74) è inserito il seguente:

“74-bis) mosti di uva parzialmente fermentati anche mutizzati con metodi diversi dall’aggiunta di alcole; mosti di uve fresche anche mutizzati con alcole (v.d. ex 20.07-22.04-ex 22.05);”».

*Conseguentemente, l’aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate, di cui al presente emendamento.*

1.87 MAGNALBÒ, COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, PACE

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 12), inserire il seguente:*

«12-bis) dopo il numero 82) è inserito il seguente:

“82-bis) vini di uve fresche, con esclusione di quelli liquorosi ed alcolizzati e di quelli contenenti più del 22 per cento in volume di alcole (v.d. ex 22.05);”».

*Conseguentemente, l’aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.*

1.91 MAGNALBÒ, COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, PACE

*Al comma 6, alla lettera b), dopo il numero 13) inserire il seguente:*

«13-bis) dopo il numero 108, inserire il seguente: “109) apparecchiature scientifiche la cui esclusiva destinazione alla ricerca sia stata accertata dal CNR”».

*Conseguentemente, l’aliquota per la cessione di superalcolici è aumentata della quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.*

1.661 (Nuovo testo) PAGANO, MASULLO

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 13), inserire il seguente:*

«13-bis) il numero 114) è sostituito dal seguente: “114) medicinali pronti per l’uso umano o veterinario; sostanze farmaceutiche ed articoli di medicazione di cui le farmacie devono essere dotate secondo la farmacopea ufficiale”».

*Conseguentemente, al comma 6, lettera b), sopprimere i numeri 15) e 17).*

1.662 ALBERTINI, MARINO

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 13), inserire il seguente:*

«13-bis) il numero 114) è sostituito dal seguente:

“114) medicinali pronti per l'uso umano o veterinario, compresi i prodotti omeopatici; sostanze farmaceutiche ed articoli di medicazione di cui le farmacie devono obbligatoriamente essere dotate secondo la farmacopea ufficiale”».

*Conseguentemente, al medesimo comma, lettera b), dopo il numero 13-bis), aggiungere il seguente:*

«13-ter) il numero 110) è sostituito dal seguente:

“110) prodotti fitosanitari ad eccezione dei fitofarmaci di sintesi organica;”».

1.94

PIERONI, RIPAMONTI, BORTOLOTTO

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 13), aggiungere il seguente:*

«13-bis) dopo il numero 118), è inserito il seguente:

“118-bis) noleggi di *film* posti in essere nei confronti degli esercenti cinematografici e dei circoli di cultura cinematografica di cui all'articolo 44 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni;”».

*Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.*

1.98

PEDRIZZI, COLLINO, MANTICA, MAGNALBÒ, PACE

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 13), aggiungere il seguente:*

«13-bis) dopo il numero 118) è inserito il seguente:

“118-bis) noleggi di *film* posti in essere nei confronti degli esercenti cinematografici e dei circoli di cultura cinematografica di cui all'articolo 44 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni;”».

1.99

POLIDORO, GIARETTA

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 13), aggiungere il seguente:*

«13-bis) dopo il numero 118) è inserito il seguente:

“118-bis) noleggi di *film* posti in essere nei confronti degli esercenti cinematografici e dei circoli di cultura cinematografica di cui

all'articolo 44 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni;”».

1.100

TAROLLI

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 13), inserire il seguente:*

«13-bis) dopo il numero 117) è inserito il seguente:

“117-bis). noleggi di *film* posti in essere nei confronti degli esercenti cinematografici e dei circoli di cultura cinematografica di cui all'articolo 44 della legge 4 novembre 1955, n. 1213, e successive modificazioni;”».

1.101

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,  
TONIOLLI, CENTARO

*Al comma 6, lettera b), sostituire il numero 14) con il seguente:*

«14) il numero 121) è sostituito dal seguente: “121) somministrazioni di alimenti e bevande; prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto aventi ad oggetto forniture o somministrazioni di alimenti e bevande”».

*Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di superalcolici è elevata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento».*

1.664

COSTA, GUBERT

*Al comma 6, lettera b), sostituire il numero 14) con il seguente:*

«14-bis) il numero 121) è sostituito dal seguente: “121 somministrazioni di alimenti e bevande; prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto aventi ad oggetto forniture o somministrazioni di alimenti e bevande”».

*Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento».*

1.666

LAURO

*Sostituire il numero 14) della lettera b) con il seguente:*

«14) il numero 121) è sostituito dal seguente: “121) somministrazioni di alimenti e bevande; prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto aventi ad oggetto forniture o somministrazioni di alimenti e bevande;”».

1.665

POLIDORO, GIARETTA

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 14) inserire il seguente:*

«14-bis) dopo il numero 121) è aggiunto il seguente: “121-bis) prestazioni di servizi attinenti la balneazione rese da concessionari demaniali marittimi, lacuali e fluviali”».

*Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di superalcolici è elevata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento».*

1.668

COSTA, GUBERT

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 14) inserire il seguente:*

«14-bis) dopo il numero 121) è inserito il seguente: “121-bis) prestazioni di servizi attinenti la balneazione rese da concessionari demaniali marittimi, lacuali e fluviali”».

*Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento».*

1.669

LAURO

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 14), inserire il seguente:*

«14-bis) dopo il numero 121) è aggiunto il seguente: “121-bis) prestazioni di servizi attinenti la balneazione rese da concessionari demaniali marittimi, lacuali e fluviali;”».

1.667

POLIDORO, GIARETTA

*Al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 15).*

1.670

ALBERTINI, MARINO

*Al comma 6, lettera b), sostituire il numero 15) con il seguente:*

«15) il numero 123-ter) è soppresso;».

*Le maggiori entrate sono destinate alla riduzione del limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per gli anni 1998, 1999, 2000».*

1.671

MORO, ROSSI

*Al comma 6, lettera b), numero 15), aggiungere in fine le seguenti parole: «materie prime e semilavorate per l'edilizia, nelle zone colpite dagli eventi sismici del 1996/97.*



*Conseguentemente l'aliquota del 20 per cento è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.*

1.672

MARINI, MANIERI

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 15) inserire il seguente:*

«15-bis) al numero 127-sexies) sono soppresse le seguenti parole: «escluse materie prime e semilavorate;»».

*Conseguentemente, gli stanziamenti di cui alla legge 3 marzo 1981, n. 3 (cooperazione allo sviluppo), sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.*

1.116

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, PASTORE,  
TONIOLLI, CENTARO

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 15) inserire il seguente:*

«15-bis) il numero 127-septies) è sostituito dal seguente: «127-septies) prestazioni di servizi relative alla costruzione delle opere, degli impianti e degli edifici di cui al numero 127-quinquies);».

1.673

DONDEYNAZ

*Al comma 6, lettera b), numero 16), dopo la parola: «di trasporto» inserire le seguenti: «extra-urbano».*

*Conseguentemente l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.*

1.117

MAGNALBÒ, COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, PACE

*Al comma 6, lettera b), numero 16), dopo le parole: «di trasporto» inserire la seguente: «extraurbano».*

*Conseguentemente, dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-bis. Gli stanziamenti di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e successive modificazioni, al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, e al decreto-legge 14 dicembre 1995, n. 529, convertito, dalla legge 15 febbraio 1996, n. 59, sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate».

1.118

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, TONIOLLI,  
MUNGARI

*Al comma 6, lettera b), numero 16), dopo la parola: «di trasporto» inserire la seguente: «extraurbano».*

1.121

TAROLLI

*Al comma 6, lettera b), dopo il punto 16), inserire il seguente:*

«16-bis) Al numero 127-*quaterdecies*) sono soppresse le seguenti parole: “esclusi quelli di cui alle lettere a) e b) del primo comma dello stesso articolo».

*Conseguentemente, dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-bis. Coloro che hanno usufruito della rateizzazione del debito ai sensi del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, possono attualizzare il debito totale al tasso di interesse legale con pagamento in unica soluzione da effettuarsi entro il 15 dicembre 1997».

1.125 (Testo corretto) D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, VEGAS, MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 16) inserire il seguente:*

«16-bis) al numero 127-*quaterdecies*) sono soppresse le parole: «esclusi quelli di cui alle lettere a) e b) del primo comma dello stesso articolo».

1.508

PEDRIZZI, PACE, MANTICA, COLLINO, PONTONE

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 16), inserire il seguente:*

«16-bis) Al numero 127-*quaterdecies*) le parole: “esclusi quelli di cui alle lettere a) e b)” sono sostituite dalle parole: “esclusi quelli di cui alla lettera a)”».

1.507

PEDRIZZI, PACE, MANTICA, COLLINO, PONTONE

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 16), inserire il seguente:*

«16-bis) il numero 127-*sexiesdecies*) è sostituito dal seguente: “127-*sexiesdecies*) prestazioni di gestione, stoccaggio e deposito temporaneo, previste dall'articolo 6, comma 1, lettere d), l) e m), del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, di rifiuti urbani di cui all'articolo 7, comma 2, e di rifiuti speciali di cui all'articolo 7, comma 3, lettera g), del medesimo decreto;”».

1.126

LE COMMISSIONI RIUNITE

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 17), aggiungere il seguente:*

«17-bis) al numero 127-sexiesdecies) è aggiunto il seguente:

“127-septiesdecies) biciclette e ciclomotori azionati con motore elettrico”.

*Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:*

«6-bis. I numeri 49), 50), 51), 52), 104) e 106) della Tabella A, parte terza, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 sono soppressi».

1.700

RIPAMONTI, PIERONI, BORTOLOTTO

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 17) aggiungere il seguente:*

«17-bis) dopo il numero 127-septiesdecies) è aggiunto il seguente:

“127-octiesdecies) interventi di manutenzione straordinaria degli edifici”».

*Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente articolo.*

1.701a

LAURO

*Al comma 6, lettera b), dopo il numero 17), aggiungere il seguente:*

«17-bis) dopo il numero 127-septiesdecies) è aggiunto il seguente:

“127-octiesdecies), navi e imbarcazioni da diporto;”».

*Conseguentemente, dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-bis. Gli stanziamenti di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e al decreto-legge 14 dicembre 1995, n. 529, convertito dalla legge 15 febbraio 1996, n. 59, sono ridotti per gli anni 1998, 1999, 2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate».

1.131

LAURO

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

«6-bis. L'aliquota di base dell'imposta di consumo sulle sigarette di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, e successive modificazioni, è ridotta dal 58 per cento al 57,5 per cento, in percentuale del prezzo di vendita al pubblico».

1.136 VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI, TONIOLLI

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

«6-bis. Per le navi e imbarcazioni da diporto si applica fino al 31 dicembre 1997 l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto al 10 per cento».

1.705 LAURO

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

«6-bis. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 40, comma 1, lettera f), del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito con modificazioni nella legge 30 ottobre 1976, n. 730, e successive modificazioni ed integrazioni, qualora sia stata rilasciata dal Comune competente l'attestazione prevista dal quarto comma dello stesso articolo, e il soggetto committente con atto sottoscritto abbia richiesto l'agevolazione prevista nell'articolo citato, solo il committente è tenuto a rispondere in caso di contestazioni in merito all'applicazione dell'imposta da parte degli uffici finanziari. Non si fa luogo all'applicazione di sanzioni ed al recupero di imposte nei confronti di alcuna delle parti in causa per tutti i rapporti instauratisi in periodo anteriore all'entrata in vigore del presente articolo di legge. In ogni caso, non si fa luogo al rimborso di somme già versate a titolo definitivo dai contribuenti per effetto di contenzioso scaturito dall'applicazione del presente articolo di legge».

1.700a ROSSI, MORO

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

«6-bis. Nell'ambito degli edifici e delle prestazioni di servizi dipendenti da contratto di appalto di cui ai n. 21 e 39 della tabella A parte II allegata al decreto del Presidente della Repubblica 633/72 devono intendersi ricompresi anche le residenze e le relative prestazioni di servizio sovvenzionate dallo Stato nell'ambito delle disposizioni riguardanti l'edilizia agevolata e sovvenzionata destinati a residenze degli studenti durante il periodo del corso legale degli studi universitari».

1.701 COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, CARUSO Antonino, PONTONE, PACE

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

«6-bis. Nell'articolo 66 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito con modificazioni dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, dopo il comma 14, è aggiunto il seguente comma:

“14-bis. Gli adempimenti, anche formali, inerenti il trattamento unitario disposto dal comma precedente nei confronti delle Aziende speciali per l'anno 1997 e per i precedenti si considerano assolti dagli Enti territoriali di appartenenza”».

1.703                    COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, CARUSO Antonino, PONTONE, PACE

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

«6-bis. Nell'articolo 4, terzo comma, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, convertito con modificazioni dalla legge 29 marzo 1995, n. 95, è aggiunto il seguente periodo: “Restano salvi gli effetti degli atti e dei contratti che le medesime aziende speciali hanno posto in essere, nel presupposto di essere dotate di personalità giuridica, anteriormente alla data di attuazione del registro delle imprese di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580”».

1.704                    COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, CARUSO Antonino, PONTONE, PACE

*All'emendamento 1.138, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «con eccezione del punto 15 per il quale la decorrenza è stabilita dal 1° gennaio 1998».

1.138/1                    D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI

*Al comma 7, sostituire la parole:* «1° ottobre 1997», *con le seguenti:* «1° gennaio 1998».

1.138                    D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI, TONIOLI, CENTARO

*Al comma 7, dopo le parole:* «1° ottobre 1997», *inserire le seguenti:* «, ad eccezione di quelle derivanti da contratti registrati anteriormente a tale data».

*Conseguentemente l'aliquota del 20 per cento è aumentata nella quota necessaria per coprire le nuove entrate di cui al presente emendamento.*

1.720                    CARUSO Antonino, MANTICA, COLLINO, PEDRIZZI, PONTONE, PACE

Stante l'assenza del presentatore, dichiaro decaduto l'emendamento 1.535.

Metto ai voti l'emendamento 1.536, presentato dal senatore Costa.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 1.59 è inammissibile.

RIPAMONTI. Signor Presidente, ritiro il successivo emendamento 1.63.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.540 sul quale il Governo ha formulato un invito al ritiro. Chiedo al senatore D'Urso se accoglie l'invito.

D'URSO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento e lo trasformo in un ordine del giorno di cui farò pervenire alla Presidenza il testo scritto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.65.

TIRELLI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

Intanto chiedo al senatore Magnalbò se accetta l'invito del relatore a ritirare l'emendamento da lui presentato.

MAGNALBÒ. Accetto l'invito e lo ritiro.

TIRELLI. Facciamo nostro l'emendamento e ribadiamo la richiesta di verifica del numero legale.

PASQUINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUINI. Signor Presidente, credo che su questo emendamento il nostro Gruppo non possa esprimere un voto favorevole, e questo sulla base di una serie di argomenti di cui ho parlato ieri.

Intanto quest'emendamento prevede la copertura attraverso un aumento dell'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica. Ieri mi sono soffermato – avevo cercato di essere chiaro e d'altra parte anche il rappresentante del Governo, onorevole Marongiu lo ha fatto – su una questione molto importante. Il nostro paese non è sovrano al cento per cento in materia di IVA, anzi una gran parte della sovranità su tale imposta è stata trasferita all'Unione europea e quindi una proposta di copertura che prevedesse un aumento di una aliquota relativa alle auto e

che introducesse una quarta aliquota andrebbe in senso esattamente contrario a quello che, per armonizzarci con l'Unione europea, dobbiamo fare.

Credo che anche questo argomento abbia una sua importanza fondamentale perchè un aumento della quota necessaria per coprire le minori entrate derivanti dall'approvazione di questo emendamento vorrebbe dire portare l'aliquota IVA sulle auto nuove di fabbrica dal 20 per cento al 20,50 o al 21, quella che si renderebbe necessaria e indispensabile per coprire quest'emendamento.

Quindi il nostro parere non può essere positivo dal momento che si andrebbe ad instaurare con l'Unione europea un procedimento per infrazione. Voglio ricordare che il nostro Governo ha visto diminuiti i procedimenti per infrazione intentati dall'Unione europea e che la credibilità del nostro paese a livello comunitario non deriva solo dalla stabilità politica e dal risanamento della finanza pubblica, che pure sono i due elementi più importanti: un terzo elemento che qualifica agli occhi dell'Unione europea il nostro paese è anche il rigore, la coerenza, la serietà con cui si applicano le decisioni assunte a livello dell'Unione europea stessa.

Visto che numerosi emendamenti, tra cui anche questo, sono caratterizzati dalla proposta di aumentare l'aliquota IVA sulle auto nuove di fabbrica, devo dire di non comprendere l'ostinazione nei confronti di un bene come appunto le autovetture nuove. Infatti, è vero che questo bene è interessato dall'incentivo alla rottamazione, ma è altrettanto vero che questo incentivo sta attraversando una fase di attenuazione e sta esaurendo progressivamente i suoi effetti. Voglio precisare e puntualizzare meglio questo punto. Siamo in una fase di ripresa del mercato dell'auto, le statistiche lo stanno dimostrando, ma questa ripresa non deriva certamente dall'incentivo. Sicuramente, in una fase iniziale il contributo alla rottamazione ha svolto un ruolo positivo, direi determinante, che ha prodotto comunque un bilancio positivo per le casse dello Stato, ma ormai, anche mettendo nel conto una sua graduale diminuzione, fino al suo venir meno, così come è stato previsto, secondo le valutazioni accreditate da autorevoli analisti del mercato, non sembra incidere più di tanto sulla ripresa del mercato automobilistico che si sta verificando nel nostro paese e in tutta Europa, a testimonianza del fatto che l'industria automobilistica nazionale e non solo è stata sostenuta in un momento di particolare difficoltà, di ristagno del mercato con un provvedimento che, però, ha avuto la caratteristica di essere ciclico, non certamente «prociclico» o di segno contrario alla situazione del mercato, nel qual caso avrebbe certamente aggravato il momento di crisi e di difficoltà.

Credo dunque che l'accanimento nei confronti dell'industria dell'automobile come bene di consumo non sia giustificato e che di conseguenza venga meno la copertura che è alla base di questo emendamento, anche se è evidente che ci troviamo di fronte ad una proposta modificativa che si riferisce a prestazioni di trasporto urbano di persone e dei rispettivi bagagli al seguito.

Se a livello europeo vogliamo acquisire una dignità, una considerazione e un ruolo, la coerenza con la quale abbiamo portato avanti una

serie di elementi e di comportamenti in relazione alla politica economica, a quella fiscale, al risanamento dell'economia credo sia un fatto estremamente positivo e importante che dobbiamo registrare senza ripensamenti o tentazioni di un ritorno all'indietro. Al contrario, dobbiamo continuare a procedere in questa direzione con grande vigore, con grande determinazione e con grande coerenza.

Pensiamo inoltre che sia necessario portare avanti un processo di armonizzazione integrale di carattere fiscale (mi riferisco all'IVA) a livello europeo, secondo quanto ci ripromettiamo di fare nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

Per questi motivi il mio Gruppo è contrario all'emendamento in esame. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo. Congratulazioni. Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Gubert).*

ALBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ALBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio anch'io esprimere il mio dissenso rispetto all'emendamento in esame per un duplice ordine di ragioni.

Per quanto attiene all'inserimento della tassazione IVA nella fattispecie che viene qui richiamata, ciò non è assolutamente possibile in quanto i generi, le attività per le quali è prevista l'aliquota al 4 per cento sono bloccati e non è possibile, in relazione alle direttive della Comunità europea, aggiungere altri generi, beni e attività in questa aliquota ultraridotta che rimane soltanto per i prodotti previsti in precedenza.

Per quanto riguarda la copertura, a prima vista potrebbe essere suggestiva anche per noi, da sempre fautori di un modello di sviluppo diverso, non impostato sull'espansione abnorme dell'automobile, del veicolo privato e così via. Questo però, ovviamente, comporta una impostazione globale di ridefinizione delle linee di un diverso sviluppo che in questo stato delle cose è certamente prematuro e non immediatamente possibile.

Anche in relazione al fatto che la copertura qui ipotizzata si porrebbe in modo stridentemente contraddittorio con gli incentivi che sono stati dati al settore dell'auto, e che sono serviti e ci auguriamo servano ancora nel breve periodo per portare occupazione e determinare comunque una ripresa produttiva, ci pare che questa copertura, allo stato delle cose, non possa essere condivisa.

Per questi motivi esprimiamo il nostro voto contrario. *(Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti).*

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TIRELLI. Signor Presidente, essendo profondamente scosso nell'animo dalle accurate argomentazioni dei colleghi faccio atto di con-



trizione e ritiro l'emendamento 1.65. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti e Sinistra Democratica-L'Ulivo. Ilarità*).

PRESIDENTE. Come avete sentito, l'emendamento 1.65 ritirato dai presentatori e fatto proprio dal senatore Tirelli, è stato ritirato anche da quest'ultimo.

Senatore Ripamonti, accoglie l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 1.545?

RIPAMONTI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 1.601 nel testo corretto è inammissibile. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.73, nel testo corretto, che prevede la soppressione delle parole «e ostriche».

BONAVITA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAVITA, *relatore*. Signor Presidente, contrariamente a quanto detto stamani, le parole «e ostriche» permangono nella penultima riga, perchè prima si parlava di crostacei e molluschi, e quindi anche di ostriche; successivamente si fa riferimento solo ai crostacei, e quindi deve essere soppresso il riferimento alle ostriche, nonostante mi piacciono.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

### **Verifica del numero legale**

TIRELLI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2791**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.73, presentato dalle Commissioni riunite, nel testo modificato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.630, presentato dai senatori Moro e Rossi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.610, presentato dai senatori Rossi e Moro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.611, presentato dai senatori Rossi e Moro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.638, presentato dal senatore Amorena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.639, presentato dai senatori Moro e Rossi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.640, presentato dai senatori Rossi e Moro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.641, presentato dai senatori Rossi e Moro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.642, presentato dai senatori Moro e Rossi.

**Non è approvato.**

Ricordo che gli emendamenti 1.650 e 1.651/1 sono stati dichiarati inammissibili.

Il Governo ha invitato al ritiro dell'emendamento 1.651. Chiedo pertanto ai presentatori se insistono per la votazione.

FORCIERI. Signor Presidente, accolgo l'invito al ritiro formulato dal Governo perchè conseguente all'impegno assunto dallo stesso a risolvere il problema, affrontato da questo emendamento, in altra sede, ossia nel disegno di legge collegato alla manovra finanziaria recante

provvedimenti per il commercio e l'industria. Se è così, accolgo volentieri l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Era quanto il Governo aveva affermato questa mattina, ma se vuole ribadirlo...

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, non posso che confermare quanto ho detto questa mattina: il Governo provvederà nel senso indicato dalle parole adesso pronunciate dal senatore Forcieri.

BORNACIN. Signor Presidente, intervengo in questo dibattito per prendere atto di quanto ha detto il Governo. L'emendamento 1.651, al quale avevo presentato un subemendamento, l'1.651/1, è estremamente importante per quanto riguarda la floricoltura e l'economia di molte zone d'Italia.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del senatore Passigli, l'emendamento 1.652 è decaduto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.655.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, siccome l'emendamento successivo 1.656, da me presentato, era quasi del tutto simile all'emendamento 1.655, ora in votazione, come ho già annunciato, ho aggiunto la firma all'emendamento 1.655 e ritiro il mio in modo tale da unificarne la trattazione.

Ritengo che tale emendamento meriti attenta considerazione, anche in ragione della circostanza che il tipo di agevolazioni che si riconoscono per alcuni beni sono meno giustificate di quella che si potrebbe riconoscere anche per il vino. A tale proposito da taluni sono state avanzate delle obiezioni in riferimento alla direttiva comunitaria in materia: faccio presente che i tempi per adempiere alla direttiva sono più lunghi di quelli previsti dall'attuale decreto. Del resto non era assolutamente necessario compiere questa azione ora, a partire dal 1° ottobre 1997.

Mi auguro quindi che i colleghi che hanno a cuore una delle colture più classiche e tipiche dell'Italia ripensino a tutto ciò.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.655, presentato dai senatori Zanoletti e Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.658, presentato dal senatore Minardo.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.659.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, anche in questo caso, ancor più rispetto a quello precedente, credo che l'ostilità del Governo sia poco sostenibile dal momento che si tratta di agevolazioni all'edilizia sociale; quindi, rientrerebbe nei casi nei quali è consentito questo tipo di ammissione alle agevolazioni. Si tratta di edilizia sociale in quanto riguarda la prima casa per chi è privo di altro tipo di abitazione.

Ricordo, inoltre, che il tipo di agevolazioni che il Governo concede, invece, a favore di altri prodotti sembra molto meno convincente. Pertanto, mi auguro che si voti a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.659, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.660.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, prendo atto che non vi è alcuna disponibilità ad affrontare le questioni nel merito; comunque, vorrei sottolineare il forte rilievo sociale dell'emendamento 1.660. Poichè non mi aspetto che il Governo cambi opinione, dal momento che è speranza vana, chiedo che tale emendamento venga approvato dall'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.660, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.660a, presentato dai senatori Rossi e Moro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.87, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.91, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.661 (Nuovo testo), cui ha aggiunto la firma il senatore Masullo.

PAGANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

\* PAGANO. Signor Presidente, intervengo per sollecitare il Governo ad una riflessione, poichè c'è una differenza tra ciò che ha detto il relatore e ciò che ha espresso il Sottosegretario.

In questo emendamento si parla delle apparecchiature scientifiche che gli enti di ricerca devono comprare. Se tale emendamento non verrà approvato – vorrei che i colleghi prestassero attenzione – ciò provocherà, in realtà, nel settore degli enti di ricerca un ulteriore taglio di 9-10 miliardi. Si tratta di questo.

È vero che proponiamo la copertura sui superalcolici e poichè molti l'hanno trovata in questo capitolo, è evidente che – come succede per i capitali della Difesa – diventa abbastanza improponibile. Ritengo, tuttavia, che occorre fare una riflessione sul fatto che tutti stiamo parlando – per carità – di cose fondamentali per la nostra economia, dai fiori ai vini a quanto altro, ma in questo caso stiamo parlando soprattutto di enti di ricerca e di apparecchiature scientifiche.

Se il Governo non può accettare questo emendamento ed esprime parere negativo, preferisco ritirarlo; chiedo al Governo se sia necessario un ordine del giorno o se ritenga, attraverso una sua dichiarazione, di impegnarsi a ritornare su questo tema, naturalmente per integrare questi fondi che in tal modo perdiamo.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo se ribadisce la sua contrarietà nei confronti dell'emendamento 1.661.

\* MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo ribadisce la sua contrarietà nei confronti dell'emendamento 1.661 così come formulato e coperto; tuttavia, ribadisce la sua non contrarietà ma anzi il suo favore a che la ricerca, in particolare quella del CNR, sia adeguatamente considerata dal legislatore.

Pertanto, sottoscrivo le parole con le quali la senatrice Pagano ha concluso il suo intervento, nel senso che il Governo vuole soltanto avere qualche giorno per poter considerare, magari in un altro provvedimento, il modo per soddisfare la giusta esigenza trovando un'adeguata copertura.

Non aveva altro significato la contrarietà espressa, che è meramente tecnica, che ho avuto l'onore di manifestare davanti agli onorevoli senatori.

AMORENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* AMORENA. Signor Presidente, se la senatrice Pagano non ritira l'emendamento 1.661, vorrei che gentilmente mi consentisse di aggiungere la mia firma.

PRESIDENTE. Come abbiamo sentito, la senatrice Pagano ritira questo emendamento anche sulla base di una considerazione contraria del Governo che va intesa nel senso di inserire il principio in un altro provvedimento legislativo.

Passiamo allora all'emendamento 1.662, sul quale era stato rivolto ai proponenti l'invito al ritiro.

I senatori Albertini e Marino accolgono questo invito?

\* ALBERTINI. Signor Presidente, insistiamo per votare l'emendamento 1.662 prima di tutto perchè sia il relatore che il rappresentante del Governo non ci hanno fornito alcuna motivazione sulla loro richiesta di invito al ritiro e poi perchè ci pare che questo emendamento (come del resto anche il successivo emendamento 1.670) sia di estremo buon senso.

Signor Presidente, non ascoltano nemmeno, è come parlare a nessuno.

PRESIDENTE. Invito i senatori presenti a prestare un po' di attenzione. C'è brusio e probabilmente anche fretta di concludere. È bene però che chi ha fretta di concludere consenta un dibattito più approfondito.

ALBERTINI. Quanto meno dovrebbero ascoltare le cose che, in contraddittorio con quanto detto dal relatore e dal Governo, il proponente illustra.

Ribadiamo la richiesta di voto in quanto non è stata data alcuna risposta o motivazione in merito all'invito al ritiro. Ribadisco che si tratta di una scelta a nostro avviso assolutamente equa, giusta e di elementare buon senso. Da un lato chiediamo che per i prodotti omeopatici l'IVA scenda dal 20 al 10 per cento – e sappiamo quale larghissimo uso di questi prodotti omeopatici si faccia oggi nel nostro paese –, dall'altro, a titolo compensativo, si potrebbe portare al 20 per cento l'IVA su quei consumi che sono soltanto alla portata di redditi alti o medio-alti, mi riferisco alle *pay-TV* e all'acquisto di oggetti d'arte, di antiquariato e simili.

Crediamo sia una cosa estremamente logica e di buon senso ed è per questi motivi che insistiamo affinché entrambi gli emendamenti vengano messi ai voti.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, esprimo il mio voto favorevole su questo emendamento in considerazione sia del valore primario dei beni

che in questo caso vengono proposti per l'agevolazione, sia del valore non primario dei beni di antiquariato che invece vengono agevolati, e soprattutto perchè una televisione che non tutela la famiglia nel suo compito educativo non merita agevolazioni di alcun tipo.

AMORENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* AMORENA. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 1.662 anche perchè la direttiva CEE parla chiaro. Per la prevenzione di malattie e per i trattamenti medici o veterinari, l'IVA è ridotta ad un tasso non inferiore al 5 per cento e, in via transitoria, al 4 per cento.

Sono pertanto favorevole alla proposta dei senatori Albertini e Marino e voterò a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.662, presentato dai senatori Albertini e Marino.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.94. Ricordo che il relatore e il rappresentante del Governo avevano chiesto il ritiro di tale emendamento.

\* RIPAMONTI. Signor Presidente, l'invito al ritiro era motivato dalla copertura finanziaria non adeguata. Pertanto, propongo al relatore e al Governo la seguente copertura finanziaria: «I numeri 104 e 106 della tabella A, parte III, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono soppressi».

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sulla nuova copertura proposta.

BONAVITA, *relatore*. Se non sbaglio la tabella prevede la categoria degli oli minerali e quella della produzione di energia elettrica. Non vorrei che, per coprire una piccola mancata entrata, si decida un aumento di gettito generalizzato su prodotti che incidono direttamente sui prezzi della produzione. Infatti, sappiamo che l'energia elettrica, per esempio, incide direttamente sui costi della produzione e delle famiglie. Secondo me, la nuova copertura proposta è come quella precedente, se non peggiore.

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Anch'io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.94, presentato dal senatore Pieroni e da altri senatori, nel testo modificato.

**Non è approvato.**

CAPONI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Ricordo che il relatore e il rappresentante del Governo avevano invitato i presentatori dell'emendamento 1.98 a ritirarlo. Senatore Collino, accoglie tale l'invito?

COLLINO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 1.99, 1.100 e 1.101 sono già stati dichiarati inammissibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.664, presentato dai senatori Costa e Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.666, presentato dal senatore Lauro.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 1.665 è già stato dichiarato inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.668.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, gli emendamenti 1.668 e 1.669 sono simili, ma hanno una diversa copertura. Poichè riteniamo che la copertura proposta dal senatore Costa sia più adeguata, il senatore Lauro ed io vorremmo aggiungere le nostre firme all'emendamento 1.668 ritirando l'emendamento 1.669.

Dal momento, poi, che tale argomento mi sembra estremamente importante e riguarda un gran numero di cittadini, sulla votazione di questo emendamento chiedo che venga verificata la presenza del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore D'Alì risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*



Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2791**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.668, presentato dal senatore Costa e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 1.667 è già stato dichiarato inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.670, presentato dai senatori Albertini e Marino.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.671, presentato dai senatori Moro e Rossi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.672, presentato dai senatori Marini e Manieri.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 1.116 è già stato dichiarato improponibile e l'emendamento 1.673 inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.117, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.118.

Ricordo al senatore D'Alì che, senza la soppressione della seconda parte, l'emendamento risulta inammissibile.

D'ALÌ. Signor Presidente, sopprimendo la seconda parte l'emendamento 1.118 sarebbe sostanzialmente identico, anche se si è una diversa copertura, all'emendamento 1.117 testè non approvato. Pertanto, ritiro l'emendamento 1.118.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.121, presentato dal senatore Tarolli.

**Non è approvato.**

Ricordo che gli emendamenti 1.125 (Testo corretto), 1.508 e 1.507 sono già stati dichiarati inammissibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.126, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.700, sul quale il relatore ed il Governo hanno espresso un invito al ritiro. Chiedo al senatore Ripamonti se accoglie tale invito.

\* RIPAMONTI. Signor Presidente, chiedo che l'emendamento sia posto in votazione. L'emendamento 1.700 prevede l'abbassamento dell'IVA sulla vendita delle biciclette dal 20 al 10 per cento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.700, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.701a, presentato dal senatore Lauro.

**Non è approvato.**

Ricordo che gli emendamenti 1.131 e 1.136 sono già stati dichiarati inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.705, che – ricordo – il senatore Lauro ha modificato nel seguente modo:

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

«6-bis. Per le navi e imbarcazioni da diporto si applica fino al 31 dicembre 1997 l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto al 10 per cento. La copertura finanziaria delle minori entrate è assicurata dal maggior gettito recato dal presente decreto-legge con riferimento all'anno 1997.».

1.705 (Nuovo testo)

LAURO

Chiedo al relatore se conferma il parere contrario precedentemente espresso.

BONAVITA, *relatore*. Signor Presidente, confermo il parere contrario.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, il turismo, il tempo libero e la natura sono tematiche sempre più fortemente connesse con lo sviluppo del diporto e tra gli obiettivi primari del Governo ci sarebbe quello di creare una nuova cultura del mare che permetta un legame più intenso e fruibile tra l'uomo e l'ambiente costiero e marino che lo circonda. Proprio per cercare di venire incontro al mondo della nautica voteremo a favore di questo emendamento che prevede la riduzione dell'aliquota IVA al 10 per cento soltanto fino al 31 dicembre di quest'anno.

D'ALÌ. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alì, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.705, nel nuovo testo, presentato dal senatore Lauro.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	134
Senatori votanti .....	133
Maggioranza .....	67
Favorevoli .....	22
Contrari .....	111

**Il Senato non approva.**

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2791**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.700a.

MORO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula su questo emendamento anche se il relatore e il Governo hanno espresso su di esso parere contrario. Voglio ribadire la necessità di dare soluzione ad un problema che si sta ingigantendo man mano che proseguono le verifiche della Guardia di finanza. Si tratta di dare un'interpretazione autentica ad una norma che prevede l'esenzione dall'IVA per i lavori pubblici.

La Guardia di finanza adesso sta effettuando dei controlli e sta contestando alle imprese esecutrici di appalti pubblici la validità dell'esenzione dall'IVA rilasciata dal comune, che è un atto dovuto. Questo sta causando un contenzioso grandissimo e sta mettendo in ginocchio diverse imprese, perchè devono presentare dei ricorsi, versare un terzo del dovuto; si sta innescando una situazione che può anche causare delle difficoltà alle imprese.

Con questo emendamento in pratica si chiede una interpretazione autentica. Noi diciamo che la responsabilità del rilascio del certificato di esenzione dall'IVA non deve essere delle imprese ma del committente, in questo caso del comune. Si tratta solo di lavori pubblici; è una norma che non è più in vigore dal 1992, perciò il processo di ricostruzione è ormai finito; si tratta in pratica di chiarire che le opere realizzate nell'ambito della ricostruzione del Friuli-Venezia Giulia comprendono anche opere di costruzione e non solo di riparazione o di ricostruzione.

Chiedo l'attenzione dell'Aula su un problema che può essere risolto solo attraverso una norma di legge, perchè anche delle spiegazioni e delle risoluzioni dell'ufficio delle imposte non sono servite a far sì che questo contenzioso non avesse luogo.

Chiedo che la votazione su questo emendamento avvenga in modo qualificato, cioè mediante procedimento elettronico.

BONAVITA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BONAVITA, *relatore*. Signor Presidente, in realtà, nella fretta di questa mattina non abbiamo ben esaminato questo punto, che invece è stato oggetto di un'approfondita discussione in Commissione. Il tema è stato affrontato già in altre sedute presso la Commissione finanze allorchè abbiamo discusso problemi fiscali.

L'emendamento 1.700a propone di fare in modo che quelle imprese che hanno agito su attestazione dei comuni, i quali dichiaravano che si trattava di lavori pubblici di ricostruzione dopo il terremoto e quindi erano esenti da IVA, non siano chiamate oggi in causa da parte degli uffici finanziari che ritengono che quei lavori non siano ricompresi nella fattispecie prevista che include il pagamento dell'IVA. Le imprese hanno agito in buona fede, perchè i comuni hanno stipulato un contratto dichiarando che i lavori non erano soggetti ad IVA. Il potere di dichiarare

che i lavori fossero o meno esenti da IVA spettava al comune, allo stesso sindaco, mentre adesso sono chiamate in causa imprese che hanno eseguito dei lavori che da parte del committente erano stati dichiarati esenti da IVA.

Ritengo di accogliere lo spirito dell'emendamento del senatore Moro, ma di modificarlo. Dopo la prima parte aggiungerei che: «I soggetti che hanno effettuato le prestazioni di servizio o le cessioni dei beni relative alle attestazioni di cui presente articolo non sono tenuti a rispondere in caso di contestazioni in merito all'applicazione delle imposte da parte degli uffici finanziari».

Direi che il problema può essere risolto in questa maniera, se il senatore Moro accetta la mia proposta.

MORO. Non sono d'accordo, perchè non vorrei che si ingarbugiasse ancora di più la materia. Insisto per la votazione dell'emendamento così come è stato proposto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Vorrei indurre alla riflessione il senatore Moro, il quale ha rappresentato anzitutto un'esigenza di certezza con riguardo alle controversie che sono aperte.

Ebbene, nella nuova formulazione di quest'emendamento che mi permetto di suggerire, prevederemmo che quanto dirò si applichi anche a tutte le controversie instaurate nel periodo anteriore all'entrata in vigore della presente legge. Con questa formulazione si chiuderebbe il contenzioso esistente, anche riferito al passato.

Per quanto riguarda il passato, proponiamo un emendamento con il quale l'amministrazione – e quindi la legge – rinuncia all'applicazione delle sanzioni e degli interessi per venire incontro alle reali esigenze e al principio di buona fede. Se qualcuno ha sbagliato può darsi non sia il privato, sarebbe assolutamente ingiusta una sanzione ora per allora, ma certamente non possiamo rinunciare al tributo.

Per questo, proponiamo un emendamento del seguente tenore: «Qualora le attestazioni di cui all'articolo 40, comma (...), siano state rilasciate in mancanza dei presupposti di cui allo stesso articolo» (perchè la premessa è proprio che oggettivamente non c'era quell'elemento, ancorchè sia stato dichiarato dal comune) «ferme restando le eventuali responsabilità penali, non si fa luogo all'applicazione di sanzioni e di interessi, ma solo al recupero dell'imposta dovuta per le cessioni di beni e le prestazioni di servizi oggetto dell'agevolazione» Soggiungiamo: «La presente disposizione si applica a tutte le controversie instaurate in periodo anteriore all'entrata in vigore della presente legge», e ciò al fine di chiudere il contenzioso esistente. Soggiungiamo però anche: «Non si fa luogo a rimborso di somme già versate a titolo definitivo per effetto di contenzioso relativo alla fattispecie di cui al presente articolo».

Senatore Moro, mi pare che questa formulazione sia tecnicamente ineccepibile, se me lo consente, e che venga incontro alle esigenze del

fisco di riscuotere l'imposta sul valore aggiunto, naturalmente senza pretendere nè l'applicazione di sanzioni nè di interessi. La inviterei dunque ancora ad un istante di riflessione.

PRESIDENTE. Se mi consente, senatore Moro, vorrei dire che con queste osservazioni ci troviamo sempre agli inizi, cioè non siamo mai nella fase delle dichiarazioni di voto, perchè il Governo adesso ha rilanciato la proposta che le è stata rivolta dal relatore e che lei non ha accolto. Comunque, debbo prima sentire lei e poi gli altri senatori che hanno chiesto di intervenire. Prego, senatore Moro.

MORO. Signor Presidente, possiamo accantonare l'emendamento?

PRESIDENTE. A mio avviso, è più utile accantonarlo, in modo che venga perfezionato l'emendamento 1.700a o il subemendamento a tale proposta modificativa per poterne poi dare lettura e contezza all'Aula.

Poichè non si fanno osservazioni, l'emendamento 1.700a viene accantonato.

Ricordo che l'emendamento 1.701 è già stato dichiarato inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.703, presentato dal senatore Collino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 1.704 è già stato dichiarato improponibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.138/1.

D'ALÌ. Ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.138.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, vorrei attirare l'attenzione dei colleghi su questo emendamento che propone di far slittare la manovra sulle aliquote IVA al 1° gennaio 1998. Con tale spostamento si darebbe di nuovo senso intanto al collegamento tra il provvedimento in esame e la legge finanziaria e in secondo luogo a tutta una serie di interventi da noi già proposti per sostenere la ripresa dei consumi nell'ultima parte di quest'anno.

Abbiamo denunciato più volte come la manovra attuata per decreto sia assolutamente anomala durante la sessione di bilancio e più volte abbiamo detto che essa produce effetti estremamente devastanti su molti settori, soprattutto quello dell'abbigliamento, e su molti comparti

dell'agroalimentare che stavano segnando dei punti di ripresa in quest'ultima parte dell'anno. Innalzare le aliquote IVA così improvvisamente, secondo quanto detto anche dal Governatore della Banca d'Italia nell'audizione presso la Commissione finanze, non solo farà riprendere l'inflazione, ma creerà non pochi disagi e contraccolpi per molti settori del commercio e anche della produzione.

Approvare questo emendamento servirebbe dunque a ricondurre nella normalità la portata di questa disposizione e a ricondurre il decreto ad una forma molto più simile al disegno di legge, facendo decorrere l'aumento dell'aliquota IVA dal 1° gennaio del prossimo anno.

Credo che la nostra sia una proposta di buon senso e il Parlamento potrebbe rivalutarsi approvandola senza soggiacere alla schizofrenia fiscale di questo Governo. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia)*.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Credo che le motivazioni adesso addotte siano pienamente condivisibili. Non si capisce perchè una modificazione dell'IVA nel 1997 sia stata collegata con la legge finanziaria del 1998 in un unico provvedimento, e quindi soggetto a tutti i ritmi del collegato alla finanziaria.

Non si comprende perchè vi sia questo aumento, nonostante il Governo avesse dichiarato che non era necessario, in termini di entrata, per adeguarsi ai parametri della finanziaria 1997.

Non si capisce perchè sia utile e necessario adottare un provvedimento di questo tipo, quando lo stesso Governatore della Banca d'Italia ha dichiarato che è rischioso per l'aumento del tasso di inflazione.

Penso quindi che questa proposta emendativa sia saggia e vorrei aggiungervi la mia firma.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.138, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.720, presentato dal senatore Caruso Antonino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti, sui quali è già stato espresso il parere del relatore e del rappresentante del Governo nella seduta antimeridiana.

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto stabilita nella misura del 10 per cento è l'elevata all'11 per cento».

1.0.500

D'URSO, MAZZUCA POGGIOLINI

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto stabilita nella misura del 10 per cento è elevata al 10,5 per cento.

2. Per il periodo 1° gennaio 1998-31 dicembre 2000, l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per le prestazioni di servizi aventi ad oggetto la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria degli edifici, di cui all'articolo 31, primo comma, lettera *b*), della legge 5 agosto 1978, n. 457, è stabilita nella misura del 10,5 per cento».

1.0.4

FERRANTE, GIARETTA, ALBERTINI, PIERONI, MARINI, D'URSO, MAZZUCA POGGIOLINI

Senatore D'Urso, accoglie l'invito precedentemente rivolto dal relatore e dal rappresentante del Governo a ritirare l'emendamento 1.0.500?

D'URSO. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.0.4 è stato trasformato dai presentatori nell'ordine del giorno di cui invito il senatore segretario a dare lettura.

ALBERTINI, *segretario:*

«Il Senato,

considerato che:

appare necessario un intervento teso a rilanciare il settore edilizio, anche attraverso una revisione delle aliquote IVA attualmente vigenti per le prestazioni del settore medesimo, al fine di favorire l'incremento degli attuali livelli di occupazione diretta ed indotta e la crescita complessiva del settore e promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente;



in molti Paesi dell'Unione sta maturando l'orientamento di applicare l'aliquota ridotta per i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria al fine di incentivare il settore dell'edilizia e per incrementare l'occupazione;

rilevato che esistono attualmente vincoli posti dalla normativa comunitaria ad ogni intervento generalizzato nel settore e che, peraltro, l'esatta individuazione dei margini di possibile intervento deve seguire una linea di armonizzazione con le prescrizioni comunitarie, eventualmente anche mediante un allineamento con la disciplina dettata negli altri ordinamenti nazionali, al fine di evitare il rischio di onerose procedure di infrazione per il nostro Paese;

rilevato che ogni ipotesi di modifica alla disciplina vigente che incida sulla compatibilità comunitaria dell'ordinamento deve necessariamente essere preceduta da un'adeguata armonizzazione in sede comunitaria nel quadro normativo di riferimento;

rilevato infine che per il settore tessile, calzaturiero e vitivinicolo occorrono adeguate politiche favorevoli ad un loro rilancio,

impegna il Governo:

ad avviare immediatamente un confronto urgente con gli organi competenti della Comunità europea, mirato a verificare la compatibilità del regime comunitario delle operazioni di cessione di materie prime e semilavorati rese nell'ambito del settore edilizio rilevanti ai fini dell'IVA con le prospettive di riduzione della tassazione indiretta, in modo tale che la regolamentazione del settore risulti coordinata in chiave sovranazionale, eventualmente anche rendendosi promotore di autonome iniziative, tali da rendere compatibili le esigenze interne di rilancio economico-produttivo del settore e di adeguamento alle prescrizioni provenienti dall'Unione europea con quelle comunitarie di omogeneità della normativa;

ad effettuare una stretta concertazione con gli esponenti dei settori tessile, calzaturiero e vitivinicolo al fine di individuare specifiche iniziative compensative;

a comunicare al Senato, già durante la sessione di bilancio, i risultati ottenuti in sede comunitaria, nonché le misure che il Governo intende comunque adottare per il rilancio del settore e l'emersione di settori di economia sommersa».

9.2791.7 (Già 1.0.4) MARINI, FERRANTE, ALBERTINI, D'URSO, PIERONI, GIARETTA, MAZZUCA POGGIOLINI

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

BONAVITA, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche il mio parere è favorevole.

FERRANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE. Vorrei motivare l'accoglimento dell'invito che ci è stato rivolto sia dal relatore sia dal rappresentante del Governo.

Io e gli altri cofirmatari abbiamo preso atto che vi è l'impegno, più volte affermato, ma mai sostanziato, da parte del Governo ad affrontare questi problemi.

Riteniamo pertanto che l'ordine del giorno con cui si impegna il Governo nelle materie descritte al suo interno possa rappresentare una utile traccia perchè il Governo si attivi subito e con la necessaria convinzione a risolvere i problemi emersi dal dibattito sul decreto che ci accingiamo a convertire.

PRESIDENTE. Senatore Ferrante, considerato che il suo ordine del giorno è stato accolto dal Governo insiste per la votazione?

FERRANTE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dell'ordine del giorno n. 20, sostitutivo dell'emendamento 1.540, presentato dai senatori D'Urso e Mazzuca Poggiolini.

ALBERTINI, *segretario*:

«Il Senato impegna il Governo a riconsiderare che le prestazioni di trasporto urbano di persone e dei rispettivi bagagli al seguito siano soggetti all'aliquota del 5 per cento, data la loro presenza nella tabella H della direttiva CEE 77 del 1992 al n. 5. Allo stesso tempo a riconsiderare se sia opportuno fissare l'aliquota del 10 per cento al "trasporto extraurbano" particolarmente utile in questa fase di ristrutturazione del trasporto extraurbano su rotaie».

9.2791.20

D'URSO, MAZZUCA POGGIOLINI

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

BONAVITA, *relatore*. Qualora il Governo attivasse la procedura di stabilire una aliquota del 5 per cento, questo sarebbe un ragionamento possibile. Quello al nostro esame, quindi, a mio parere più che un ordine del giorno che deve impegnare il Governo è una raccomandazione; tutto dipende da cosa questo voglia fare: se intende aumentare l'IVA sui beni di prima necessità o meno. Nel primo caso, adeguandosi alla normativa CEE, potrebbe anche prendere in considerazione i mezzi di trasporto, la cui spesa relativa rappresenta in effetti parte integrante del bilancio delle famiglie.

PRESIDENTE. Quindi il suo parere è di considerare quest'ordine del giorno una raccomandazione?

BONAVITA, *relatore*. Invito i presentatori a ritenerlo una raccomandazione più che considerarlo un ordine del giorno impegnativo, perchè implica la revisione immediata dell'aliquota minima che incide sui beni di prima necessità. Si tratta quindi di una raccomandazione affinché, qualora il Governo proceda ad elevare l'aliquota minima, venga preso in considerazione il problema in esame.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, accetta dunque l'ordine del giorno come raccomandazione?

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, l'accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.700a, precedentemente accantonato. Chiedo al presentatore, senatore Moro, di esprimersi al riguardo.

MORO. Signor Presidente, non abbiamo trovato una nuova formulazione per questo emendamento e pertanto insisto nella sua votazione, chiedendo sin da ora che questa avvenga con votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

CARUSO Antonino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, a titolo personale chiedo – se il senatore Moro lo consente – di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.700a, in relazione al quale dichiaro il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale.

MORO. Signor Presidente, accetto senza difficoltà.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, sulla questione oggetto dell'emendamento 1.700a si è discusso in Commissione ed in tale sede c'è stato un atto di buona volontà da parte del Governo che ha cercato di risolvere in parte il problema (però, ripeto, soltanto in parte) prevedendo che se un'impresa ha concluso un contratto soggetto ad IVA agevolata e poi deve ripagare l'imposta normale, l'onere relativo grava sull'impresa che poi deve muovere causa al comune per rivalersi su di esso.

Mi domando se sia questo un modo per semplificare i rapporti tra cittadino ed ente pubblico, considerando che il comune è regolato in

quasi tutte le sue attività dallo Stato ed è quindi quest'ultimo, sostanzialmente, responsabile di quanto accade in proposito. Tenendo conto che oggi in Commissione bilancio sono state avanzate delle proposte, sulle quali il Governo ha espresso parere favorevole, assai più indegne da questo punto di vista, ossia da quello della tutela dei diritti dell'ente pubblico, si arriva a livelli veramente riprovevoli.

Ritengo che il Governo potrebbe compiere un atto più realistico addebitando, quanto meno, al comune che ha sbagliato nell'attestare l'agevolazione, l'onere di corrispondere il tributo; nel momento in cui, invece, scarica sull'impresa che ha agito in buona fede l'onere di pagare e di fare causa per poter riavere il tributo, credo che non si compia una scelta giusta. Non so se il Governo sia disposto a fare quanto si chiede, o se possa farlo; in ogni caso esprimo voto favorevole alla proposta del senatore Moro.

BONAVITA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAVITA, *relatore*. Signor Presidente, se la preoccupazione del senatore Moro è quella di non vedere implicate le imprese, a mio giudizio è sufficiente aggiungere nella proposta del Governo il periodo: «I soggetti che hanno effettuato le prestazioni di servizio o le cessioni di beni relative alle attestazioni di cui al precedente periodo non sono tenuti a rispondere in caso di contestazioni in merito all'applicazione dell'imposta da parte di uffici finanziari». Basterebbe aggiungere questo periodo per evitare che le imprese siano investite della questione.

Signor Presidente, lo ripeto, propongo di aggiungere dopo il primo periodo proposto dal Governo, la dizione da me letta.

PETRUCCIOLI. Vuol dire tutto. Non possiamo fare così.

BARBIERI. Se non capiscono, votiamo semplicemente l'emendamento 1.700a.

BERTONI. Votiamolo e vediamo se lo approvano o meno.

MORO. Signor Presidente, stiamo facendo dei giri di parole. In pratica, l'emendamento 1.700a vuole escludere dal contenzioso il coinvolgimento delle imprese. Se un sindaco ha rilasciato l'attestazione di esenzione dall'IVA che non competeva, sono problemi che si instaurano fra l'amministrazione finanziaria e il sindaco; l'impresa ha agito sulla base di una dichiarazione rilasciata dal sindaco che non ha neanche chiesto. L'amministrazione, quando chiede la fattura, propone immediatamente all'impresa anche l'attestato per l'esenzione dall'IVA. Pertanto, non vedo il motivo per il quale le imprese siano coinvolte nel contenzioso perchè la Guardia di finanza ritiene che quelle opere non facciano parte dei benefici previsti per il terremoto. Questo è un qualcosa che non sta in piedi; però, provoca solo spese, processi tributari e ricorsi che

naturalmente comportano dei costi, anche perchè le imprese devono pagare un terzo del dovuto per poter accedere al contenzioso tributario e la situazione, quindi, si sta trascinando e si sta ingigantendo.

D'altra parte, i sindaci sono molto preoccupati per questa questione perchè, nel caso in cui l'amministrazione finanziaria possa avere ragione, naturalmente si vedranno successivamente costretti a subire il ricorso e le cause che le imprese naturalmente intenteranno nei confronti dei comuni per aver rilasciato loro una dichiarazione falsa.

Per questi motivi insisto che l'emendamento venga votato così come è stato da me proposto.

PRESIDENTE. Senatore Moro, lei è il presentatore dell'emendamento insieme al senatore Rossi; a me è sembrato che il relatore le avesse consentito una via di uscita, pur in presenza di un contenzioso che non viene rimosso.

Comunque, procediamo ora con la votazione dell'emendamento 1.700a.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Moro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.700a, presentato dai senatori Rossi e Moro.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	135
Senatori votanti .....	133
Maggioranza .....	67
Favorevoli .....	25
Contrari .....	105
Astenuti .....	3

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2791**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge. Ricordo che l'articolo è il seguente:

## Articolo 2.

*(Regime IVA per le cessioni di contratti di sportivi professionisti e per i trasporti pubblici)*

1. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nell'articolo 7, quarto comma, lettera d), contenente disposizioni relative alla territorialità dell'imposta, dopo le parole «e quelle inerenti all'obbligo di non esercitarle,» sono inserite le seguenti: «nonchè le cessioni di contratti relativi alle prestazioni di sportivi professionisti,»;

b) nell'articolo 10, primo comma, concernente le operazioni esenti dall'imposta, il numero 14) è sostituito dal seguente: «14) prestazioni di trasporto urbano di persone effettuate mediante veicoli da piazza o altri mezzi di trasporto abilitati ad eseguire servizi di trasporto marittimo, lacuale o fluviale corrispondenti a quelli resi dai suddetti veicoli. Si considerano urbani i trasporti effettuati nel territorio di un comune o tra comuni non distanti tra loro oltre cinquanta chilometri;».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti, alcuni dei quali tendono ad inserire articoli aggiuntivi:

*Sopprimere l'articolo.*

2.1 BOSELLO, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, CENTARO

*Sopprimere l'articolo.*

2.500 COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, CARUSO Antonino, BOSELLO, PONTONE, PACE

*Al comma 1, premettere la seguente lettera:*

«0a) nell'articolo 10, primo comma, concernente le operazioni esenti dall'imposta, dopo il numero 27-*quater* è aggiunto il seguente numero:

“27-*quinquies*) le operazioni di bonifica ambientale e del territorio, comprese quelle aventi carattere eccezionale e riguardanti la rimozione straordinaria o lo smaltimento di rifiuti, scorie e residui tossici, eseguite in favore di comuni o province o loro consorzi, anche se riguardanti aree od impianti di proprietà privata, che siano finanziate in tutto o in parte dall'Unione europea, dallo Stato o dalle regioni”».

*Conseguentemente aumentare l'aliquota del 20 per cento della quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.*

*Conseguentemente ancora sostituire la rubrica dell'articolo 2 con la seguente:*

«(Regime IVA per le cessioni di contratti di sportivi professionisti, per i trasporti pubblici e per le operazioni di bonifica ambientale rese ad enti pubblici e finanziate dallo Stato, dalle Regioni o con fondi della Comunità europea)».

2.501 CARUSO Antonino, MANTICA, COLLINO, PEDRIZZI, PONTONE, PACE

*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

*Conseguentemente, dopo il comma 1 inserire il seguente:*

«1-bis. Coloro che hanno usufruito della rateizzazione del debito ai sensi del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, possono attualizzare il debito totale al tasso di interesse legale con pagamento in unica soluzione da effettuarsi entro il 15 dicembre 1997».

2.4 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, VEGAS, MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO

*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

2.3 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, VEGAS, MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO

*Al comma 1 sopprimere la lettera b).*

1.510a LAURO

*Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:*

«b-bis) all'articolo 19-ter, terzo comma, secondo periodo, dopo le parole: "comuni e loro consorzi," sono inserite le seguenti: "università ed enti di ricerca,"».

*Conseguentemente, sostituire la rubrica dell'articolo con la seguente:*

«(Regime IVA per le cessioni di contratti di sportivi professionisti, per i trasporti pubblici, per le università e gli enti di ricerca)».

2.6 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:*

«b-bis) all'articolo 19-ter, terzo comma, secondo periodo, dopo le parole: "comuni e loro consorzi," sono inserite le seguenti: "università ed enti di ricerca,"».

*Conseguentemente, la rubrica dell'articolo è sostituita dalla seguente:*

«(Regime IVA per le cessioni di contratti di sportivi professionisti, per i trasporti pubblici, per le università e gli enti di ricerca)».

2.520

MONTICONE

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Disposizioni in materia di contabilità degli enti soggetti alle norme di contabilità pubblica ai fini dell'imposta sul valore aggiunto)*

1. Il quarto comma dell'articolo 19-ter del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente: "Le disposizioni del comma precedente si applicano anche agli enti soggetti alle norme di contabilità pubblica a norma di legge o di statuto"».

2.0.1 MANFREDI, DE ANNA, D'ALÌ, VEGAS, AZZOLLINI, PASTORE,  
MUNGARI, TONIOLLI

*Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Esclusione dei libri dal regime IVA speciale per il settore editoriale)*

1. All'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, contenente modifiche al regime IVA per il settore editoriale di cui all'articolo 74, primo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole "di libri," sono soppresse;

b) al secondo periodo, le parole "del 53 per cento per i libri e" sono soppresse;

c) al quarto periodo, le parole "e libri" sono soppresse;

d) al sesto periodo, le parole "ed i libri" sono soppresse».

2.0.3 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, PASTORE, AZZOLLINI, MUNGARI,  
TONIOLLI



*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

Art. 2-bis.

«1. All'articolo 3, comma 11, della legge 7 agosto 1990, n. 250 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

“11-bis. A decorrere dall'anno 1998 entro il 31 gennaio di ogni anno è corrisposto un importo pari al 50 per cento dei contributi di cui ai precedenti commi 10 e 11 spettanti per l'anno precedente. La liquidazione del contributo residuo verrà effettuata entro 3 mesi dalla presentazione del bilancio dell'editore e/o della testata e dalla necessaria certificazione. Tale certificazione, eseguita a cura di una società di revisione, è limitata alla verifica ed al riscontro dei soli costi a cui si fa riferimento per il conteggio del contributo complessivo relativo ad ogni esercizio”».

*Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.*

2.0.600 PONTONE, SERVELLO, PEDRIZZI, COLLINO, MANTICA, PACE,  
MAGNALBÒ

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

Art. 2-bis.

«1. All'articolo 3, comma 10, della legge 7 agosto 1990, n. 250 sono sopresse le seguenti parole: “nei limiti delle disponibilità dello stanziamento del rispettivo capitolo di bilancio”».

*Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.*

2.0.501 PONTONE, SERVELLO, PEDRIZZI, COLLINO, MANTICA, PACE,  
MAGNALBÒ

Invito i presentatori ad illustrarli.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 2.501 mira a rendere esenti dall'imposta le operazioni riguardanti bonifiche ambientali eccezionali, cioè delle vere e proprie calamità che gli enti locali si sono trovati e si trovano ad affrontare. A titolo semplificativo cito l'Icmesa, l'Omar, l'Acna e così via.

L'emendamento pone due paletti precisi: cioè che queste operazioni siano eseguite esclusivamente in favore di enti locali - quindi i comuni,

le province o i loro consorzi – e solo nel caso in cui i relativi costi siano sostenuti dai comuni mediante fondi pubblici (quindi finanziamenti regionali o dello Stato), le operazioni di cui si discute dovranno essere ritenute esenti da IVA.

In pratica, si tratta di utilizzare lo strumento fiscale in occasioni del tutto eccezionali – lo ripeto – per ottimizzare le risorse centrali poste a disposizione degli enti locali colpiti, evitando inutili partite di giro.

Ricordo che stiamo discutendo dell'IVA e di operazioni assolutamente ristrette e definite che non costituiscono un valore aggiunto, ma piuttosto un valore recuperato, dagli enti locali per le rispettive calamità.

Per questa ragione raccomando ai colleghi senatori di votare a favore dell'emendamento 2.501.

BONAVITA *relatore*. L'emendamento 2.6 si illustra da sè. Si tratta di estendere un regime agevolato di compatibilità semplificata agli istituti di ricerca.

MONTICONE. L'emendamento 2.520 si illustra da sè.

D'ALÌ. Signor Presidente, l'emendamento 2.0.1 mi sembra un passo in avanti, semmai il Parlamento ne abbia fatti, verso la parificazione tra il settore pubblico e il settore privato, tale da mettere in condizioni di parità i due settori. Per questo motivo ritengo sia meritevole di attenzione. L'emendamento 2.0.3 invece si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BONAVITA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.501 e parere favorevole all'emendamento 2.6, identico all'emendamento 2.520.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.0.1 e 2.0.3.

All'articolo 2, comma 1, lettera *b*), la dizione è tecnicamente non del tutto chiara. Si dice infatti: «14) prestazioni di trasporto urbano di persone effettuate mediante veicoli da piazza o altri mezzi di trasporto abilitati ad eseguire servizi di trasporto marittimo, lacuale o fluviale». In relazione a questo punto avevo già detto che non era stata indicata la parola «lagunare», che a mio avviso va invece inserita. La dizione successiva, e cioè «corrispondenti a quelli resi dai suddetti veicoli», genera invece solo confusione e andrebbe quindi cassata.

PRESIDENTE. Senatore Bonavita, le chiedo di farmi pervenire in via formale tale modifica in modo da poter sottoporre questo suo emendamento alla votazione dell'Assemblea.

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.501 e parere favorevole sugli emendamenti 2.6 e 2.520. In particolare, richiamo l'attenzione dei senatori sul

fatto che quest'ultima modifica riguarda in particolare le università e gli enti di ricerca.

Inoltre, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.0.1 e 2.0.3.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 2.1 e 2.500 sono stati dichiarati inammissibili. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.501.

### **Verifica del numero legale**

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2791**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.501, presentato dal senatore Caruso Antonino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Gli emendamenti 2.4, 2.3 e 1.510a sono inammissibili.

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dalle Commissioni riunite, di contenuto identico all'emendamento 2.520, presentato dal senatore Monticone.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.1.

### **Verifica del numero legale**

D'ALÌ. Chiediamo nuovamente la verifica del numero legale, pregandola di controllare che ad ogni luce accesa corrisponda un senatore presente.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, a questo provvederanno i senatori segretari.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2791**

D'ALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, poichè con la richiesta di verifica del numero legale non è stato accertato il numero dei senatori effettivamente presenti, chiedo che si proceda con il voto elettronico.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, abbiamo già proceduto alla verifica del numero legale ed è risultato che il Senato è in numero legale. Non possiamo procedere in progressione, una cosa esclude l'altra. Pertanto, dovremo votare per alzata di mano.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Manfredi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.0.3, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 2.0.501 è improponibile.

Do lettura dell'emendamento 2.1000, testè presentato dal relatore:

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «o fluviale» con le altre «, fluviale e lagunare» e sopprimere le parole: «corrispondenti a quelli resi dai suddetti veicoli».*

2.1000

IL RELATORE

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1000, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

### Articolo 3.

#### *(Registrazione delle fatture)*

1. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 21, quarto comma, secondo periodo, concernente l'emissione delle fatture, le parole «la fattura può essere emessa entro il mese successivo» sono sostituite dalle seguenti: «la fattura può essere emessa entro il giorno 15 del mese successivo»;

b) all'articolo 23, primo comma, secondo periodo, concernente la registrazione delle fatture, le parole «entro il mese di emissione» sono sostituite dalle seguenti: «entro il termine di emissione e con riferimento al mese di consegna o spedizione dei beni».

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano alle cessioni di beni con consegna o spedizione a decorrere dal 1° ottobre 1997.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

*Conseguentemente l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente articolo.*

3.500

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

*Sopprimere l'articolo.*

3.501

MORO, ROSSI

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «mese successivo» aggiungere le seguenti: «; all'ottavo comma, le parole: “Le spese di emissione della fattura” sono sostituite con le seguenti: “Le spese di emissione e spedizione della fattura”».*

*Conseguentemente, aggiungere i seguenti commi:*

«2-bis) nella tabella A, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, nella parte terza, dopo il numero 125) è aggiunto il seguente: “125-bis) le prestazioni delle compagnie barracellari di cui all’articolo 3 della legge 2 agosto 1897, n. 382;”.

2-ter) All’articolo 10 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 633, al comma 1, sopprimere il numero 27-quater)».

3.520

ROSSI, MORO

*Al comma 2, sostituire le parole: «1° ottobre 1997» con le seguenti: «1° gennaio 1998».*

3.4

D’ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,  
TONIOLLI, CENTARO

*Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:*

«2-bis. Per i piccoli imprenditori non agricoli che svolgono le loro attività esclusivamente nei comuni montani con meno di 1.000 abitanti e nei centri abitati con meno di 500, ove il volume di affari ai fini IVA non sia superiore a lire 60 milioni, il reddito imponibile, su istanza del contribuente è determinato nel 20 per cento dei ricavi risultati ai fini IVA. Nessuna contabilità, documentazione o certificazione fiscale è richiesta oltre a quella obbligatoria ai fini IVA.

2-ter. È conseguentemente abrogato il primo comma dell’articolo 16 della legge 31 gennaio 1994, n. 97».

3.521

COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, CARUSO Antonino, PONTO-  
NE, PACE

Ricordo che l’emendamento 3.521 è stato dichiarato inammissibile. Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

THALER AUSSERHOFER. Signor Presidente, l’emendamento 3.500 tende ad eliminare la nuova normativa introdotta dal Governo riguardante la fatturazione differita. La nuova normativa introdotta con l’articolo 3 prevede che l’emissione della fattura differita debba avvenire entro il giorno 15 del mese successivo alla consegna, unificando inoltre il termine di emissione con il termine di registrazione. Ciò comporta che, al momento dell’emissione della fattura, si deve immediatamente procedere anche alla sua registrazione e inoltre, ai fini della liquidazione periodica, deve essere computata nel mese precedente all’emissione della fattura. Porto un esempio pratico per rendere bene l’idea di come funziona questo meccanismo: una fattura differita emessa il 15 novembre deve essere registrata entro lo stesso giorno, cioè il 15 novembre, e deve essere computata nella liquidazione del mese precedente, cioè in quella di ottobre. Con ciò si può immaginare la confusione che si crea

in un'impresa che emette diversi tipi di fattura (per esempio, fatture normali e differite): problemi di numerazione, di registrazione, di calcolo e di liquidazione. I benefici per i flussi di cassa che si otterrebbero con l'introduzione della nuova normativa riguarderebbero una mensilità; gli obblighi e i disagi per i contribuenti però rimarrebbero.

In base a queste considerazioni, chiedo all'Assemblea di approvare il nostro emendamento soppressivo di tali obblighi irrazionali ed incomprendibili per i contribuenti.

MORO. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 3.501 e 3.520.

D'ALÌ. Signor Presidente, nell'illustrare l'emendamento 3.4 non posso che associarmi a quanto detto dalla senatrice Thaler Ausserhofer in ordine al carattere vessatorio della norma introdotta dall'articolo 3. Il mio emendamento propone di posticipare l'entrata in vigore di questa prassi, che è una prassi esclusivamente cartolare e non dà quindi luogo a riscontri economici; tant'è vero che nella stessa relazione di accompagnamento al decreto-legge del Governo, fonte quindi di interpretazione autentica, è detto che l'articolo 3 non comporta alcun ulteriore gettito. Sugerirei dunque anche alla collega Thaler Ausserhofer di eliminare dall'emendamento 3.500 la parte che indica la copertura finanziaria per la soppressione dell'articolo 3, in quanto non è assolutamente necessaria; infatti, l'emendamento 3.501, presentato dal collega Moro, che prospetta la soppressione dell'articolo 3 senza indicare una copertura, non è stata dichiarato inammissibile.

Quanto all'emendamento 3.4, sarebbe in ogni caso opportuno, qualora l'articolo 3 non fosse soppresso, posticipare l'entrata in vigore della normativa al 1° gennaio 1998, il che eliminerebbe una vera e propria vessazione, non dal punto di vista economico ma di quello dell'operatività aziendale: imporre dall'oggi al domani un cambio delle modalità e dei tempi di registrazione delle fatture con un decreto-legge. Credo che su ciò il Governo non possa che convenire. Poichè al Governo interessa andare a regime, che lo si faccia dal 1° gennaio 1998 anzichè dal 1° ottobre 1997 è solo una questione di civiltà giuridica: bisogna dare uno spazio ai cittadini per consentire loro di adeguarsi alle nuove normative.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BONAVITA, *relatore*. Abbiamo discusso ampiamente in Commissione sul contenuto dell'articolo 3. Si tratta di effettuare una rimodulazione nella fatturazione differita, anticipando le entrate dello Stato agli effetti di cassa. È questo l'obiettivo che il Governo intende perseguire con la normativa recata dall'articolo 3. Ritengo che si tratti di un obiettivo equilibrato e che sia più giusto che il Governo lo persegua in questo momento attraverso il provvedimento in esame, che rimodula le aliquote IVA, piuttosto che varare un altro provvedimento d'urgenza ma-

gari tra due mesi. Sussisteranno anche dei problemi organizzativi per le aziende, ma le aziende si sono sempre messe in regola quando hanno avuto problemi di questo genere.

Esprimo pertanto parere contrario sugli emendamenti 3.500, 3.501, 3.520 e 3.4.

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo sui quattro emendamenti in esame è esattamente conforme a quello ora espresso dal signor relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.500.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, dato il parere espresso dal relatore e dal Governo su tutti e quattro gli emendamenti, constato come non si tratti di una questione di gettito o di cassa. Avevo già detto che lo stesso Governo nella sua relazione al decreto ha sostenuto che questo articolo non rende nulla, a meno che all'improvviso non sia cambiato il criterio di valutazione. Rilevo come il Governo e la maggioranza vogliano imporre ulteriori complicazioni alle modalità operative delle aziende e anche la superficialità con cui questo argomento è stato trattato mi confermano che a loro poco importa dei riflessi che le norme hanno sui cittadini, importa solamente di imporre il loro nuovo sistema fiscale, ma credo che di queste conseguenze ne patirà tutta la nazione e anche politicamente ognuno trarrà le proprie conseguenze.

Su questa importante votazione chiedo la verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore D'Alì risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.



**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2791**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.500, presentato dai senatori Thaler Ausserhofer e Pinggera.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.520, presentato dai senatori Rossi e Moro.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.501.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, nel ribadire il voto favorevole di Forza Italia all'emendamento 3.4, che posticipa al 1° gennaio 1998 l'entrata in vigore del nuovo sistema, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alì, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.501, presentato dai senatori Rossi e Moro.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	136
Senatori votanti .....	135
Maggioranza .....	68
Favorevoli .....	22
Contrari .....	113

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2791**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 4.

##### *(Trattamento tributario delle plusvalenze sulle cessioni di partecipazioni)*

1. Il comma 3 dell'articolo 3 del decreto-legge 28 gennaio 1991, n.27, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1991, n.102, è sostituito dal seguente: «3. Nel caso di opzione di cui al comma 1 l'imposta sostitutiva si applica nella misura del 15 per cento sulla plusvalenza risultante dalla applicazione della percentuale del 14 per cento sul corrispettivo pattuito.».

2. La lettera c) del comma 1 dell'articolo 81 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n.917, è sostituita dalla seguente: «c) le plusvalenze realizzate mediante cessione a titolo oneroso di partecipazioni sociali nonchè di diritti o titoli attraverso cui possono essere acquisite le predette partecipazioni, qualora le partecipazioni, i diritti o i titoli ceduti rappresentino, complessivamente, una partecipazione al capitale o al patrimonio superiore al 2, al 5 o al 10 per cento, secondo che si tratti di azioni negoziate in mercati regolamentati, altre azioni o di partecipazioni non azionarie. Per i diritti o titoli attraverso cui possono essere acquisite partecipazioni si tiene conto delle percentuali potenzialmente ricollegabili alle predette partecipazioni. La percentuale di partecipazione è determinata tenendo conto di tutte le cessioni effettuate nel corso di dodici mesi, ancorchè nei confronti di soggetti diversi: si considerano cedute per prime le partecipazioni, i diritti o i titoli acquisiti in data più recente.

Sono escluse le partecipazioni, i diritti o i titoli acquisiti per successioni;».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere il comma 2.*

4.3                   AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, MUNGARI, BOSELLO, CENTARO

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Le disposizioni del presente articolo decorrono dal 1° gennaio 1998».

4.500               D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLINI, PASTORE, MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO

Invito i presentatori ad illustrarli.

D'ALÌ. Signor Presidente, mi dispiace dover intrattenere troppo i colleghi questa sera, ma gli argomenti sono estremamente interessanti.

Con il comma 2 dell'articolo 4 il Governo ha inteso introdurre con decreto-legge, prassi assolutamente inusuale e censurabile, una nuova tassa, anche se, per la verità, lo stesso Governo ha già proposto, nel corso della discussione dello statuto del contribuente, il principio che nuove tasse non se ne debbono introdurre per decreto-legge. Ma tant'è, siamo abituati quotidianamente a leggere e riscontrare le contraddizioni di questo Governo, soprattutto in materia fiscale; di qui la nostra proposta di sopprimere questo comma 2 dell'articolo 4, per un principio di civiltà giuridica e tributaria.

In subordine, l'emendamento 4.500 propone che le disposizioni dell'articolo 4 entrino in vigore dal 1° gennaio 1998.

Bisogna dire, a coronamento della discussione sull'articolo 4, che esso si inserisce tra una disciplina attualmente in vigore della tassazione delle rendite da capitali e una disciplina già introdotta dal Governo con un decreto legislativo di attuazione delle deleghe fiscali concesse dalla legge finanziaria dell'anno scorso che entrerà in vigore il 1° luglio 1998. Quindi, andiamo avanti a strattoni, andiamo avanti solamente per grattare poche lire di gettito, calando il contribuente nella solita confusione operativa. L'attuale Governo nella sua prolusione iniziale si era proposto di semplificare il sistema tributario per i cittadini, mentre stiamo invece assistendo a una continua proliferazione di nuove norme e a una continua complicazione della nostra vita sia giuridica e civile che tributaria.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BONAVITA, *relatore*. Signor Presidente, non posso che esprimere parere contrario, ma vorrei anche confutare nel merito quanto asserito poc'anzi dal senatore D'Alì.

Il primo comma dell'articolo 4 modifica il regime fiscale, nel senso che aumenta l'aliquota dell'imposta forfettaria opzionale, ma non introduce un nuovo tributo.

Per quanto riguarda il secondo comma, dobbiamo ricordare che il Parlamento lo scorso anno, nel provvedimento collegato alla manovra finanziaria, ha dato delega al Governo di approvare un decreto legislativo per la nuova tassazione dei capitali. Lo schema di tale decreto è già stato portato alla discussione della Commissione dei trenta e su esso vi sono già delle opinioni. Cosa succede in questo periodo? Succede che, in virtù del vecchio articolo 81, lettera *c-bis*), del testo unico delle imposte sui redditi, alcuni titoli, quali i *warrant*, le obbligazioni convertibili, i diritti di opzione nell'acquisto di partecipazioni che consentivano di acquistare partecipazioni sociali qualificate (quelle che vengono tassate maggiormente con il nuovo decreto), pur essendo titoli che hanno lo stesso effetto vengono tassati in maniera diversa. Allora, per evitare elusioni è stata introdotta questa norma che in pratica anticipa uno dei risultati di ciò che dovrà avvenire con la tassazione dei redditi da capitali secondo il nuovo decreto legislativo.

Dunque, il Parlamento ne ha già discusso l'anno scorso, ne ha discusso la Commissione dei trenta: il trattamento diverso in virtù dell'articolo 81 del testo unico delle imposte sui redditi oggi vigente permette fenomeni speculativi ed elusivi, quindi il Governo interviene e cerca di recidere tali fenomeni.

Per questi motivi non posso che esprimere parere contrario.

\* MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, sull'emendamento 4.3 manifestiamo la nostra contrarietà e soggiungiamo che non violiamo alcuna regola giuridica, alcun affidamento dato nello statuto del contribuente, del quale anzi sollecitiamo l'approvazione, proprio perchè il tributo che si pagava e che si continuerà a pagare ha un solo nome, si chiama IRPEF e come tale è disciplinato nel testo unico delle imposte sui redditi cui fa riferimento questa norma.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.500, manifestiamo coerentemente altrettanta opinione contraria.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.3.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, nel ribadire il voto favorevole del mio Gruppo a questo emendamento, vorrei dire che noi non parlavamo affatto del comma 1, ma solamente del comma 2 e ribadiamo che con il comma 2, nonostante la dizione IRPEF sia rimasta, è stata introdotta una nuova voce che si aggiunge alla tassa IRPEF. Dunque, l'interpreta-

zione assolutamente di comodo e restrittiva che dà il Governo, che si possono introdurre nuove voci in una tassazione con la scusa che la tassa rimane con la stessa identità formale, lascia un po' il tempo che trova. Ciò che è importante è la sostanza dei fatti e per questo riteniamo che sia opportuno, come ho già detto, sopprimere il comma 2 e voteremo perciò a favore dell'emendamento 4.3.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.500, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 5.

##### *(Anticipo versamenti dell'imposta sulle assicurazioni)*

1. Il primo comma dell'articolo 9, concernente l'obbligo di denuncia e versamento dell'imposta da parte degli assicuratori, della legge 29 ottobre 1961, n. 1216, come sostituito dall'articolo 11 del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 425, è sostituito dal seguente: «Gli assicuratori debbono versare all'ufficio del registro entro il mese solare successivo l'imposta dovuta sui premi ed accessori incassati in ciascun mese solare, salvo per quelli relativi al mese di novembre che debbono essere versati entro il 20 dicembre successivo. I versamenti così effettuati vengono scomputati nella liquidazione definitiva di cui al quarto comma.».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 5. - *(Disposizioni in materia di versamenti dell'imposta sulle assicurazioni)*. - 1. Il comma 1 dell'articolo 9, concernente l'obbligo di denuncia e versamento dell'imposta da parte degli assicuratori, della legge 29 ottobre 1961, n. 1216, come da ultimo modificato dal comma 35 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è sostituito dal seguente:

“1. Gli assicuratori debbono versare all'ufficio del registro entro il mese solare successivo l'imposta dovuta sui premi ed accessori incassati

in ciascun mese solare, nonchè eventuali conguagli dell'imposta dovuta sui premi ed accessori incassati nel secondo mese precedente. Per i premi ed accessori incassati nel mese di novembre, nonchè per gli eventuali conguagli relativi al mese di ottobre, l'imposta deve essere versata entro il 20 dicembre successivo. I versamenti così effettuati vengono scomputati nella liquidazione definitiva di cui al comma 4"».

5.1

LE COMMISSIONI RIUNITE

Invito il relatore ad illustrarlo.

BONAVITA, *relatore*. Lo diamo per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

### **Verifica del numero legale**

MORO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

MORO. Signor Presidente, ci sono diverse luci accese che non corrispondono a nessun senatore! La pregherei di far verificare dai senatori segretari.

PRESIDENTE. Il numero dei senatori presenti è piuttosto alto.

MORO. Li abbiamo contati, ma i conti non ci tornano. *(Vivaci commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Chi è seduto in quel posto? Lei, senatore Migone?

MIGONE. Sì, signor Presidente.

GUBERT. Mi sembra che vi sia una luce accesa al posto del senatore Caponi.

PAGANO. C'è il senatore Caponi là, collega Gubert, perchè non pensa a lei?

PRESIDENTE. Ma il senatore Caponi è seduto al suo posto.  
(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2791**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 6.

*(Disposizioni in materia di tasse per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni)*

1. Il comma 4-bis dell'articolo 2 del decreto-legge 25 novembre 1996, n. 599, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 gennaio 1997, n. 5, è sostituito dal seguente: « 4-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 66, commi 1 e 2, del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, come sostituito dall'articolo 3, comma 68, lettera f), della legge 28 dicembre 1995, n. 549, sono abrogate ferme restando per il 1997 e il 1998 l'imponibilità delle superfici scoperte operative e l'esclusione dal tributo delle aree scoperte pertinenziali od accessorie a locali tassabili.».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti, nonchè articoli aggiuntivi.

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Per le isole minori italiane il trasporto in terraferma dei rifiuti solidi urbani e dell'acqua potabile è a carico della regione di appartenenza».

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Il termine del 31 ottobre 1995, di cui all'articolo 79, comma 2, del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, per l'adozione delle modificazioni alla classificazione delle categorie tassabili ed alle tariffe derivanti dall'attuazione dei criteri di commisurazione del tributo, è differito al 31 ottobre 1998, la relativa delibera ha effetto dal 1999».

6.500 COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, CARUSO Antonino, PONTONE, PACE

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. La formazione e la consegna dei ruoli principali e suppletivi relativi agli anni 1995 e 1996 è eseguita entro il 31 dicembre 1998».

6.501 COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, CARUSO Antonino, PONTONE, PACE

*Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:*

«Art. 6-bis.

*(Proroga termini)*

1. Il termine del 31 dicembre 1995, previsto dai commi 8, primo periodo, e 9 dell'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, differito al 31 dicembre 1997 dall'articolo 3, comma 156, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è prorogato al 31 dicembre 1998».

*Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.*

6.0.1 MAGNALBÒ, COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, PACE

*Dopo l'articolo 6 inserire il seguente:*

«Art. 6-bis.

*(Disposizioni in materia di sanzioni e interessi)*

1. Per le procedure concorsuali in essere alla data di entrata in vigore della presente legge non si applicano le sanzioni di cui all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633,



e all'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, nè gli interessi, a condizione che l'imposta dovuta venga versata in un'unica soluzione entro trenta giorni dalla data del decreto di chiusura di cui all'articolo 193 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, nel caso di amministrazione controllata, dalla data del passaggio in cosa giudicata della sentenza di omologazione di cui all'articolo 181 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, nel caso di concordato preventivo, dalla data del decreto di esecutività del piano di riparto di cui all'articolo 110 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, nel caso di fallimento, dalla data del provvedimento di autorizzazione del piano di riparto di cui all'articolo 212 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, nel caso di liquidazione coatta amministrativa, dalla data del provvedimento di autorizzazione del piano di riparto di cui all'articolo 2 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 aprile 1979, n. 95, nel caso di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, ovvero in dodici rate bimestrali maggiorate degli interessi computati al tasso di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, a far tempo dai suddetti termini».

6.0.2

LE COMMISSIONI RIUNITE

*Dopo l'articolo 6 inserire il seguente:*

«Art. 6-bis.

*(Disposizioni in materia di sanzioni e interessi)*

1. Per le procedure concorsuali in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto non si applicano le sanzioni di cui all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e all'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, nè gli interessi, a condizione che l'imposta dovuta venga versata in un'unica soluzione entro trenta giorni:

a) dalla data di pubblicazione del decreto di chiusura di cui all'articolo 193 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, nel caso di amministrazione controllata;

b) dalla data del passaggio in cosa giudicata della sentenza di omologazione di cui all'articolo 181 del citato regio decreto, n. 267 del 1942, nel caso di concordato preventivo;

c) dalla data del decreto di esecutività del piano di riparto di cui all'articolo 110 del medesimo regio decreto n. 267 del 1942, nel caso di fallimento;

d) dalla data del provvedimento di autorizzazione del piano di riparto di cui all'articolo 212 del citato regio decreto n. 267 del 1942, nel caso di liquidazione coatta amministrativa;

e) dalla data del provvedimento di autorizzazione della ripartizione parziale di cui all'articolo 2 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 aprile 1979, n. 95, nel caso di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi.

2. Il versamento di cui al comma 1 può essere effettuato anche in dodici rate bimestrali maggiorate degli interessi computati al tasso di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, a far tempo dai termini indicati nelle lettere a), b), c), d) ed e) dello stesso comma 1.».

6.0.2a (Nuovo testo corretto)

IL RELATORE, BONAVITA

*Dopo l'articolo 6 inserire il seguente:*

«Art. 6-bis.

*(Termini per la notifica degli avvisi di liquidazione relativi all'imposta comunale sugli immobili)*

1. Relativamente all'imposta comunale sugli immobili dovuta per gli anni 1994 e 1995, nonché a quella dovuta per l'anno 1993 nei comuni compresi nei territori delle province autonome di Trento e Bolzano, i termini per la notifica degli avvisi di liquidazione sulla base delle dichiarazioni e dei provvedimenti di irrogazione di sanzioni per infrazioni di carattere formale sono fissati al 31 dicembre 1998».

6.0.500 COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, CARUSO Antonino, PONTONE, PACE

*Dopo l'articolo 6 inserire il seguente:*

«Art. 6-bis.

1. Il termine per la deliberazione del bilancio di previsione 1998 degli enti locali è prorogato al 31 dicembre 1997. È altresì differito al 31 dicembre 1997 il termine previsto per deliberare le tariffe, le aliquote di imposta e le variazioni di reddito per i tributi locali ed i servizi locali relativamente all'anno 1998».

6.0.501 COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, CARUSO Antonino, PONTONE, PACE

*Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:*

«Art. 6-bis.

*(Disposizioni relative alla tassa sull'occupazione di suolo pubblico)*

1. Al comma 2-bis dell'articolo 47 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, come sostituito dall'articolo 3, comma 62, della legge 28 dicembre, n. 549, è aggiunto il seguente periodo: "I comuni e le province possono, con delibera, estenderne la non applicazione anche alle annualità pregresse".

2. All'articolo 3, comma 63, lettera d) della citata legge, n. 549 del 1995 sono aggiunte le seguenti parole: "anche fin dal 1° gennaio 1988 (ai sensi ed agli effetti dell'articolo 16-bis del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito con modificazioni dalla legge 29 ottobre 1987, n. 440)".

3. All'articolo 3, comma 63), della legge 28 dicembre 1995, n. 549, è aggiunta la seguente lettera: "f) i comuni possono esonerare dalla tassa le occupazioni di suolo pubblico per impianti di erogazione di pubblici servizi; i comuni possono attribuire alla relativa delibera effetto retroattivo anche fin dall'anno 1988, (ai sensi ed agli effetti dell'articolo 16-bis del decreto legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito con modificazioni con legge 29 ottobre 1987, n. 440)".

4. I comuni e le province, anche in deroga all'articolo 44, comma 2, del citato decreto legislativo, n. 507 del 1993, e successive modificazioni, possono, con apposita deliberazione:

a) stabilire di non assoggettare alla tassa le occupazioni con tende o simili, fisse e retrattili, aggettanti direttamente sul suolo pubblico;

b) attribuire alla deliberazione di cui al presente comma anche effetto retroattivo per gli anni nei quali non abbiano applicato la relativa tassa».

6.0.502

COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, CARUSO Antonino, PONTONE, PACE

*Dopo l'articolo 6 inserire il seguente:*

«Art. 6-bis.

1. Per le assicurazioni riguardanti navi immatricolate o registrate in Italia l'aliquota di cui all'articolo 1 della legge 29 ottobre 1961, n. 1216, viene fissata nella misura dello 0,05 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1998. La gestione commissariale del Fondo di cui all'articolo 12 versa all'entrata del bilancio dello Stato l'importo pari alla differenza di aliquota sulla base della rendicontazione inoltrata dalle società di assicurazione.

2. A tutti i contratti di arruolamento del personale imbarcato su navi mercantili si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2-undecies, comma 2, del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1994, n. 656. La gestione commissariale del Fondo di cui all'articolo 12 rimborsa all'entrata del bilancio dello Stato l'importo di lire 5 miliardi annui.

3. Le tre unità del personale civile in servizio presso gli uffici di collocamento della gente di mare e movimento ufficiali di Genova e di Napoli, sono inquadrate nell'organico del Ministero dei trasporti e della navigazione, anche in sovrannumero, con riassorbimento in caso di successive vacanze di organico. A tali fini con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali, è definita la tabella di equiparazione tra le qualifiche e i profili professionali dell'ordinamento statale e le posizioni giuridiche rivestite dal predetto personale alla data del 31 dicembre 1996. Il relativo onere è posto a carico della gestione commissariale del Fondo di cui all'articolo 12, che provvede a riversare annualmente l'importo alle entrate del bilancio dello Stato per essere riassegnato ai pertinenti capitoli di spesa.

4. L'iscrizione nelle matricole e nei registri di cui all'articolo 146 del codice della navigazione, come nave destinata alla pesca marittima, è subordinata al nulla osta del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, da rilasciarsi entro sessanta giorni dalla data di presentazione della relativa istanza.

6.0.505

LAURO

Ricordo che gli emendamenti 6.1 e 6.0.505 sono stati dichiarati improponibili.

Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

COLLINO. Signor Presidente, illustrerò in sintesi gli emendamenti che abbiamo presentato.

L'articolo 6 riguarda la cosiddetta TARSU, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. L'emendamento 6.500 può dare soluzione a un vuoto normativo che in questo momento crea diversi problemi ai comuni. L'adeguamento immediato dei regolamenti comunali della tassa non sarebbe comunque possibile, in quanto tale modifica richiede almeno sei mesi. Le tariffe, ad ogni modo, devono essere deliberate entro il 28 febbraio, termine ultimo per la deliberazione del bilancio di previsione.

D'altronde, l'emanazione dei ruoli senza i dovuti adeguamenti tariffari esporrebbe i comuni ad un contenzioso impossibile da gestire. La materia è comunque destinata ad essere regolata dal decreto legislativo in materia di rifiuti che prevede la soppressione della tassa e la contemporanea istituzione della tariffa, probabilmente, da quel che si è saputo, nel 1999. Si ritiene quindi necessario un ulteriore slittamento del termine all'ottobre 1998, con la relativa delibera ad effetto dal 1999.

Riteniamo che questo emendamento debba essere preso nella dovuta considerazione dal Governo per risolvere i problemi degli enti locali.

L'emendamento 6.501 riguarda i ruoli della TARSU. È riconosciuta la necessità di stabilire un lasso di tempo maggiore di quello previsto dal decreto legislativo n. 507 del 1993 per la consegna dei ruoli della TARSU alla direzione regionale delle entrate. Sarebbe misura di equità estendere questo termine anche alle annualità pregresse, in particolare agli anni 1995 e 1996.

L'emendamento 6.0.500 riguarda l'ICI. Ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge 504 del 1992, il comune controlla le dichiarazioni e le denunce presentate ai fini ICI, come prevede la norma; verifica i versamenti eseguiti sulla base dei dati direttamente desumibili dalle dichiarazioni stese e dalle informazioni fornite dal Ministero delle finanze e provvede a liquidare l'imposta.

I comuni compresi nel territorio delle province autonome di Trento e Bolzano sono tenuti agli stessi adempimenti anche in relazione all'ICI per il 1993; già allo scadere del 31 dicembre 1995 le difficoltà verificatesi nella trasmissione ai comuni dei dati relativi alle dichiarazioni ed ai versamenti per il 1993 avevano portato al rinvio di un anno, di cui al decreto-legge n. 542 del 1995, reiterato dai decreti-legge nn. 75, 211, 329 ed infine 437, tutti del 1996.

La complessità di questo sistema rende necessaria la richiesta di una proroga di un anno ai termini di cui all'articolo 11 del decreto-legge n. 504 del 1992, per far fronte alle esigenze relative agli adempimenti sia riferiti all'ICI per il 1993 per i comuni delle province di Trento e Bolzano, sia all'ICI per il 1994 ed il 1995.

Do per illustrato l'emendamento 6.0.501, riguardante i termini per la deliberazione del bilancio di previsione 1998 degli enti locali.

L'emendamento 6.0.502, signor Presidente, lo consideriamo estremamente importante perchè riguarda il problema della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, la cosiddetta TOSAP. Si rileva l'opportunità di razionalizzare le modifiche apportate dalla finanziaria dello scorso anno alla disciplina in materia di tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche. La legge 28 dicembre 1995, n. 549, collegata alla manovra finanziaria per il 1996, disponeva la disapplicazione delle occupazioni del suolo pubblico realizzate con innesti od allacci ad impianti di erogazione di pubblici servizi, nonchè la possibilità, per i comuni, di non assoggettare a tassa le occupazioni con tende o simili. Il provvedimento collegato alla finanziaria di quest'anno prevede addirittura l'abolizione della tassa per l'occupazione degli spazi e delle aree pubbliche; nulla è previsto, però, per le annualità pregresse e non ancora corrisposte. Si suggerisce, pertanto, la possibilità per i comuni e le province di esonerare dal pagamento della tassa le due fattispecie in questione, prevedendo un arco temporale più ampio, in quanto l'esperienza ha dimostrato che non è sempre necessario rinviare la scadenza a regime.

Signor Presidente, a proposito di questo punto voglio soffermarmi in particolar modo sul comma 2 dell'emendamento 6.0.502, nel quale chiediamo la retroattività del provvedimento all'anno 1988; e voglio il-

lustrare con attenzione le ragioni di tale richiesta. Innanzitutto questo provvedimento non comporta un minor gettito delle entrate. Le annualità pregresse al 1988 riguardano in particolar modo la regione Friuli-Venezia Giulia e tutta l'area che è stata interessata dal sisma del 1976, tanto è vero che in questo momento tutta l'area terremotata non ha presentato i ruoli messi in riscossione per la TOSAP, i quali sono stati poi rilevati da parte della Corte dei conti con tutta una serie di atti di citazione. Questo non è avvenuto perchè gli amministratori di quei comuni non avessero inteso predisporre i ruoli per la riscossione, ma perchè questa operazione diventava tecnicamente impossibile, sia per i maggiori costi di rilevazione, sia perchè, pur essendo avvenuta la ricostruzione fisica, ad esempio, tutta la parte di essa riguardante l'intervento pubblico non è stata consegnata agli utenti: non potevano quindi essere rilevati tutti i passi carrai e tutto quanto previsto dalla legge.

Gli atti di citazione che oggi sono stati predisposti dalla Corte dei conti sono estremamente pesanti: basti pensare che a capo del sindaco di quel periodo del comune di Gemona del Friuli, che era l'epicentro storico degli eventi sismici, la Corte dei conti ha citato un rimborso pari a circa 80 milioni di lire. Chiediamo quindi su questo punto l'attenzione del relatore e del Governo.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, illustro l'emendamento 6.0.1.

Occorre dare per presupposto che l'intento della normativa sia quello di porre fine agli abusi nell'edilizia rurale, introducendo l'obbligo di accatastare al catasto edilizio urbano tutti i fabbricati rurali con il chiaro intento di costituire un inventario dell'intero patrimonio edilizio nazionale e garantire un ordine urbanistico ed un assetto del territorio facilmente controllabile dall'amministrazione finanziaria.

L'attuazione della legge n. 133 del 1994 è stata in parte ritardata per effetto di talune disposizioni, che hanno rinviato i termini di accertamento dei fabbricati che hanno perso i requisiti di ruralità. Più recentemente, il comma 16 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha disposto la revisione dei criteri di accatastamento dei fabbricati rurali previsti, appunto, dall'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito - sebbene con modificazioni - con la legge 26 febbraio 1994, n. 133, che ho citato prima, precisando che il tutto deve essere previsto da appositi regolamenti, fermo restando che le disposizioni si devono limitare alle sole costruzioni rurali ad uso abitativo.

Considerato che lo stesso articolo ha fissato al 31 dicembre 1997 il termine ultimo per l'accatastamento al catasto edilizio urbano dei fabbricati rurali che hanno perso il requisito della ruralità e che tale adempimento è al momento impossibile in quanto non sono stati ancora emanati i precitati regolamenti, che devono tener conto, fra l'altro, delle direttive impartite dalla legge finanziaria del 1997, si rende necessaria un'ulteriore proroga di un anno. È questa la ragione per la quale è stato proposto l'emendamento 6.0.1.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento 6.0.2 è stato ritirato.

BONAVITA, *relatore*. Do per illustrato l'emendamento 6.0.2a, signor Presidente.

CAMERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERINI. Signor Presidente, desidero intervenire sull'emendamento 6.0.502, il quale affronta un problema aperto da più anni. Alcuni parlamentari dell'Ulivo hanno presentato un emendamento simile alla Camera dei deputati per un disegno di legge dedicato alle misure di finanza locale. Nel Friuli-Venezia Giulia molte amministrazioni dovranno presentarsi alle udienze per procedimenti di fronte alla Corte dei conti per una tassazione riconosciuta attualmente come facoltativa.

Per queste ragioni, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 6.0.502, essendone il presentatore d'accordo.

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, se i presentatori sono d'accordo, anch'io intendo aggiungere la mia firma all'emendamento 6.0.502 poiché ne condivido il contenuto.

PRESIDENTE. Senatore Moro, intende aggiungere la sua firma a tutti gli emendamenti presentati dal senatore Collino?

MORO. A tutti quelli che riguardano lo stesso argomento dell'emendamento 6.0.502.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BONAVITA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 6.500, perchè tratta un differimento di termini su una tassa, la TARSU, che abbiamo deciso di mantenere per un solo anno e che sarà trasformata nel 1999. Quindi, questo emendamento ci appare incongruo e - ripeto - esprimo su di esso parere contrario.

Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 6.501. Per quanto riguarda l'emendamento 6.0.1, al di là del merito vi è anche un problema di copertura: tale emendamento comporta un minor gettito, che viene coperto con un tipo di copertura di cui ho già parlato in precedenza a proposito dell'articolo 1. Pertanto, esprimo su di esso parere contrario.

Esprimo, ovviamente, parere favorevole sull'emendamento 6.0.2<sup>a</sup> e parere contrario sull'emendamento 6.500.

In merito all'emendamento 6.0.501, esprimo parere contrario poiché in esso la previsione di prorogare i termini per la presentazione dei

bilanci degli enti locali è già prevista nel collegato alla finanziaria e precisamente all'articolo 27, comma 2.

L'emendamento 6.0.502 mi sembra un emendamento sacrosanto, in quanto viene incontro ad esigenze di comuni che avevano avuto la possibilità di esonerare dalla riscossione di alcune imposte locali e che invece oggi sono obbligati a riscuotere per gli anni precedenti alla loro decisione di non riscuotere detti importi. Dal momento che l'impianto della normativa attuale è contraddittorio, esprimo parere favorevole all'emendamento 6.0.502, chiedendo il parere del Governo su alcuni questioni tecniche relative all'articolo.

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.500, 6.501 e 6.0.1. Esprimo poi parere favorevole sugli emendamenti 6.0.2a e 6.0.500. Richiamo l'attenzione del relatore, che ha espresso parere contrario, su quest'ultimo emendamento.

Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 6.0.501. Rispetto invece all'emendamento 6.0.502 chiedo una votazione per parti separate in quanto il parere del Governo è favorevole sul comma 1, favorevole sul comma 2, a condizione che in esso siano cancellate le parole da: «(ai sensi...» fino a: «... n. 440)», cioè le parole comprese nelle parentesi tonde, contrario sul comma 3 e favorevole sul comma 4.

BONAVITA, *relatore*. Signor Presidente, in merito all'emendamento 6.0.500 correggo il mio parere ed esprimo un parere favorevole. Mi era infatti sfuggito che l'emendamento faceva riferimento ad un caso specifico trattato in Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.500, presentato dal senatore Collino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.501, presentato dal senatore Collino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.1.

### **Verifica del numero legale**

TIRELLI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*



Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

MONTELEONE. Come fa il Senato ad essere in numero legale? Sarebbe il caso di fare un ulteriore controllo rispetto alle tessere.

PRESIDENTE. I senatori segretari sono supervigilanti. Una verifica potrà essere fatta in una prossima occasione.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2791**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.1, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 6.0.2 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.2a (nuovo testo corretto), presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.500.

MORO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.0.500, presentato dal senatore Collino e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

SCOPELLITI, *segretario*. Signor Presidente, può invitare i colleghi a togliere i giornali dai banchi poichè coprono le tessere eventualmente inserite e le lucette luminose che indicano la votazione? (*Richiami dal Presidente*).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	137
Senatori votanti .....	129
Maggioranza .....	65
Favorevoli .....	128
Contrari .....	1

**Il Senato approva.**

Prego i colleghi di togliere i giornali dai punti luce.

CORTIANA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA. Signor Presidente, vorrei rettificare il mio voto. Infatti, per errore, ho premuto il tasto che segnala un voto contrario e poi non mi è stato più possibile correggere la mia votazione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto; la sua dichiarazione sarà messa a verbale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2791**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.501, presentato dal senatore Collino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Per quanto riguarda l'emendamento 6.0.502, senatore Collino, le ricordo che il rappresentante del Governo ha espresso parere favorevole sul comma 1 e anche sul comma 2, a condizione che vengano soppresse le parole tra parentesi. Ha altresì espresso parere contrario su tutto il comma 3 e parere favorevole al comma 4. Intende pertanto riformulare l'emendamento secondo l'orientamento del Governo?

COLLINO. Signor Presidente, accolgo l'invito del rappresentante del Governo a proposito del comma 2 e pertanto è da ritenersi soppresso il periodo tra parentesi.

Il comma 3 riguarda – se non sbaglio, poichè non ho a disposizione il testo della normativa a cui si fa riferimento – le occupazioni di suolo pubblico per impianti di erogazione di pubblici servizi. Vorrei far presente al Governo che i comuni interessati a questo provvedimento, e quindi colpiti dagli eventi calamitosi del 1976, hanno subito una distruzione pari all'80-90 per cento; Gemona e Venzona erano piazze d'armi ed anche gli impianti di erogazione di pubblici servizi sono stati oggetto di un totale disastro sismico. Quindi, la norma riguarda non solo l'edilizia privata ma anche, in particolar modo, gli impianti di erogazione dei pubblici servizi. Questa è la mia interpretazione dell'emendamento e pertanto chiedo che il rappresentante del Governo rifletta su questo punto.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo mantiene l'orientamento espresso in precedenza?

\* MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo chiede al senatore Collino se è disposto a cancellare, nel comma 3, i riferimenti contenuti tra parentesi.

COLLINO. Sono d'accordo.

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. In tal caso, il mio parere è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.502, nel testo modificato, presentato dal senatore Collino e da altri senatori.

**È approvato.**

L'emendamento 6.0.505 è improponibile. Ricordo che i restanti articoli del decreto-legge sono i seguenti:

#### Articolo 7.

##### *(Devoluzione delle entrate e variazioni di bilancio)*

1. Le entrate derivanti dal presente decreto sono riservate all'erario e concorrono alla copertura degli oneri del servizio del debito pubblico, nonchè alla realizzazione delle linee di politica economica e finanziaria in funzione degli impegni di riequilibrio del bilancio assunti in sede comunitaria. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono definite, ove necessarie, le modalità per l'attuazione del presente articolo.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del presente decreto.

## Articolo 8.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento sarà effettuata con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

DI BENEDETTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Onorevole Presidente, signor Sottosegretario, colleghe e colleghi, la soluzione positiva della «crisi più pazza del mondo» ci consente di affrontare e superare tutti gli ostacoli che ci separano dal raggiungimento dell'obiettivo «Moneta unica europea».

Il ministro Dini, *leader* di Rinnovamento Italiano, durante la crisi affermò con forza che le elezioni anticipate sarebbero state una iattura per l'economia italiana e che di conseguenza si dovevano evitare a tutti i costi.

Noi di Rinnovamento Italiano crediamo che oggi questa ferma posizione politica ci consenta di entrare nel vivo di questa sessione di bilancio che si chiuderà alle porte del 1998, anno in cui saremo impegnati, con gli altri paesi dell'Unione, nell'Europa del dopo Maastricht.

È innegabile che la globalizzazione dei mercati ci deve indurre a rafforzare una politica economica che sia la più omogenea possibile tra gli Stati membri della Unione europea, se vogliamo vincere le grandi sfide del 2000.

La forte interazione dei mercati azionari dimostrata dalla crisi dei mercati asiatici non può che suonare come un campanello d'allarme, al quale dobbiamo prestare molta attenzione.

Attivare le misure europee e non quelle nazionali significa dare maggiore forza e stabilità ad una politica economica fortemente indirizzata allo sviluppo, per essere quindi determinante per la lotta alla disoccupazione.

L'Italia si sta muovendo con decisione, anche se con qualche ritardo in questa direzione: l'attuazione del Trattato di Schengen, a lungo rinviata, consente finalmente la libera circolazione dei cittadini negli Stati dell'Unione europea; la recente approvazione, da parte della Camera dei deputati, del disegno di legge che prevede la moneta europea e la prossima approvazione della manovra finanziaria inducono a prepararci in tempi brevi all'avvio della utilizzazione di tale moneta in tutta l'Unione.

Questo lo scenario in cui si inserisce il decreto-legge n. 328 del 29 settembre 1997, recante disposizioni tributarie urgenti, che ha come finalità di adeguare l'imposizione IVA in Italia ai criteri da tempo fissati nelle direttive europee.

In discussione generale si sono sviluppati alcuni interventi dal tono apocalittico che contestavano principalmente tre punti: l'obbligatorietà di tale adeguamento; la scelta dello strumento legislativo; l'adeguamento dell'aliquota IVA su alcuni generi di largo consumo, tra cui i tessili, i materiali per l'edilizia, le calzature, eccetera.

Il convincimento del Gruppo di Rinnovamento Italiano è diverso, ed è basato su dati di fatto e non su valutazioni strumentali atte solo a suscitare reazioni emotive.

Il governo Dini, ottenne dalla Commissione europea di mantenere temporaneamente l'aliquota del 16 per cento, a condizione che essa fosse assolutamente contingente e transitoria.

Grazie a questo risultato, il Governo è riuscito a mantenere l'aliquota del 16 per cento per tre anni, con una azione politica incessante, senza incorrere in alcuna procedura di infrazione comunitaria.

È sin troppo evidente che lo strumento legislativo non poteva essere altro che quello del decreto-legge, poichè un inserimento delle modifiche delle aliquote nella legge finanziaria avrebbe comportato un lasso di tempo troppo lungo tra la proposta e l'approvazione, col risultato di una lievitazione ingiustificata dei prezzi, ingenerando spinte inflazionistiche, non controllabili e finalizzate solo alla speculazione.

Inoltre, la scelta del decreto-legge ha consentito di intervenire sulle aliquote IVA nel momento in cui l'inflazione aveva raggiunto il punto più basso; i ritocchi, quindi, hanno generato un aumento dei prezzi molto contenuto e comunque al di sotto dei dati previsti.

L'aumento IVA su edilizia, tessili, calzature, vini, e altro ha formato oggetto degli emendamenti che avevamo ritirato in Commissione su richiesta del Governo e che abbiamo ritenuto opportuno di ripresentare in Aula, per sottolineare il disagio degli operatori e per mantenere aperto su questi temi un confronto.

Abbiamo preso atto, però, della volontà del Governo, il quale si è impegnato ad organizzare un «tavolo di concertazione» per individuare misure di compensazione agli aumenti previsti.

In considerazione della impossibilità di trovare soluzione a tali problemi all'interno di questo provvedimento, chiediamo che Governo e Parlamento agiscano di conseguenza, individuando le soluzioni adeguate all'interno della finanziaria.

A prescindere dalla obbligatorietà delle novità introdotte, ne condividiamo le finalità e, in buona parte, le scelte compiute. In particolare, è di grande interesse la semplificazione ottenuta mediante la riduzione da 4 a 3 delle aliquote IVA, in quanto risponde alle esigenze, da tempo manifestate, dei contribuenti italiani e degli operatori del settore produttivo e commerciale.

Del resto, la semplificazione del sistema fiscale rientra in un progetto complessivo più vasto di cui si sente la necessità, in base al quale il cittadino potrà assolvere, in maniera facilitata, ai propri obblighi non

solo come contribuente, ma anche ogni volta che si troverà, per qualsiasi motivo, a rapportarsi con la pubblica amministrazione.

Tale semplificazione risponde anche ad esigenze europee: dalla libera circolazione dei cittadini, grazie all'applicazione del Trattato di Schengen, dobbiamo passare allo «Schengen delle merci», così come giustamente lo ha denominato nel suo intervento il senatore D'Urso, per arrivare, da ultimo, alla moneta unica europea.

Il provvedimento in esame costituisce, inoltre, l'avvio della necessaria ed improcrastinabile modifica del sistema tributario italiano verso un maggiore equilibrio tra imposizione diretta ed indiretta. L'Italia, come è noto, è il paese comunitario con il più pesante aggravio di imposte dirette.

Sia le esigenze europee che quelle nazionali trovano le premesse alle soluzioni nel decreto-legge sull'IVA, che avvicina le aliquote italiane a quelle degli altri paesi dell'Unione, facilitando gli scambi e, con l'aumento di gettito delle imposte indirette, sarà uno dei fattori che consentiranno la riduzione delle imposte dirette, in tempi che ci auguriamo non siano troppo lunghi.

Perciò, credendo di aver dissolto alcune ragionevoli perplessità, concludo le mie considerazioni dichiarando il voto favorevole del Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti. (*Applausi dal Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti*).

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, sarò assai breve perchè mi rifaccio alle dichiarazioni già rese in precedenza.

Mi pare che il dibattito in Aula non abbia corretto le impostazioni, da noi giudicate negative, contenute nel decreto-legge; in particolare, sottolineo il fatto che il Governo non ha minimamente risposto alle obiezioni da noi sollevate in merito alle ragioni per cui alcuni consumi non primari sono agevolati (ricordo l'acquisto di oggetti di antiquariato o da collezione importati, la pasticceria, la biscotteria, i francobolli da collezione, gli spettacoli teatrali, i libri pornografici e le riviste erotiche). Si tratta di agevolazioni che non si capiscono o meglio si possono comprendere solo in un'ottica che risponde più ad interessi di *lobby* presenti nel Governo dell'Ulivo che non all'interesse collettivo.

Questi elementi sono rimasti e sono stati invece penalizzati beni molto più importanti e primari, come la casa, per i quali il Governo ci ha invitati a proporre tutt'al più un ordine del giorno. Noi l'abbiamo presentato per non venir meno a questa sollecitazione, però, il Governo poteva fare di più e di meglio per questi settori già da subito.

Proprio per questi motivi, per questa incapacità di adeguarsi minimamente anche a quanto veniva proposto dalle opposizioni, confermiamo il nostro voto contrario.

Prima di concludere, vorrei richiamare, signor Presidente, ad un controllo più severo circa la presenza del numero legale in Aula. Io non

amo molto procrastinare i lavori inutilmente, però, prima le ho denunciato come il collega Caponi abbia nascosto con un giornale la presenza fasulla del suo vicino senza che i senatori segretari abbiano minimamente controllato ciò che stava avvenendo. Credo che per un corretto svolgersi dei rapporti tra maggioranza e minoranza serva anche un miglior controllo. Se poi qualche volta le minoranze eccedono nel richiedere la verifica del numero legale, lei ha ragione a lamentarsi, ma penso che quando viene chiesta la verifica sia in ogni caso necessario mantenere un severo controllo sull'adeguatezza della presenza in Aula.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, lei potrebbe anche avere ragione, però, abbiamo ripetutamente...

CAPONI. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Dopo, senatore Caponi, alla fine delle dichiarazioni di voto.

CAPONI. Il senatore Gubert non può impunemente...

PRESIDENTE. Senatore Caponi, per fatto personale interverrà dopo, secondo il Regolamento. (*Proteste del senatore Caponi*). È stato fatto un richiamo al Regolamento da parte del senatore Gubert e io vorrei dire che, se vi fossero minori richieste di verifiche del numero legale, avremmo più agevole compito anche nel controllare, perchè molte volte la richiesta avviene su tutte le votazioni. (*Reiterate proteste del senatore Caponi*).

RIPAMONTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RIPAMONTI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei Verdi per ribadire la valenza comunque unitaria del nostro atteggiamento anche su questo provvedimento, lo spirito di solidarietà nei confronti del Governo e lo spirito di pari responsabilità nel sostegno al Governo. Tuttavia, vogliamo anche ribadire lo spirito di pari dignità di tutte le forze politiche della maggioranza che sostiene questo Esecutivo. Tutti gli emendamenti presentati dal mio Gruppo sono stati respinti. Voglio ricordare gli emendamenti sui fitofarmaci, quelli sui prodotti omeopatici, quello relativo alla riduzione dell'IVA sulla vendita delle biciclette. Le nostre proposte, signor Presidente, non erano finalizzate a rimarcare unicamente il nostro ruolo all'interno della maggioranza, ma avevano la finalità, almeno per quanto riguarda il nostro intendimento, di segnare un carattere di innovazione e di cambiamento nell'azione del Governo.

Noi riteniamo che, insieme al risanamento e al rilancio dello sviluppo, sia necessario tenere sempre insieme lo spirito e la volontà di reale cambiamento. Il nostro deve essere il Governo del cambiamento,

un Governo che si caratterizza anche sulle questioni ambientali e dell'ecologia come Governo di innovazione. Da questo punto di vista, il nostro voto favorevole è uno stimolo al Governo per imboccare decisamente la strada del cambiamento. *(Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo).*

ROSSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, con questo decreto-legge il Governo ha aumentato l'aliquota IVA ordinaria portandola al 20 per cento e avviando contemporaneamente una campagna informativa ambigua. Sembra, infatti, voler far credere ai consumatori che l'aumento è un atto dovuto per adeguare la normativa italiana a quella europea. In realtà, sappiamo, e anche i contribuenti devono correttamente sapere, che l'aumento non è stato richiesto dalla Comunità europea, ma è un atto voluto dal Governo per aumentare il gettito fiscale di quest'anno e degli anni futuri. Il Governo avrebbe invece fatto bene ad aumentare l'aliquota del 4 per cento portandola al 5 per cento. Infatti, è questo l'adeguamento che la Comunità europea richiede all'Italia, in quanto l'aliquota minima prevista in Europa è e sarà del 5 per cento. Invece, il Governo si appresta, furbescamente, ad applicare due aumenti dell'IVA: quello attuato con il provvedimento in esame e non imposto dalla Comunità europea e quello che, fra non molto tempo, verrà attuato aumentando l'aliquota dal 4 al 5 per cento, perchè richiesto dalla stessa Comunità.

Tra i vari emendamenti presentati dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente ce ne erano alcuni, da voi bocciati, con i quali avevamo chiesto di mantenere esenti dall'assoggettamento ad IVA i trasporti effettuati con veicoli Scuolabus. Questi trasporti vengono ora aggravati da un'aliquota IVA del 10 per cento; vogliamo evidenziare che il trasporto con mezzi Scuolabus è un servizio indispensabile, predisposto dagli enti locali, soprattutto nelle zone montane dove i plessi scolastici a volte sono lontani dai luoghi di residenza dei bambini. Il Governo ha già aggravato il settore della scuola procedendo a chiudere moltissimi plessi scolastici e apprestandosi a chiuderne altri in forza di un discutibile miglioramento della qualità didattica. Gli enti locali sono pesantemente colpiti dalla legge finanziaria del 1998 con tagli ai trasferimenti erariali per 2.000 miliardi, ai quali si aggiungono quelli già previsti con la legge finanziaria del 1997.

Ci pare superfluo, infine, precisare che l'IVA del 10 per cento applicata sui servizi di Scuolabus pagata dai comuni è, in realtà, un ulteriore costo che si trasferirà sulle famiglie. La copertura finanziaria che avevamo previsto per compensare il minor gettito erariale dello Stato era realizzata attraverso l'aumento dell'aliquota IVA dal 10 al 20 per cento su alcuni generi non indispensabili, tra cui gli oggetti d'arte, di antiquariato e da collezione. Il relatore ed il Governo hanno espresso parere contrario, astenendosi dal fornire le motivazioni a quello che rite-



niamo essere un ingiusto aggravio dei costi per un servizio indispensabile offerto dai comuni.

Altro provvedimento da noi contestato è rappresentato dall'ennesima richiesta di versamenti anticipati di imposte. Questo disegno di legge collegato alla legge finanziaria avrebbe dovuto contenere tagli di spesa strutturali, da individuare nei molteplici sprechi presenti nell'amministrazione pubblica. In realtà, ci troviamo ancora di fronte ad un aumento della pressione fiscale e a provvedimenti non di tipo strutturale, come gli anticipi di imposta.

Sia l'aumento della pressione fiscale, sia la decorrenza degli aumenti dal 1° ottobre 1997 indicano che la tassa per l'Europa non è servita a risanare i conti pubblici. Era stata presentata come una tassazione *extra*, un ultimo sforzo da compiere per entrare in Europa, invece, ci ritroviamo con un'altra tassa per l'Europa, sotto forma di aumenti di aliquote IVA prospettati all'opinione pubblica in modo ingannevole. Quante altre tasse per l'Europa dovremo pagare? È stato corretto chiamarla tassa per l'Europa? È facile, signori del Governo, promettere la restituzione della tassa per l'Europa dopo aver applicato ulteriori, pesanti aumenti fiscali di importo notevolmente superiore alla tanto contestata tassa. Il Governo, insomma, con la mano destra prende soldi e con la mano sinistra continua a prendere soldi.

Tutto quanto appena esposto è già sufficiente per esprimere, da parte del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente, un voto decisamente contrario, ma aggiungiamo anche un invito al Governo al ritiro e al ripensamento di tutta la manovra. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

ALBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ALBERTINI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, confermo il voto favorevole del Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti a questo decreto, che è parte integrante della manovra finanziaria per il 1998, manovra rispetto alla quale è intervenuta la recente intesa fra noi, il Governo e gli altri settori della maggioranza, che ha consentito di ottenere risultati utili ed importanti per i lavoratori e per le categorie non privilegiate di questo paese. Basti riferirsi all'impegno assunto per le 35 ore di lavoro settimanale, a parità di salario, al 1° gennaio dell'anno 2001, da realizzarsi attraverso un apposito provvedimento legislativo; alla salvaguardia delle pensioni di anzianità delle categorie operaie e di quelle impiegate inquadrate negli stessi livelli delle prime quando svolgano lavori di analoga gravosità; all'aumento degli introiti derivanti dalla lotta all'evasione fiscale per 500 miliardi di lire (cifra certamente non grandissima, ma, quanto meno, significativa della direzione lungo la quale si vuole camminare) e alla contemporanea riduzione, pari a 500 miliardi, dei tagli sulla spesa sociale.

Il voto positivo che noi oggi esprimiamo, quindi, rientra nel giudizio complessivamente favorevole che formuliamo sulla manovra finan-

ziaria; si tratta, ovviamente, di un giudizio fatto di più e di meno, ma quando tiriamo la somma algebrica, questa – secondo noi – ha un segno positivo.

Nel merito specifico del provvedimento abbiamo rilevato come, attraverso questo decreto, sia stata salvaguardata l'aliquota IVA del 4 per cento che grava sui beni di prima necessità quali pane, pasta e latte, ossia sui beni assolutamente indispensabili per ogni famiglia, anche per quelle che godono dei redditi più modesti.

Abbiamo altresì preso atto dell'impegno che il Governo ha assunto in questa Aula di svolgere un'azione presso l'Unione europea, al fine di ottenere, assieme ad altri Governi che pongono la medesima questione, la riduzione dell'aliquota IVA sui lavori di ristrutturazione del patrimonio immobiliare.

Abbiamo preso atto, inoltre, che il Governo sta portando avanti una trattativa con le categorie interessate dei settori tessili, abbigliamento, calzature e vitivinicolo al fine di individuare misure di sostegno, appunto, agli operatori di tali comparti, non potendo retrocedere l'aliquota IVA dal 16 al 10 per cento in quanto l'Unione europea non comprende tali settori nell'apposita tabella H che indica i beni che possono essere, appunto, portati come imposizione indiretta al 10 per cento.

Siamo dispiaciuti – lo ripeto e lo sottolineo – di alcuni voti che sono stati espressi da altri settori della maggioranza anche se, a dire il vero, non solo noi abbiamo votato due emendamenti significativi da noi stessi presentati, ma anche, per esempio, i Verdi ed alcuni compagni del Partito Democratico della Sinistra. Siamo dispiaciuti – dicevo – per il fatto che altri settori della maggioranza non abbiano aderito agli emendamenti che avevamo proposto – e che ci sembravano e ci appaiono tuttora di assoluto ed elementare buon senso – al fine di ridurre l'IVA dal 20 al 10 per cento sui prodotti omeopatici di larghissimo consumo e di aumentare, invece, al 20 per cento l'IVA sull'uso delle *pay tv* (via cavo e via satellite), consumo che è del tutto voluttuario e riservato a coloro che hanno redditi medio-alti, e sull'acquisto di oggetti di antiquariato, opere d'arte e oggetti di questo genere, che sono apprezzabilissimi, ma che certamente finiscono nelle case di quelle persone che hanno – lo ripeto – grandi disponibilità.

Io credo pertanto che sarebbe stato prudente, opportuno e di grande buon senso accettare gli emendamenti che avevamo presentato. Tuttavia, il giudizio globale che diamo resta favorevole e quindi, signor Presidente, ribadisco il voto favorevole di Rifondazione Comunista al decreto-legge al nostro esame. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. Vorrei ricordare agli onorevoli senatori, che non lo avessero ascoltato in precedenza, che noi procederemo alla votazione del disegno di legge al nostro esame con lo scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico. Rammento questo poichè non vedo molti senatori presenti in Aula.

POLIDORO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLIDORO. Signor Presidente, il Gruppo dei Popolari naturalmente voterà a favore di questo provvedimento, al quale ha dato un contributo costruttivo, anche se – come altri colleghi hanno riferito – si tratta di una manovra impositiva che, implicando esigenze di razionalizzazione – da un lato – e di semplificazione – dall'altro – necessarie per ammodernare il nostro impianto fiscale e che naturalmente si lega con il lavoro di delega che il Governo sta esercitando e che la Commissione dei Trenta di fatto si avvia a concludere entro la fine dell'anno (come prescriveva la finanziaria dello scorso anno), servirà a dare complessivamente a tutto questo lavoro, per la durata di un anno, un quadro normativo più in linea con le esigenze di armonizzazione che la Comunità europea chiede a tutti i suoi *partners*.

D'altra parte, anche la questione dell'aliquota al 4 per cento, che poteva essere già fissata al 5 per cento, come una direttiva comunitaria esige, vede altri paesi – in questo momento non pronti – applicare un'aliquota addirittura più bassa del 4 per cento; anch'essi, quindi, saranno costretti a conformarsi all'invito ed al lavoro che la Commissione presieduta dal nostro commissario Monti sta facendo in questi tempi in sede comunitaria.

Come dicevo prima, questa è una manovra obbligata proprio perchè inserita nel complesso della correzione finanziaria per il 1998 al fine anche di garantire una manifestazione di serietà, che si associa a quella palesata con la finanziaria per il 1997, alla vigilia di un incontro importante tenutosi due settimane dopo l'emanazione di questo decreto-legge (intorno alla metà di ottobre). Sembrava abbastanza ragionevole – è una mia valutazione – presentarsi all'incontro di Ecofin con una buona pagella – per così dire – anche sul piano dell'imposizione indiretta, che stabilisse un processo di riforma strutturale che si manterrà nel tempo e che quindi, proprio nella prospettiva della manovra per il 1998, assicurasse la volontà del Governo di seguire la strada intrapresa nel 1997.

Da questo punto di vista, quindi, costituisce certamente un'anomalia il ricorso alla decretazione come parte di una manovra finanziaria – in passato non si era mai fatto ricorso ad essa – comunque, credo che questo prezzo andasse pagato non solo per assicurare i nostri *partner* che, pur non imponendoci le aliquote che abbiamo scelto, sono comunque interessati ad un processo di ammodernamento del nostro sistema fiscale, ma anche per garantire entrate certe per l'oggi e per il domani, al fine di pervenire al risanamento delle nostre finanze.

D'altra parte, trattandosi di innescare un processo di imposizione indiretta, erano due le questioni da affrontare: una, relativa alla tempistica, vale a dire, alla necessità di realizzare questa manovra in un momento storico e politico in cui il peso e i riflessi sui rischi inflazionistici fossero controllabili – e al Governo è sembrato che questo fosse il momento opportuno – e l'altra concernente la necessità di evitare di affidare una manovra di questo tipo al lungo confronto sulla finanziaria o ad un provvedimento legislativo ordinario, data la delicatezza della manovra sottesa a questo provvedimento.

Il Governo sostiene che con la manovra complessiva per il 1998, in cui si inserisce il decreto-legge oggi all'esame, comunque diminuirà la pressione fiscale, anche se non ancora in termini molto sensibili; in ogni caso è certo che la pressione fiscale comincia ad invertire la sua tendenza. A questi livelli di fiscalità, quando è necessario il risanamento per presentare i conti in regola, quando si tratta di scegliere tra tasse e tagli e di esercitare il principio dell'equità con il consenso sociale, cosa che il Governo sta invece faticosamente cercando per introdurre altre misure non ancora previste in dettaglio nella finanziaria, sfiderei chiunque a trovare soluzioni semplici e accettabili come quelle superficialmente comunicate in quest'Aula nel corso di alcuni interventi che mi hanno preceduto.

Quando il reddito non è sufficiente per condurre una vita agiata, tagli e tasse, soprattutto se dovessero riferirsi alle misure e alle garanzie principali e primarie dello Stato sociale, a mio giudizio, si equivalgono e quindi non c'è molto da scegliere, non c'è molta differenza.

Per quanto riguarda, infine, l'aspetto dell'equità, credo che forse si sarebbe potuto fare anche meglio se ci fosse stato più tempo a disposizione. La crisi infatti ha giocato un ruolo anche sulla tempistica del confronto su questo provvedimento, ma non c'è dubbio che la scelta dei settori dei beni su cui andavano caricate le singole aliquote aveva alla base come disegno quello di assicurare una pressione equa e proporzionale alla capacità di reddito delle famiglie, privilegiando evidentemente, per le aliquote più basse, i beni di più largo consumo, anche se certamente qualche equilibrio in più si poteva trovare; mi riferisco in particolare alle richieste del senatore Ripamonti o di qualche altro collega.

Prima di chiudere il mio intervento vorrei fare altri due brevissimi riferimenti. Il primo è alla questione che ha interessato un po' tutti i Gruppi, in maniera più o meno pressante, questa settimana; mi riferisco alla norma sugli sgravi per i lavori di ristrutturazione, di ammodernamento, di innovazione tecnologica al servizio del patrimonio abitativo.

Per aver voluto cogliere la contraddizione tra l'introduzione dello sgravio fiscale e l'innalzamento dell'aliquota per i materiali dell'edilizia, forse abbiamo trascurato il valore importante dell'articolo 1 del disegno di legge collegato alla finanziaria, che probabilmente saremo portati a rivalutare quando se ne discuterà la prossima settimana in Aula. In quell'occasione, quindi, avremo modo di accorgerci che quel provvedimento è enormemente importante.

Del resto, sia che i materiali per l'edilizia saranno soggetti all'IVA ordinaria o ad un'IVA più alta, il settore edilizio potrà ricevere un'enorme spinta per le condizioni che si sono create, per le aspettative che si stanno creando e nonostante la collocazione dei materiali per l'edilizia nella categoria di beni e servizi a cui viene applicata l'aliquota IVA maggiorata, come d'altra parte prevede la normativa europea. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano. Applausi ironici dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Alleanza Nazionale*).

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, il mio intervento sarà breve perchè su questo argomento sono già intervenuto in sede di discussione generale.

Ho prestato molta attenzione alle considerazioni svolte sia dal relatore sia dal sottosegretario Marongiu, ma la mia attenzione non è stata ripagata dalla capacità del rappresentante del Governo di convincermi. Il sottosegretario Marongiu ha citato l'esempio di numerosi Stati dove l'imposizione fiscale indiretta è più alta rispetto a quella in vigore nel nostro paese. Voglio però ricordare al Sottosegretario che in quegli stessi Stati l'imposizione diretta è molto inferiore rispetto a quella praticata in Italia. E comunque l'Italia rimane uno dei paesi europei con la più alta imposizione fiscale. Quindi le argomentazioni, da questo punto di vista, non sono state sufficientemente appaganti o tali da indurmi a modificare il giudizio che avevo espresso originariamente.

Nel corso del dibattito e dell'esame degli emendamenti, abbiamo trovato disponibilità da parte del Governo e del relatore nelle enunciazioni ma molta chiusura nella scelte finali. Ho preso atto positivamente della disponibilità data dal relatore e dal rappresentante del Governo a chiedere in sede comunitaria una revisione della normativa, in modo da consentire una maggiore elasticità nell'applicazione dell'IVA sui materiali edili, ma peraltro ho trovato una chiusura ingiustificata quando abbiamo proposto, per esempio, di differire al 1° gennaio la decorrenza della variazione dell'aliquota su alcuni prodotti.

Quindi, nel suo complesso, la manovra rimane un provvedimento che mortifica la domanda, che grava ancora sul portafoglio dei consumatori, che mortifica i consumi e che quindi avrà un impatto negativo sullo sviluppo del nostro paese. Purtroppo non sono stati accolti i suggerimenti proposti da parte dell'opposizione per alleviare le difficoltà che alcuni settori – come quello tessile, quello delle calzature e quello del vino – si trovano a dover gestire ormai da 6-7 anni. Il Governo avrebbe compiuto una scelta di grande sensibilità, e invece abbiamo trovato una chiusura che ci ha indotto a dire che continua a piovere sul bagnato. L'imposizione continua a gravare su chi già era in difficoltà, mentre sarebbe stato più opportuno introdurre misure adeguate per dare un impulso a modificare la domanda e ad alleviare le difficoltà con cui questi settori si trovano ad operare. Sono queste le ragioni che ci confermano nella nostra impostazione: questo provvedimento è stato adottato in maniera inopportuna, sia nel merito sia nel metodo, e la Federazione Cristiano Democratica-CCD esprimerà un voto contrario. *(Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Forza Italia e Federazione Cristiano Democratica-CDU. Congratulazioni).*

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, commentare il decreto-legge sulla manovra IVA del Governo è cosa certamente non facile. Esso infatti presenta

degli aspetti innovativi, decisamente criticabili, sia per quanto riguarda la tecnica parlamentare sia per quanto riguarda i principi del nostro diritto tributario.

Dal punto di vista della tecnica parlamentare, il Governo, anche quest'anno, ci ha posto dinanzi ad un'ennesima novità (dimostrando ancora una fantasia in senso negativo, per così dire): non era mai successo che un decreto-legge in materia fiscale, con effetti sul saldo del bilancio dello Stato, venisse collegato alla manovra finanziaria; o meglio che una parte della manovra finanziaria venisse pubblicata tramite un decreto-legge. Ciò ha condizionato non poco i lavori del Parlamento, che ha subito ancora una volta senza reagire le bizzarrie del Governo e dei singoli parlamentari, i quali sono stati costretti a lavorare in un ristrettissimo ambito, dovendo trovare emendamenti compensativi all'interno di un provvedimento sulle aliquote IVA che non lasciava molti spazi. Pur nondimeno, noi abbiamo proposto, prima in Commissione e poi in Aula, alcuni interventi muovendoci all'interno di uno spazio che ci è stato dato dallo stesso Ministro delle finanze, il quale in Commissione ha dichiarato testualmente che i 1.800 miliardi aggiuntivi per il 1997 e scaturenti dall'entrata in vigore delle nuove aliquote IVA il giorno della pubblicazione del decreto non erano indispensabili al conseguimento del saldo della manovra finanziaria per il 1997. Da ciò credo si possa intravedere, o meglio vedere in maniera assai palese, la schizofrenia fiscale di questo Governo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo assistendo al varo di una serie di provvedimenti tra di loro collegati non solamente per effetto formale, ma sostanziale. Il Governo sta infatti decretando in base alle deleghe ricevute nel 1996 in materia di riforma fiscale, senza che gli effetti di quella decretazione delegata vengono considerati nell'ufficialità e nella globalità dei conti di questa manovra finanziaria. Ad un esame attento, infatti, se cumulassimo tutti i provvedimenti fiscali che il Governo sta emanando e i loro effetti sul 1998, vedremmo che la manovra finanziaria per il 1998 è ancora una volta straordinariamente sbilanciata a favore delle entrate e penalizza ancora una volta il contribuente invece di tagliare le spese nel settore pubblico.

È una manovra che complessivamente comporterà un aumento della pressione fiscale di oltre due punti percentuali nel 1998: lo ha affermato il Governatore della Banca d'Italia in un'audizione presso le Commissioni bilancio riunite e qualche esponente della maggioranza per giustificare questo dato ha affermato che per la prima volta nella storia la Banca d'Italia ha fornito dati sbagliati. Ciò la dice lunga non solo sulla realtà dell'economia del nostro paese e del modo di incidere sulla stessa del Governo in carica, ma anche sulla valutazione da parte delle forze politiche dell'operato del Governo: la maggioranza appiattendosi in maniera acritica su tutto ciò che fa il Governo, l'opposizione, messa nelle condizioni di non poter sostenere la sua politica, di non poter evidenziare le sue proposte perchè costretta da alcuni trucchetti regolamentari che non sono degni di questo Parlamento, sempre che quest'ultimo riesca a mantenere le sue grandi tradizioni di dignità e di democrazia.

Torniamo al riordino dell'IVA. Signor Presidente, quale motivo vi era di vessare nell'ultimo trimestre del 1997, che sembrava segnare una piccola e timida ripresa dei consumi, i commercianti, i produttori, i cittadini? Ripeto: proprio in questo periodo in cui si sperava che ci fosse un minimo di ripresa? Il motivo era di cassa e anche la dichiarazione, certamente scaturente da una personale autoconsiderazione del ministro Visco, che questi soldi non erano necessari ai fini del raggiungimento degli equilibri sulla manovra nel 1997, è un sintomo ben chiaro che questo Governo annaspa alla ricerca di fondi, sta cercando di grattare il barile e le tasche degli italiani non rendendosi conto che i suoi obiettivi di riequilibrio, basati esclusivamente sul prelievo fiscale, sono spinte al disequilibrio e alla frantumazione di quelli che sono i parametri fondamentali dell'economia nazionale e non potranno che produrre effetti devastanti.

Noi non usiamo temi apocalittici, noi siamo attenti scrutatori della realtà dell'economia del nostro paese e la vera iattura non sarebbero state le elezioni anticipate a seguito di una crisi-farsa, come quella che è stata messa in piedi, ma la permanenza al potere di questo Governo sbilanciato a sinistra, un Governo che fa della pressione fiscale la sua unica arma per cercare di riequilibrare i conti pubblici.

Se non devono essere il Governo ma tutti gli italiani a portare l'Esecutivo in Europa coi loro sacrifici, con le tasse, con tutte le vessazioni cui vengono sottoposti, anche di carattere procedurale, allora mi chiedo quale Italia arriverà all'appuntamento di Maastricht, quale Italia riuscirà a sopravvivere alle regole di Maastricht se vi entra così devastata e soprattutto senza provvedimenti di carattere strutturale che possano segnare veramente nel futuro un corretto riequilibrio della finanza pubblica.

Sono 5.750 i miliardi che gli italiani pagheranno in più per effetto di questa manovra, che non è obbligatoria – come si vuole far credere alla pubblica opinione – da una direttiva comunitaria, ma è una manovra alla quale si poteva arrivare con maggiore gradualità e con tempi più compatibili con le risorse dei cittadini e con le capacità di sopportazione della pressione fiscale da parte della nostra economia; 5.750 miliardi che sono l'unica reale sostanza della manovra finanziaria, per il resto basata solamente su tagli di spesa virtuali, che genereranno nuove entrate, come quelli agli enti locali; soprattutto basata su una serie di congetture da parte di questo Governo. Ma di questo avremo occasione di parlare in sede di discussione sul collegato alla finanziaria e sulla legge finanziaria.

Non è stato risparmiato nessuno, amici, nè gli alimentari, nè i tessili. È stata portata al 20 per cento l'aliquota IVA sul vino, sulle calzature e sull'abbigliamento; poteva esserci sicuramente un differimento per quest'ultimo trimestre. La vicenda del materiale da costruzione, per chi segue attualmente il complesso delle riforme fiscali di questo Governo, è veramente uno di quegli esempi sintomatici della schizofrenia fiscale di questo Dicastero delle finanze che oggi può spadroneggiare in Italia come vuole, senza che la maggioranza riesca a porre un argine. Abbiamo assistito ad un riordino dell'IVA scaturente da una delega legislativa

dell'ultima finanziaria; un riordino dell'IVA che ha posto una serie di indeducibilità pesanti al settore delle costruzioni. Pensate che per perseguire una qualche ombra di evasione o di elusione si è impedito a tutte le società di poter detrarre l'IVA sulle costruzioni e sulle ristrutturazioni di appartamenti residenziali. Ciò significa che tutti coloro i quali, sotto forma societaria, hanno investito nelle zone turistiche (penso ai grandi enti previdenziali, penso alle società che lo stesso Governo sta chiamando a rilevare gli immobili residenziali dei grandi enti previdenziali) avranno un aggravio, per l'indeducibilità prevista in un decreto legislativo emanato due mesi fa, di oltre il 10 per cento conseguente all'indetraibilità dell'IVA. Inoltre in un decreto si prevede l'aumento dell'IVA al 20 per cento sul materiale destinato alle costruzioni e alle ristrutturazioni per cui quei contribuenti avranno un aggravio di quasi il 30 per cento solamente per effetto dell'IVA rispetto alla spesa complessiva. Poi nel provvedimento collegato si cerca di mitigare questa misura introducendo la famosa deducibilità, naturalmente limitata alle persone fisiche e alle residenze, senza considerare l'esistenza di tutto un piccolo mondo dell'artigianato e del commercio che avrebbe voluto usufruire di questo provvedimento per le proprie piccole botteghe o per i luoghi di lavoro di carattere strettamente familiare. Si adotta dunque un provvedimento che complica enormemente, anche dal punto di vista dei conteggi e della fruibilità, i conti dei cittadini, quando sarebbe semplicemente bastato mantenere l'IVA su tutti questi materiali al 4 per cento, ottenendo così un effetto più forte dal punto di vista dei vantaggi dei contribuenti, e naturalmente senza alcuna formalità cui adempiere. Però, non è questo lo spirito con cui il Governo ha affrontato la politica fiscale negli ultimi mesi: lo spirito con cui questo Governo ha affrontato e purtroppo continua ad affrontare la riforma fiscale, è quello di complicare la vita dei cittadini, di aumentare la pressione fiscale, di cercare di esasperare gli animi dei contribuenti. Questo Governo non si rende conto che, se passerà alla storia, sarà solo per essere stato il Governo che ha sollevato anche i miti e pazienti italiani, abituati a sopportare tutte le angherie dei Governi.

Signor Presidente, è notizia di poco fa che gli industriali hanno occupato gli uffici IVA del Veneto perchè questi non rimborsano più i crediti IVA per mancanza di fondi nelle casse dello Stato. Se l'obiettivo a cui il Governo vuol arrivare è quello di sollevare una vera e propria rivolta fiscale, allora è certamente sulla buona strada.

Il problema riguarda anche alcune delle norme inserite nel provvedimento collegato, delle quali discuteremo tra qualche giorno in quest'Aula, in cui si vuol limitare la possibilità di attingere ad alcune provvidenze dello Stato a seconda della denuncia dei redditi che ogni cittadino esibisce; ma questa volta, e proprio proposto da un Governo di sinistra, guarda caso, solo coloro che hanno i redditi più alti potranno usufruirne, mentre chi ha i redditi più bassi, e quindi non ha margine di detraibilità dei crediti di imposta, sarà escluso dal beneficio, per esempio da quello sulla ristrutturazione della casa, per esempio da quello sulle nuove assunzioni.



Vi è dunque un modo di procedere assolutamente confusionario e scoordinato. Un altro esempio clamoroso è quello dell'IVA sugli impianti di cablaggio e sui canoni delle televisioni via cavo. Un mese e mezzo fa il Parlamento ha chiuso una vicenda estremamente lunga, complessa e importante relativa ad un settore attualmente trainante dell'occupazione, stabilendo rigorosamente per legge un'aliquota IVA. È arrivato il decreto del ministro Visco e ha alzato questa aliquota al 10 per cento per i canoni delle *pay-TV* e al 20 per cento per gli impianti che riguardano principalmente la più grossa azienda italiana del settore, la Telecom, che in questi giorni lo Stato ha venduto ad una serie di poveri (devo dire a questo punto) sottoscrittori, di illusi sottoscrittori. E adesso, dall'oggi al domani, eleva l'aliquota IVA sugli impianti che la Telecom sta realizzando in tutta Italia dal 4 al 20 per cento, creando un freno all'espansione di questa società, creando naturalmente un freno all'approccio dei consumatori ai servizi di questa società e quindi dando una dimostrazione assai poco edificante del grado di considerazione che questo Governo ha dei risparmiatori italiani, soprattutto di quelli che va a lusingare con possibilità di investimenti e di profitti. Quindi, questo è un quadro; ma non è il quadro, è un quadretto parziale di tutte le incongruenze, le contraddittorietà, le follie fiscali di questo Governo. Ho definito la politica fiscale di questo Governo il frutto di una schizofrenia fiscale e di una paranoia antielusiva. Questa locuzione penso possa condensare nel suo significato tutto ciò che questo Governo sta facendo.

Potremmo essere politicamente contenti che tutto ciò accada, perchè sicuramente, e lo dicono autorevoli esponenti anche della stessa maggioranza, se una speranza abbiamo di vincere le prossime elezioni questa si fonda sul fatto che questo Governo continui con la sua massacrante politica fiscale, ma non possiamo esserlo perchè siamo i rappresentanti dei cittadini, degli italiani, e fino a quando avremo democraticamente la possibilità di esprimere la nostra opinione staremo qui a difenderne gli interessi. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Alleanza Nazionale. Molte congratulazioni.*)

CARUSO Antonino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, colleghi, il voto del Gruppo Alleanza Nazionale non potrebbe che essere contrario su questa legge di conversione di un decreto-legge che in realtà è istitutivo di nuove imposte, sebbene sia pudicamente proposto come norma di razionalizzazione e di adempimento comunitario, pretesto, quest'ultimo, ormai talmente frequente da apparirci consunto e perfino quasi banale. Il nostro voto contrario sarebbe dovuto non già per il ruolo di opposizione che ricopriamo in quest'Aula, ma piuttosto per le modalità con cui in Commissione prima ed in Aula, ora, è stato dato luogo all'esame delle proposte emendative avanzate dalle opposizioni.

Le diverse esperienze fino ad oggi maturate ci indicano con chiarezza che emendamenti finanziari proposti dalle opposizioni non vengono mai accolti e anzi, ove possibile, liquidati come inammissibili e quindi nemmeno discussi, anche nei casi in cui gli stessi hanno contenuti vistosamente migliorativi dei testi proposti. Ci sembra una blindatura sostanziale che, in un sistema di alternanza perfetta, potrebbe anche avere una sua razionalità per la necessità che i provvedimenti di politica finanziaria siano tutelati, così da essere davvero espressione della responsabilità di Governo. Ma oggi, tale alternanza perfetta ancora non c'è e dunque il metodo ci sembra solo espressione di cieca arroganza.

È per tale ragione che questi provvedimenti neppure meritano, ad avviso del Gruppo Alleanza Nazionale, un voto contrario, e quindi lo stesso, ribadita la sua contrarietà sostanziale a questo ennesimo *escamotage* della maggioranza per introdurre nuove e significative tasse che le consentano di non operare nell'unica direzione possibile – quello della riduzione e della razionalizzazione delle spese – per conseguire la necessaria quadratura dei propri conti, si limiterà ad assistere al voto della maggioranza senza parteciparvi. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

PASQUINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUINI. Signor Presidente, colleghi, preannuncio a nome del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo il voto favorevole a questo provvedimento, rafforzato anche dall'andamento della discussione e dalle obiezioni che sono state poste nel corso della stessa da parte dell'opposizione, da valutare, in gran parte, prive di fondamento.

Innanzitutto, il paese e questo Governo stanno affrontando con le deleghe concesse nel disegno di legge collegato alla legge finanziaria per il 1997 una riforma fiscale di grande rilievo, caratterizzata da elementi di innovazione, di semplificazione e di razionalizzazione. In secondo luogo, credo che le argomentazioni qui portate possano essere tranquillamente confutate nel merito. Intanto, per quanto concerne lo strumento scelto del decreto-legge, mi risulta del tutto incomprensibile come si possa procedere ad un aumento delle imposte indirette attraverso un altro strumento legislativo, dal momento che il preannuncio degli aumenti dell'IVA ingenererebbe turbative di mercato ed accaparramenti. D'altra parte, è vero che questo provvedimento era previsto dovesse decorrere dal 1° gennaio 1998, ma tale decisione era contenuta nel Documento di programmazione economico-finanziaria che questa Camera ha discusso ed approvato solo qualche mese fa.

Si parla di un aumento della pressione fiscale ed addirittura – come ho sentito in alcuni interventi testè conclusi – dell'introduzione di nuove imposte; invece, sebbene sia vero che questo decreto-legge corrisponde anche all'esigenza di fare cassa, tale esigenza faceva parte della manovra dei diecimila miliardi prevista nel Documento di programmazione economico-finanziaria che è stato approvato da questo Parlamento. Non

si tratta quindi di una novità nè è vero che viene spacciata come un accoglimento, a rischio di produrre inflazione, della direttiva dell'Unione europea.

Certamente questa manovra è contraddistinta da un cammino verso l'armonizzazione comunitaria in una materia, come quella dell'IVA, a sovranità nazionale limitata perchè ormai molte decisioni si assumono a Bruxelles. È stato quindi necessario combinare l'adeguamento e l'armonizzazione alle direttive comunitarie con una manovra preannunciata, quella dei diecimila miliardi, di cui l'IVA era una parte consistente.

È vero che rispetto a quelle previsioni è stata data applicazione alla manovra con qualche mese di anticipo, ossia dal 1° ottobre anzichè dal 1° gennaio, credo però che tutto questo abbia un profondo significato: la scelta del momento non è – ho cercato di dichiararlo ieri nel mio intervento – dovuta solo, o tanto, alla necessità di fare cassa, quanto alla scelta di un momento temporale (appunto l'ottobre del 1997) in cui gli effetti di carattere inflattivo della manovra potessero essere assorbiti, tenuto anche conto dell'andamento dell'economia ed in modo da presentarci, nel 1998, assolutamente in linea con i parametri di Maastricht.

Voglio ricordare agli intervenuti che hanno parlato della carica inflattiva di questo provvedimento che le rilevazioni compiute nel mese di ottobre indicano un aumento dell'inflazione pari a solo 0,2 punti percentuali (ossia si è passati dall'1,4 registrato a settembre, all'1,6 di ottobre) con profondo stupore e meraviglia da parte di tutti gli organismi e gli istituti di rilevazione statistica che hanno dovuto constatare che l'impatto di questo provvedimento (anche se le rilevazioni non erano complete e quindi non si tratta di dati definitivi) probabilmente sarà inferiore rispetto alle attese. In ogni caso, l'aumento dell'IVA può generare inflazione solo se a questo si accompagnano dei fenomeni speculativi o degli atteggiamenti di carattere psicologico di chi cerca di trarre profitto dall'aumento dell'imposizione indiretta.

Anche se l'aumento dell'inflazione, nella peggiore delle ipotesi, dovesse arrivare al 2 o al 2,1 per cento (e sarebbe comunque largamente in vantaggio rispetto all'obiettivo per il 1997 previsto nel Documento di programmazione economico-finanziaria che era indicato nel 2,5 per cento, in linea con gli obiettivi di Maastricht) sicuramente nel 1998, considerati i dati fondamentali dell'economia, si avrebbe un andamento virtuoso e quindi una ripresa della discesa del fenomeno inflattivo. Altre cose si potrebbero ancora aggiungere, ma credo che a questo punto le argomentazioni siano sufficienti a motivare il nostro voto – ripeto – favorevole. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Partito Popolare Italiano*).

BONAVITA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAVITA, *relatore*. Signor Presidente, desidero presentare la seguente proposta di coordinamento riferita all'articolo 6-*bis*, proposto con l'emendamento 6.0.502 già approvato:

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. All'articolo 3 della legge n. 549 del 1995, dopo il comma 63 è inserito il seguente:

“63-bis. I comuni, anche in deroga agli articoli 44 e seguenti del citato decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, e successive modificazioni, possono, con apposite deliberazioni, esonerare dalla tassa le occupazioni di suolo pubblico per impianti di erogazione di pubblici servizi; i comuni possono attribuire alla relativa delibera effetto retroattivo anche fin dall'anno 1988”».

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, senatore Bonavita, forse sarebbe preferibile eliminare le parole: «i comuni possono» all'ultimo periodo e sostituirle con la parola: «e», per evitare una inutile ripetizione.

BONAVITA, *relatore*. Sì, signor Presidente, in linea di massima sarei d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti per alzata di mano la proposta di coordinamento avanzata dal senatore Bonavita.

**È approvata.**

Passiamo dunque alla votazione finale.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2791 composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti».

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Il Senato non è in numero legale. *(Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Alleanza Nazionale).*

Sospendo, pertanto, la seduta per un'ora. *(Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Partito Popolare Italiano. Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).* Ricordo agli onorevoli senatori che rientra tra i poteri del Presidente

quello di sospendere la seduta. Pertanto, dispongo la sospensione per un'ora. (*Proteste del senatore Amorena*).

(*La seduta, sospesa alle ore 19,40, è ripresa alle ore 20,40*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2791**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Passiamo nuovamente alla votazione finale del disegno di legge n. 2791.

AMORENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

AMORENA. Sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è l'ordine dei lavori? Siamo appena passati alla votazione finale del provvedimento in titolo.

\* AMORENA. Signor Presidente, le chiedo solo trenta secondi e se gentilmente me li concede.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

\* AMORENA. Stamattina lei ha invitato la maggioranza ad essere più assidua, tanto più che il provvedimento in discussione è strettamente collegato alla finanziaria. L'opposizione non ha infierito con richieste soverchie di numero legale. Alla fine della votazione finale, avvenuta alle ore 19,40, ci saremmo aspettati che ella dicesse: «appreziate le circostanze» e quanto di solito segue questa dizione per poi rinviare la votazione finale alla giornata di domani, giorno in cui il Senato è regolarmente convocato.

Lei si avvale delle sue facoltà, signor Presidente, e non voglio criticare il suo operato, anche perchè ho timore di quanto si dice in questa sede.

Se permette, però, le do lettura dell'ultimo capo di imputazione nell'invito a presentarsi rivolto al segretario Bossi e ad altri. (*Vive proteste*).

PRESIDENTE. Senatore Amorena, il segretario del suo partito non è un componente di questa Assemblea e lei mi sta ponendo un problema che è estraneo ai nostri lavori. Semmai, potrà prendere la parola dopo la votazione.

Comunque, le devo dare atto che nel corso della seduta antimeridiana e di quella pomeridiana il Gruppo della Lega, che pure si avvale di un potere che non le può essere contestato, ha limitato il numero delle richieste di verifica del numero legale. Già questa mattina avevo detto, rivolgendomi al Gruppo del Partito Popolare (proprio per non urtare la suscettibilità di nessuno), che una maggiore presenza avrebbe signifi-

cato anche una maggiore collaborazione nei confronti della Presidenza, per non metterla continuamente in conflitto con alcuni Gruppi parlamentari.

Ripeto tutto questo e, poichè i risultati si verificano attraverso il sistema elettronico, mi auguro che i senatori possano, dopo aver lavorato l'intera giornata a questo fine, realizzare un risultato apprezzabile, che può essere frustrato proprio dal venir meno di uno o due senatori, della maggioranza naturalmente (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*), che non hanno consentito la registrazione del voto.

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico nuovamente la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2791 composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti».

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	134
Senatori votanti .....	133
Maggioranza .....	67
Favorevoli .....	129
Contrari .....	1
Astenuti .....	3

**Il Senato approva.** (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

### **Per fatto personale**

CAPONI. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, poichè tengo molto alla mia correttezza e alla mia onorabilità, vorrei che rimanesse agli atti una precisazione rispetto alle accuse che mi sono state rivolte in questa sede dal collega Gubert, il quale ha affermato che io avrei espresso il voto elettronico di un altro collega. Ora, credo che corrisponda al vero il fatto che il sena-

tore Gubert mi abbia visto armeggiare intorno alla postazione di voto di un altro collega, però vorrei precisare che non stavo introducendo il tesserino nell'apposita fessura, ma stavo compiendo l'operazione esattamente opposta e cioè stavo estraendo quel tesserino dopo essermi accorto che esso - credo inavvertitamente - era rimasto inserito dopo l'uscita di un collega che si era momentaneamente assentato. Quindi, chiedo al senatore Gubert di prendere atto delle mie osservazioni e di questo mio attestato, che vorrei rimanessero agli atti della nostra Assemblea.

PRESIDENTE. La sua precisazione rimane agli atti.

### **Sulla prima votazione finale del disegno di legge n. 2791**

DIANA Lino. Signor Presidente, chiedo che resti agli atti che, mentre dal sistema elettronico risulta la mia assenza nella prima votazione finale sul disegno di legge n.2791, io ho votato. Ho controllato che la scheda fosse ben inserita e ho premuto il pulsante verde (l'ho visto riprodotto nella ripresa televisiva) ma sono risultato assente. Io ero qui ma la macchina dice che ero assente.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 5 novembre 1997**

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti o rinviati tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 5 novembre, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione congiunta dei disegni di legge:

Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (2793)  
(*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 (2739).

– Nota di variazioni del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000, e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1998-2000 (2739-bis) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (2792) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (ore 20,50).

---

DOTT. VICO VICENZI

Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei Resoconti dell'Assemblea



Allegato alla seduta n. 263**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
1	NOM.	Disegno di legge n.2791, di conversione in legge del decreto -legge n.328.Emendamento 1.705 (Lauro) Nuovo testo.	134	133	000	022	111	067	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n.2791, di conversione in legge del decreto -legge n.328.Emendamento 1.700a(Rossi,Moro).	135	133	003	025	105	067	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n.2791, di conversione in legge del decreto -legge n.328.Emendamento 3.501 (Moro, Rossi).	136	135	000	022	113	068	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n.2791, di conversione in legge del decreto -legge n.328.Emendamento 6.0.500 (Collino e altri).	137	129	000	128	001	065	APPR.
5	NOM.	Disegno di legge n.2791, di conversione in legge del decreto -legge n.328. votazione finale.	134	133	003	129	001	067	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0263 del 30-10-1997

Pagina 1

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	001	002	003	004	005
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	C	C	F	F
ALBERTINI RENATO	C	C	C	F	F
AMORENA MICHELE	F	F	F	R	
ANDREOLLI TARCISIO	M	M	M	M	F
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C	F	F
ANGIUS GAVINO	M	M	M	M	M
AYALA GIUSEPPE MARIA	M	M	M	M	M
AZZOLLINI ANTONIO	F			F	
BALDINI MASSIMO			F		
BARBIERI SILVIA	C	C	C	F	F
BARRILE DOMENICO	C	C	C	F	F
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	C	F	F
BEDIN TINO	C	C	C	F	F
BERGONZI PIERGIORGIO	M	M	M	M	M
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C	F	F
BERTONI RAFFAELE	C	C	C	F	F
BESOSTRI FELICE CARLO	M	M	M	M	M
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	C	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F			F	
BETTONI BRANDANI MONICA	C	C	C	F	F
BIANCO WALTER	F	F	F		
BISCARDI LUIGI	M	M	M	M	M
BO CARLO	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	C	C	C	F	F
BONAVITA MASSIMO	C	A	C	F	F
BONFIETTI DARIA	C	C	C	F	F
BORNACIN GIORGIO		F	F		
BORRONI ROBERTO	M	M	M	M	M
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	F	C	F	F

Seduta N. 0263 del 30-10-1997

Pagina 2

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	001	002	003	004	005
BRIGNONE GUIDO	F	M	M	M	M
BRUNI GIOVANNI	C	C	C	F	F
BRUNO GANERI ANTONELLA	M	M	M	M	M
BRUTTI MASSIMO				F	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C	F	F
CABRAS ANTONIO	M	M	M	M	M
CADDEO ROSSANO	C	C	C	F	F
CALVI GUIDO	C	C	C	F	F
CAMERINI FULVIO	C	C	C	F	F
CAPALDI ANTONIO	C	C	C	F	F
CAPONI LEONARDO	C	C	C	F	F
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	F	F
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	F	F
CARPI UMBERTO	M	M	M	M	F
CARPINELLI CARLO	C	C	C	F	F
CARUSO ANTONINO	F	F	F	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	C	F	F
CAZZARO BRUNO	C	C	C	F	F
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M	M
CO' FAUSTO	M	M	M	M	M
COLLA ADRIANO	F	F	F	R	
COLLINO GIOVANNI	F	F	F	F	
CONTE ANTONIO	F	C	C	F	F
CORRAO LUDOVICO	C	C	C	F	F
CORTELLONI AUGUSTO	C	C	C	F	F
CORTIANA FIORELLO	C	C	C	C	F
COVIELLO ROMUALDO	C	C	C		F
CRESCENZIO MARIO	C	F	C	F	F
CRIPPA AURELIO	M	M	M	M	M
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	M	M	M	M	M

Seduta N. 0263 del 30-10-1997

Pagina 3

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	001	002	003	004	005
D'URSO MARIO	C	C	C	F	F
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M
DE CAROLIS STELIO	C				
DE GUIDI GUIDO CESARE	M	M	M	M	M
DE LUCA ATHOS	C	C	C	F	F
DE LUCA MICHELE	C	C	C	F	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	C	F	F
DE ZULUETA TANA	C	C	C	F	F
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	C	F	F
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M	M	M
DENTAMARO IDA	M	M	M	M	M
DI BENEDETTO DORIANO	C	C	C	F	F
DI ORIO FERDINANDO	M	M	M	M	M
DIANA LINO	C	C	C	F	F
DIANA LORENZO	C	C	C	F	F
DONDEYNAZ GUIDO	M	M	F	F	A
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	F	F
DUVA ANTONIO	M	M	M	M	F
ELIA LEOPOLDO	M	M	M	M	F
ERROI BRUNO	C	C	C	F	
FALOMI ANTONIO	C	C		F	F
FANFANI AMINTORE	M	M	M	M	M
FASSONE ELVIO	C	C	C	F	F
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	F	F
FIGURELLI MICHELE	C	C	C	F	F
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C	F	F
FISICHELLA DOMENICO	F	F	M	M	M
FOLLIERI LUIGI	C	C	C	F	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	C	C		F
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	C		F	F
FUSILLO NICOLA	C		C	F	F

Seduta N. 0263 del 30-10-1997

Pagina 4

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	001	002	003	004	005
GAMBINI SERGIO	C	C	C	F	F
GASPERINI LUCIANO	M	M	M	M	M
GAWRONSKI JAS	F				
GIARETTA PAOLO	C	C	C	F	F
GIORGIANNI ANGELO	M	M	M	M	M
GIOVANELLI FAUSTO	M	M	M	M	M
GRECO MARIO	M	M	M	M	M
GRILLO LUIGI	M	M	M	M	M
GRUOSSO VITO	C	C	C	F	F
GUALTIERI LIBERO	C	C	C	F	F
GUBERT RENZO	F	F	F		
GUERZONI LUCIANO	C	M	C	F	F
IULIANO GIOVANNI	M	M	M	M	M
JACCHIA ENRICO				R	
LARIZZA ROCCO	C	C	C	F	F
LAURIA MICHELE	M	M	M	M	M
LAURICELLA ANGELO	M	M	M	M	M
LAURO SALVATORE	F	R	F	F	
LAVAGNINI SEVERINO		C	C		F
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M
LISI ANTONIO	M	M	M	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE	M	M	M	M	M
LOIERO AGAZIO	M	M	M	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	C	C	F	F
LORETO ROCCO VITO	C	C	C	F	F
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	F	C	F	F
MACERATINI GIULIO	M	M	M	M	M
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	C	F	F
MANARA ELIA	F	F	F	R	
MANCINO NICOLA	P	P	P	P	P
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M
MANFROI DONATO		F			

Seduta N. 0263 del 30-10-1997

Pagina 5

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	001	002	003	004	005
MANIERI MARIA ROSARIA	M	M	M	M	M
MANIS ADOLFO		C	C	F	F
MANZI LUCIANO	C	C	C	F	
MARCHETTI FAUSTO	M	M	M	M	F
MARINI CESARE	C	C			F
MARINO LUIGI	C	C			F
MASULLO ALDO	C	A	C	F	F
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	C	C	F	F
MELE GIORGIO	C	C	C	F	F
MELONI FRANCO COSTANTINO	C	C	C	F	
MICELE SILVANO	C	C	C	F	F
MIGNONE VALERIO	C	C	C	F	F
MIGONE GIAN GIACOMO	C	C	C	F	F
MONTAGNA TULLIO	C	C	C	F	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	C	C	F	F
MONTELEONE ANTONINO				F	
MONTICONE ALBERTO	M	M	M	M	M
MORANDO ANTONIO ENRICO	M	M	C	F	F
MORO FRANCESCO	F	F	F	R	
MUNGARI VINCENZO			F	F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	C	F	F
NIEDDU GIANNI	C	C	C	F	F
OCCHIPINTI MARIO	C	C	C	F	F
OSSICINI ADRIANO	M	M	M	M	F
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	C	F	F
PALOMBO MARIO	F	F	F		
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	F	F
PAPINI ANDREA	M	M	M	M	M
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C	F	F
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	F	F
PAROLA VITTORIO	C	C	C	F	F
PASQUALI ADRIANA	M	M	M	M	M

Seduta N. 0263 del 30-10-1997

Pagina 6

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	001	002	003	004	005
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	F	F
PASSIGLI STEFANO	M	M	M	M	M
PELELLA ENRICO	C	C	C	F	F
PELLEGRINO GIOVANNI	M	C	C	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M
PERUZZOTTI LUIGI		F			
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	F	C	F	F
PETTINATO ROSARIO	C	C	C	F	F
PIANETTA ENRICO	F		F	F	
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	F	F
PIERONI MAURIZIO	M	M	M	M	F
PILONI ORNELLA	C	C	C	F	F
PINTO MICHELE	M	M	M	M	M
PIZZINATO ANTONIO	M	M	M	M	M
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	F	F
PREDA ALDO	C	C	C	F	F
PREIONI MARCO	F	F			
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C	F	F
RIGO MARIO	M	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	C	F	C	F	F
RIZZI ENRICO	M	M	M	M	M
ROBOL ALBERTO	C	C	C	F	F
ROCCHI CARLA	C	C		F	F
ROGNONI CARLO	C	C	C	F	F
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M	M	M	M
ROSSI SERGIO		F	F	R	
ROTELLI ETTORE ANTONIO	M	M	M	M	M
RUSSO GIOVANNI	M	M	C	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	F	F
SALVATO ERSILIA	M	M	M	M	F
SALVI CESARE	M	M	M	M	F

Seduta N. 0263 del 30-10-1997

Pagina 7

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	001	002	003	004	005
SARACCO GIOVANNI	C	C	C	F	F
SARTO GIORGIO	C	F	C	F	F
SARTORI MARIA ANTONIETTA	M	M	M	M	M
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	M	M	M	M	M
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	C	F	F
SCOPELLITI FRANCESCA				F	C
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'		F			
SEMENZATO STEFANO	C	C	C	F	F
SENESE SALVATORE	M	M	M	F	F
SERVELLO FRANCESCO	M	M	M	M	M
SMURAGLIA CARLO	C	C	C	F	F
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	M	M	M	M
STANISCIA ANGELO		C	C	F	F
TABLADINI FRANCESCO	M	M	M	M	M
TAPPARO GIANCARLO	C	C	C	F	F
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M
TERRACINI GIULIO MARIO	M	M	M	M	M
THALER AUSSERHOFER HELGA		A	F	F	A
TIRELLI FRANCESCO	F	F	F	R	
TOIA PATRIZIA	M	M	M	M	M
TRAVAGLIA SERGIO	F		F	F	
TURINI GIUSEPPE		F	F	F	
UCCHIELLI PALMIRO	C	C	C	F	F
VALIANI LEO	M	M	M	M	M
VALLETTA ANTONINO	C	C	C	F	F
VEDOVATO SERGIO	M	M	M	M	M
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	F	M
VELTRI MASSIMO	C	C	C	F	F
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	F	F
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	F		F		
VIGEVANI FAUSTO	M	M	M	M	F
VILLONE MASSIMO	M	M	M	M	F



Seduta N. 0263 del 30-10-1997

Pagina 8

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	001	002	003	004	005
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	C	F	F
VIVIANI LUIGI	C	C	C	F	F
ZANOLETTI TOMASO					A
ZECCHINO ORTENSIO	M	M	C	F	F
ZILIO GIANCARLO	C	C	C	F	F

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MULAS, BONATESTA, MUNDI, ZANOLETTI e NAPOLI Roberto. – «Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro» (2852);

D'ALESSANDRO PRISCO, SALVI, FALOMI e PAROLA. – «Norme speciali per la città di Roma, capitale della Repubblica italiana» (2853).

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro per le politiche agricole, con lettere in data 24 ottobre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni – corredate dal bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1997, dal conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1996, dalla relazione consuntiva sull'attività svolta nel 1996, dalla pianta organica, nonché dal programma di attività per l'anno 1997 – concernenti l'attività svolta dai seguenti enti pubblici nell'anno 1996:

Istituto nazionale della nutrizione;  
Istituto nazionale di economia agraria.

Le suddette documentazioni saranno inviate alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore De Corato ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01334, dei senatori Martelli e Mantica.

### **Interrogazioni, annuncio di risposte scritte**

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori. Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 52.

### **Mozioni**

MANFREDI, MANCA, LAURIA Baldassare, TERRACINI, DE ANNA, MUNDI, TOMASSINI, CENTARO, PASTORE, MELUZZI, LAURO, MUNGARI, MAGGIORE, ASCIUTTI, TONIOLLI, BETTAMIO. – Il Senato,

premessò:

che la legge n. 127 del 1997, recante «Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo», mirava a semplificare l'attività amministrativa;

che gli amministratori degli enti locali, soprattutto dei piccoli comuni, ravvisano l'inadeguatezza della predetta legge che, invece di semplificare, crea confusione nella mancata distinzione tra piccoli e grandi comuni prevedendo disposizioni uguali per tutti;

considerato:

che il disagio dei sindaci e degli amministratori dei piccoli comuni trova fondamento nel divario esistente tra azione e programmazione politica da un lato ed azione e gestione amministrativa dall'altro, divario che è stato rafforzato dalla citata legge;

che l'articolo 6 della stessa, infatti, prevede la figura dei «responsabili dei servizi» a cui andrebbero affidati i compiti di gestione dell'ente locale;

che l'applicazione della legge, seppure valida da un punto di vista prettamente teorico, si scontra nella realtà con la carenza endemica nei piccoli comuni di personale qualificato in grado di assumersi la responsabilità dei servizi;

che il previsto affidamento dell'azione amministrativa ad un funzionario responsabile ha tolto ogni possibilità di sottoporre al vaglio della giunta comunale e del sindaco la verifica delle spese intraprese dai vari funzionari, lo stato di attuazione delle opere pubbliche e la loro regolare esecuzione; inoltre è stata tolta al sindaco la possibilità di firmare i mandati di spesa, con la conseguenza che allo stesso sfugge il controllo della reale situazione di cassa,

impegna il Governo ad un riesame della normativa in oggetto, riattribuendo alla giunta comunale, quanto meno a posteriori, la verifica ed approvazione degli atti di competenza dei responsabili dei servizi man mano che gli stessi vengano emessi ed al sindaco la firma su tutti gli atti finali e conclusivi dell'azione amministrativa con valenza esterna, al fine di consentire almeno una presa d'atto, da parte dell'amministrazione politica dell'ente locale, della reale situazione economico-finanziaria e del territorio.

(1-00153)

### Interpellanze

ANTOLINI, BIANCO, SPERONI, MANFROI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che da quanto si apprende sia da fonti comunitarie sia da notizie riportate dalla stampa specializzata il Governo italiano, attraverso il Ministro per le politiche agricole, in data 21 ottobre 1997, ha ufficialmente comunicato all'Unione europea i dati sulla produzione nazionale di latte relativa alla campagna 1996-97;

che, sempre stando alle succitate fonti informative, i dati trasmessi dal Governo italiano rendono conto di un quantitativo di produzione nazionale superiore rispetto alla quota assegnataci dall'Unione europea e tale da determinare l'irrogazione di una multa di circa 400 miliardi di lire a carico degli allevatori;

che il medesimo Governo che, in data 21 ottobre, ha comunicato all'Unione europea dati ufficiali sulla produzione nazionale di latte il 15 settembre ha sottoposto all'esame del Parlamento un decreto-legge (15 settembre 1997, n. 305), a tutt'oggi ancora in corso di conversione, nel quale sono contenute specifiche disposizioni che indicano gli accertamenti da svolgere per giungere alla determinazione della quantità di latte prodotto in Italia, non solo nella campagna 1996-97, ma anche nel precedente periodo 1995-96;

che le disposizioni in tema di quota latte recate dal decreto-legge 15 settembre 1997, n. 305, dimostrano in modo inequivocabile che il Governo italiano ritiene che i dati sulla produzione nazionale di latte attualmente disponibili sono provvisori,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio non ritenga che l'iniziativa del Ministro per le politiche agricole di comunicare dati ufficiali sulla produzione nazionale di latte, nello stesso momento in cui è in discussione presso il Parlamento la conversione in legge di un decreto-legge recante disposizioni per accertare l'esatta entità di quella stessa produzione, non sia da considerare un atto contrario al principio di collegialità cui il Governo si è necessariamente ispirato al momento dell'emanazione del decreto-legge medesimo;

se e quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio nei confronti del Ministro per le politiche agricole;

se e quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio a tutela degli allevatori italiani, al fine di evitare che su di essi possa gravare una sanzione più elevata di quella che, a seguito degli accertamenti in corso, potrebbe eventualmente essere loro comminata.

(2-00420)

RONCONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – In relazione agli eventi sismici che hanno interessato parte delle regioni dell'Umbria e delle Marche, si chiede di sapere:

per quali motivi la Protezione civile ad oltre un mese dall'evento sismico principale non sia stata in grado di fornire tutti i *container* essendone giunti ad oggi nelle zone terremotate solo un terzo dei necessari e di questi solo pochissimi già assegnati;

quali intendimenti si abbiano per garantire una idonea climatizzazione dei *container* in considerazione del fatto che molti saranno posizionati in zone di montagna caratterizzate da un clima particolarmente rigido e se la Protezione civile abbia avviato la definizione di un contratto di fornitura di energia elettrica con l'Enel per evitare un costo delle bollette assolutamente insostenibile per i terremotati;

quali iniziative intendano assumere la Protezione civile e i commissari regionali per il terremoto oltre a quelle già intraprese per sollevare dalle gravissime difficoltà gli operatori economici ed in particolare i commercianti delle zone terremotate;

se si sia già presa in considerazione la sospensione a favore di costoro per un congruo periodo di tempo della corresponsione dell'IVA per favorire la ripresa di un mercato oggi assolutamente depresso;

quali iniziative si intenda assumere per garantire una ripresa, la più celere possibile, dell'attività sanitaria presso il presidio ospedaliero di Foligno;

entro quali termini si ritenga che lo stesso recupererà tutti gli spazi operativi e di degenza che lo caratterizzavano prima della dichiarata inagibilità conseguente agli eventi sismici;

entro quale data si ritenga che sarà completato il nuovo ospedale di Foligno;

per quali motivi le ordinanze ministeriali sino ad oggi emesse discriminino il trattamento tra dipendenti non consentendo per esempio ai dipendenti dell'Ente poste e degli istituti bancari di usufruire della cosiddetta «busta pesante».

(2-00421)

### Interrogazioni

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che già in altre occasioni, assieme ad altri colleghi, lo scrivente ha presentato interrogazioni su questa drammatica situazione e tutte rimaste senza risposta;

che ancora una volta due operai della segheria per il marmo della ditta Pietro Dazzi di Avenza nella zona stadio di Carrara sono stati ricoverati in gravissime condizioni per le ferite riportate in un infortunio sul lavoro, Maurizio Viaggi di 33 anni e Vittorio Biancolini di 44 anni entrambi di Carrara sono stati colpiti alla testa dal portello di una gru obsoleta che si è staccato dalla vecchia cabina da tempo inutilizzata;

che nei bacini marmiferi di Massa e di Lucca le ditte che lavorano il marmo sono circa 400 ma solo 70 di queste, secondo quanto denuncia la Finlea-CGIL di zona, hanno il rappresentante alla sicurezza;

che questo dimostra che le varie commissioni di verifica istituite a raffica non sono mai state efficacemente operative;

che la maggioranza delle aziende continua a non rispettare le leggi sulla sicurezza;

che dal 1° gennaio 1997 al 30 ottobre 1997 nella zona del marmo si contano già 16 incidenti gravi di cui ben 8 mortali,

si chiede di sapere cosa il Ministro in indirizzo ed il Governo intendano fare in questa Repubblica, fondata sul lavoro, per fermare questo stillicidio continuo di morti e feriti che avviene per consentire a qualcuno di avere sempre maggiori profitti.

(3-01379)

PROVERA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che i dissesti idrogeologici e gli ingenti danni alle persone e alle cose verificatisi nelle province di Lecco, Como, Sondrio e Bergamo, a seguito delle violente precipitazioni del mese di giugno 1997, sono risultati ancor più gravi a causa dei ritardi nella realizzazione delle opere di difesa del suolo previste dalla legge n. 102 del 1990, cosiddetta «legge Valtellina», facendo emergere ancora una volta l'importanza delle opere di prevenzione, trattandosi, in particolare, di zone già martoriate da precedenti fenomeni alluvionali;

che in applicazione della legge n. 102 del 1990 la regione Lombardia ha predisposto ed approvato, in data 19 marzo 1992, il «Piano di ricostruzione e sviluppo della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como»;

che in data 16 luglio 1997 il Ministro dei trasporti, la regione Lombardia e le Ferrovie dello Stato spa hanno sottoscritto una convenzione per la realizzazione dell'intervento di «potenziamento e ammodernamento della rete ferroviaria della Valtellina» con la quale la regione Lombardia si impegna a finanziare 140 miliardi, di cui 90 miliardi a valere sui fondi assegnati dalla legge n. 102 del 1990;

che in ottemperanza della legge n. 102 del 1990 la regione Lombardia e l'ANAS hanno sottoscritto, in data 14 ottobre 1997, una convenzione con cui la regione si impegna a finanziare lavori di ammodernamento della rete viaria stradale nella provincia di Sondrio per un importo pari a 150 miliardi a valere sui fondi assegnati dalla medesima legge n. 102 del 1990;

che la Cassa depositi e prestiti ha recentemente firmato una convenzione con la regione Lombardia per la contrazione di mutui a totale carico dello Stato a valere sui fondi di cui alla legge n. 102 del 1990, *ex* articolo 13, al fine di consentire agli enti locali la realizzazione di opere di regimazione idraulica, fognaria e idrica;

considerato che nel disegno di legge n. 2792 (legge finanziaria per il 1998), alla tabella F, è prevista una rimodulazione dei finanziamenti previsti dalla legge n. 663 del 1996 (legge finanziaria per il 1997) per la legge n. 102 del 1990, e, in particolare, per l'anno 1998 è prevista la riduzione da 251.160 milioni a 27.200 milioni e per l'anno 1999 è prevista la riduzione da 248.840 milioni a 27.200 milioni,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover rivedere la rimodulazione dei finanziamenti previsti dal disegno di legge finanziaria 1998 per la legge n. 102 del 1990 dal momento che palesemente essi non consentono nemmeno di dare attuazione agli impegni già assunti dalla regione Lombardia oltre che risultare del tutto insufficienti per l'attuazione di un corretto programma di prevenzione e difesa del suolo, peraltro più volte promesso alle popolazioni interessate, atto a prevenire situazioni di pericolo e danni alle infrastrutture, come quelli verificatisi alla fine di giugno 1997.

(3-01380)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere:

se corrisponda a verità che presso la Direzione investigativa antimafia di Padova sono in corso su disposizione di codesto Ministero trasferimenti di personale direttivo e non;

se ciò dovesse corrispondere al vero con quale criterio siano stati decisi i trasferimenti suddetti che all'interrogante risultano colpire dipendenti dell'amministrazione della pubblica sicurezza che non hanno mai nel passato fatto dubitare della propria professionalità e attaccamento al dovere;

se corrisponda al vero che già dal lontano 1996 era circolata negli ambienti del Ministero dell'interno e per conoscenza al capo della polizia, al prefetto De Gennaro, a tutti i capi reparto DIA, a tutti i capi divisione DIA, a tutti i capi centro, una lettera che accusava con dovizia di particolari i vertici della Direzione investigativa antimafia;

in particolare se corrisponda al vero che nella lettera in questione venivano evidenziate notevoli lacune della dirigenza in merito alla gestione dei collaboratori di giustizia, alla fuga del falso pentito Ierinò, alla fuga del pentito Di Matteo, al duplice omicidio Ortes di Padova, alla crociera di Buscetta, agli episodi definiti di Milgon, agli episodi riguardanti la consegna di documenti riservati ai giornalisti a Milano, all'episodio Monticciolo, alla fuga di Giovanni Brusca, nonché a pesanti affermazioni circa il comportamento morale di alcuni alti dirigenti;

se ciò corrisponde al vero, se sia stata appurata la veridicità di tale documento, se non si intenda sospendere con effetto immediato i trasferimenti fino a quando non si sia fatta chiarezza sull'episodio Ortes-Sabic di Padova e sulla veridicità del documento sopracitato che chiamerebbe in causa in modo inequivocabile la dirigenza della DIA, a conferma che le indagini intraprese dalla Commissione parlamentare antimafia in quel di Padova hanno motivo di continuare per fare piena luce sui fatti e per garantire quel personale che, al di fuori di ogni logica di potere, serve lo Stato con spirito di abnegazione rischiando oltre alla propria reputazione anche la vita.

(4-08259)

BETTAMIO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che dal 26 ottobre 1997 l'entrata in vigore dell'accordo di Schengen annulla i controlli alle frontiere interne dei paesi appartenenti all'Unione europea;

che l'abolizione dei controlli alle frontiere richiede una intensificazione dei controlli sul territorio e di conseguenza un incremento del pattugliamento operato dagli uomini della polizia;

che da anni il personale della polizia chiede un adeguamento degli organici e denuncia la carenza di mezzi tecnici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda aumentare la dotazione di autovetture per le pattuglie, di mezzi tecnici per controllare il territorio nelle ore notturne, di apparecchi per verificare l'autenticità dei documenti;

quali disposizioni si intendano adottare per ovviare al problema della carenza di personale di polizia di frontiera degli uffici di polizia aeroportuali, ai confini terrestri e marittimi.

(4-08260)

*CORTIANA. – Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport. – Premesso:*

che il protocollo d'intesa sottoscritto tra il Ministero della pubblica istruzione ed il CONI il 12 marzo 1997, prevede la predisposizione e la realizzazione di un progetto nazionale per le attività motorie, fisiche e sportive da sviluppare nelle scuole d'ogni ordine e grado coinvolgendo tutti gli alunni;

che la commissione mista paritetica Ministero-CONI ha predisposto un progetto nazionale denominato «Sport a scuola» che sarà gestito, a livello nazionale, dal CONI e dal Ministero della pubblica istruzione, sulla base di proposte delle Federazioni sportive nazionali e, a livello provinciale, dai comitati CONI regionali-provinciali ed i provveditori agli studi;

che l'ispettorato per l'educazione fisica e sportiva del Ministero della pubblica istruzione ha messo a punto una circolare (n. 1545 del 5 giugno 1997) nella quale si disciplinano le modalità di presentazione delle richieste di autorizzazione allo svolgimento di corsi di aggiornamento da parte delle singole Federazioni sportive;

che nella circolare del provveditorato agli studi di Brescia (protocollo n. 015946) del 15 settembre 1997 si legge che «la circolare ministeriale n. 1545 del 5 giugno 1997 vieta il sovrapporsi di corsi di aggiornamento con quelli proposti dalle Federazioni sportive nazionali...»;

si chiede di sapere:

se si ritenga che tale rapporto esistente tra il Ministero della pubblica istruzione ed il CONI, di cooperazione e di scambio, sia a livello di formazione e aggiornamento del personale docente sia di impiego delle strutture sportive, sia da intendersi esclusivo;

se si ritenga che tale rapporto sia coerente con le finalità educative proprie dell'insegnamento dell'educazione fisica alla base della quale non vi è lo svolgimento dell'attività sportiva agonistica bensì la cura del percorso psicomotorio dello studente;

se non si ritenga che da parte del provveditorato agli studi di Brescia non vi sia stata una interpretazione restrittiva della circolare n. 1545 e se non si ritenga opportuno intervenire.

(4-08261)



WILDE. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che sarebbero di circa 500 miliardi gli stanziamenti effettuati dalla regione Sicilia per le Universiadi, svoltesi dal 19 al 31 agosto 1997 nelle città di Palermo, Catania, Messina e Trapani;

che tali pagamenti sarebbero stati bloccati da un'indagine giudiziaria in corso e da indiscrezioni riferite dai *media* si richiederebbero chiarimenti relativi agli accertamenti sulla selezione degli alberghi, sulle retribuzioni di 11 giornalisti (587.000 lire al giorno) e di altri 29 (150 mila al giorno), sui 45 milioni a Benvenuti quale testimonial, sul miliardo e mezzo agli 893 volontari tuttofare ed ai 90 collaboratori dei gruppi di coordinamento tecnico-operativo;

che sulle Universiadi siciliane lo scrivente ha presentato numerose interrogazioni evidenziando altri aspetti del tutto sconcertanti; sarebbe quindi opportuno dare risposte in merito anche a tali quesiti e verificare i comportamenti ed i legami tra i vertici del CONI (in questo caso Nebiolo) ed i vertici della regione Sicilia,

si chiede di sapere:

quali azioni intenda intraprendere il Ministro in indirizzo onde conoscere esattamente e con la massima trasparenza come siano state utilizzate le dotazioni finanziarie suindicate ed a quanto ammonti il costo per completare le opere non finite;

come mai a distanza di tre mesi il Ministro in indirizzo non abbia ancora risposto alle interrogazioni in merito presentate dallo scrivente, specialmente per quanto riguarda le domande particolarmente precise riferite alla distribuzione delle dotazioni finanziarie;

se risultino in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-08262)

DOLAZZA. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, all'inizio dello scorso mese di agosto, la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ha fatto pervenire ai comuni interessati (Mortegliano, Pozzuolo del Friuli, Lestizza, Udine, Campoformido, Basiliano, Pavia di Udine, Codroipo e Pradamano) la richiesta di formulare entro trenta giorni, mediante deliberazione consigliare, le rispettive considerazioni sullo studio di valutazione di impatto ambientale di un progetto d'impianto integrato di trattamento rifiuti da edificare nel territorio dei comuni di Mortegliano e di Pozzuolo del Friuli;

che i comuni interessati, pur disponendo di un lasso di tempo troppo ristretto e di documentazione incompleta, hanno espresso alla richiesta della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia parere negativo, soprattutto poichè:

a) nell'area attorno ai centri abitati di Mortegliano e di Pozzuolo del Friuli esistono già numerose discariche autorizzate ed abusive ed industrie diverse con emissioni nell'atmosfera che, sommandosi a quelle del progettato impianto di trattamento rifiuti, determinerebbero un pericoloso ed inammissibile livello di inquinamento;

b) l'impianto da edificare viene a trovarsi a brevissima distanza da abitazioni e da opifici nonchè dal complesso polisportivo del comune di Mortegliano e da aree tutelate da vincoli paesaggistici; che da uno studio condotto nel 1994 dall'ENEA (Dipartimento ambiente), su richiesta della provincia di Udine, assessorato all'ecologia, reso di pubblico dominio nel 1996, per la localizzazione di un impianto di trattamento rifiuti, non veniva indicato il sito nel territorio dei comuni di Mortegliano e di Pozzuolo del Friuli;

che la localizzazione menzionata per l'impianto in questione è incompatibile con vincoli paesaggistici e il contenuto di altre norme e deliberazioni;

che nella valutazione del progetto di impianto elaborata della Lega Ambiente del Friuli-Venezia Giulia vengono formulate sostanziali riserve alla specificata localizzazione dell'impianto anche per quanto riguarda trasporti, gestione e sicurezza, quantità e qualità dei rifiuti trattati, sovrapposizioni e tecnologia sperimentale;

che le popolazioni delle aree interessate esprimono ferma ed unanime contrarietà alla costruzione di detto impianto;

che le popolazioni delle aree interessate hanno avuto l'impressione che l'ubicazione e la costruzione dell'impianto, per superiori interessi e probabilmente per interventi del Ministero dell'ambiente e della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, siano ormai scontate e di fatto irreversibilmente decise,

si chiede di conoscere:

se, indipendentemente da ogni valutazione pregressa o prossima da parte di organismi del Ministero dell'ambiente e della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, non si ritenga che debba essere bloccato l'*iter* per le autorizzazioni necessarie alla realizzazione di detto impianto, in attesa dell'entrata in vigore del piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti, come codificato dall'articolo 28 della legge regionale n. 22 del 1996;

se il Ministro dell'ambiente, nelle more di quanto richiesto al precedente paragrafo, non ritenga di organizzare una conferenza con gli esperti degli enti locali interessati e dell'ENEA, nonchè con rappresentanti del Ministero dell'ambiente, al fine di valutare le obiezioni tecniche formulate in relazione alla localizzazione del progettato impianto di trattamento rifiuti;

se il Ministro dell'interno non ritenga urgente che siano disposte indagini volte ad accertare la correttezza del comportamento del personale del Ministero dell'ambiente e della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia in relazione agli adempimenti finora esperiti al fine di autorizzare la costruzione dell'impianto di trattamento rifiuti nel sito in questione.

(4-08263)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il Ministro dei trasporti e della navigazione, senza tenere conto delle motivate considerazioni contrarie, ha decretato che a decor-

rere dal 25 ottobre 1998 l'aeroporto «Forlanini» di Milano – Linate sia scalo, oltre dei velivoli dell'aviazione generale e di quelli di Stato per il trasporto di personalità, esclusivamente del traffico di linea in servizio sulla Milano-Roma e viceversa, mentre il restante traffico aereo nazionale ed internazionale dovrebbe fare scalo all'aeroporto di Varese-Malpensa;

che il decreto, di cui al precedente comma, ha suscitato le proteste delle compagnie aeree degli altri paesi europei che, considerando il decreto stesso non conforme con la normativa comunitaria, hanno preannunciato ricorsi ai competenti organismi dell'Unione europea;

che il decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione, fra l'altro, non tiene conto dello stato, quale sarà prevedibile al 28 ottobre 1998, dei collegamenti fra la metropoli lombarda e l'aeroporto di Varese-Malpensa, in particolare:

a) l'ampliamento dell'autostrada Milano-Varese (portata a tre corsie) è stato realizzato abolendo la corsia d'emergenza; inoltre il raccordo (4,5 km) fra questa autostrada e detto aeroporto, che avrebbe dovuto essere realizzato dall'ANAS, è lungi dall'essere ultimato a seguito dei fermi, ordinati da organi giudiziari, su ricorsi riguardanti l'ortodossia delle gare e dei proprietari dei terreni espropriati; nonostante l'intervento della regione Lombardia, i lavori hanno subito un'altra interruzione in data 2 ottobre 1997;

b) per quanto riguarda il collegamento stradale fra l'aeroporto di Varese – Malpensa e l'autostrada Milano – Torino, la proprietà della società autostradale non intende provvedere all'adeguamento della diramazione Boffalora-Malpensa, il che rende precario ai passeggeri provenienti dal Piemonte (e viceversa) raggiungere direttamente l'aeroporto;

c) il servizio ferroviario cosiddetto «Malpensa Express» delle Ferrovie Nord (35 minuti teorici di viaggio da piazzale Cadorna a Malpensa, frequenza delle corse 20 minuti) è soggetto ai ritardi (destinati ad aggravarsi) causati dalla preparazione dei lavori (non ancora iniziati) inerenti all'interramento della linea ferroviaria nei quattro chilometri di attraversamento dell'abitato di Castellanza; ciò per molto tempo non consentirà di fare affidamento sul mezzo ferroviario per raggiungere Malpensa dal centro di Milano;

d) nessun accorgimento è stato posto in atto per la realizzazione di collegamenti veloci fra Malpensa ed il Canton Ticino;

che il tempo di volo da Milano a Trieste, Genova, Firenze o anche Roma sarà il più delle volte inferiore al tempo per raggiungere Malpensa da Milano;

che nessuna predisposizione a tutela ambientale, in particolare per quanto riguarda l'inquinamento acustico, è stata adottata in relazione ai nove comuni, per oltre 80.000 abitanti, i cui territori saranno sorvolati dagli aeromobili in decollo ed in atterraggio da Malpensa (il numero dei movimenti raggiungerà i 70 chilometri orari) il cui traffico, già nell'autunno 1998, se attuato il «decreto Burlando», dagli attuali tre milioni di passeggeri/anno aumenterà a circa nove milioni/anno,

si chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio non ritenga che una decisione, quale quella adottata con decreto dal Ministro dei trasporti e della navigazione – che non riguarda solo l'aviazione commerciale, ma sotto aspetti diversi coinvolge vita ed attività di centinaia di migliaia di cittadini – rientri nelle competenze e responsabilità collegiali dell'intero Governo;

se non si ritenga che ogni effettiva decisione riguardante la diversificazione del traffico aereo fra l'aeroporto di Milano-Linate e Varese-Malpensa sia condizionata alle risultanze di una conferenza da convocare con sollecitudine e con la partecipazione di rappresentanti dei comuni interessati, delle regioni Lombardia e Piemonte, dell'associazione delle compagnie aeree facenti scalo negli aeroporti milanesi, degli organismi rappresentativi degli utenti e dell'Ente nazionale assistenza al volo (ENAV), preposto all'elaborazione di tracciati di rotte d'allontanamento e d'avvicinamento compatibili con i buoni diritti degli abitanti delle zone attorno all'aeroporto di Varese Malpensa;

se non si ritenga che ogni effettiva decisione riguardante la suddivisione del traffico aereo fra l'aeroporto di Milano-Linate e di Varese – Malpensa sia condizionata dall'avvenuta realizzazione di adeguate soluzioni per quanto riguarda i collegamenti stradali e ferroviari con Milano, Bergamo, Brescia, altri centri lombardi e del Canton Ticino.

(4-08264)

*DOLAZZA. – Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia. –*  
Premesso:

che con atto di sindacato ispettivo n. 4-06897 in data 9 luglio 1997 (cui non è stata fatta pervenire risposta) venivano chieste ai Ministri interrogati delucidazioni in relazione alla sospensione nei reparti paracadutisti ed alla scuola di paracadutismo dell'Esercito italiano dei lanci d'addestramento e d'allenamento, sospensione motivata dal fatto che il paracadute dorsale del sistema ordinario di lancio adottato dal Ministero della difesa (Stato maggiore dell'esercito e Direzione generale delle costruzioni, delle armi e degli armamenti aerospaziali-Costarmaereo) era considerato pericoloso;

che conseguentemente, come veniva premesso nel menzionato atto di sindacato ispettivo n. 4-06897 da molti mesi il brevetto di paracadutista militare era conferito dal Ministero della difesa ai militari in forza per il prescritto periodo di permanenza alla scuola di paracadutismo, senza l'effettuazione del prescritto numero di lanci;

che veniva altresì premesso in detto atto di sindacato ispettivo che molti militari dei reparti paracadutisti, per mantenersi in allenamento, effettuavano attività lancistica presso aeroclub e/o associazioni sportive private;

che nella premessa dell'interrogazione n. 4-06897 era infine detto come il paracadute in questione era stato commissionato con contratto della Direzione generale delle costruzioni, delle armi e degli armamenti aerospaziali (Costarmaereo) del Ministero della difesa ad un consorzio costituito – su insistenze dei menzionati organismi del Ministero della difesa che in tal modo annullava ogni possibile competitività – dai tre

fabbricanti italiani di paracadute; il contratto riguardava un paracadute di provenienza francese, notoriamente considerato come non affidabile o addirittura pericoloso;

che, a conferma ed a dettaglio di quanto premesso nell'atto di sindacato ispettivo n. 4-06897, il 4 dicembre 1996, a seguito di incidenti, il comando della regione militare tosco-emiliana disponeva la sospensione di tutti i lanci addestrativi e il successivo 6 dicembre 1996 lo stesso alto comando, chiarito che negli incidenti erano incorsi esclusivamente militari dotati di paracadute «Irvin 80», limitava la sospensione dell'attività lancistica al menzionato tipo di paracadute;

che, ridotta in enorme misura soprattutto per quanto riguarda i corsi d'addestramento, essendo «l'Irvin 80» il paracadute maggiormente impiegato nei reparti di questa specialità dell'Esercito italiano, l'attività lancistica è stata recentemente ripresa a seguito di modifiche (eliminazione dei comandi direzionali) a detto paracadute «Irvin 80» con acquisto di paracadute negli Stati Uniti e limitazioni alle modalità di lancio;

che l'eliminazione dei comandi direzionali menoma in considerevole misura le prestazioni del paracadute,

si chiede di conoscere:

quale sia la valutazione del Ministro della difesa dei fatti esposti nella premessa;

se la relazione in merito a questi fatti e la relativa documentazione valutativa e contrattuale siano state rimesse all'autorità giudiziaria;

quali provvedimenti siano stati adottati in via amministrativa da parte del Ministro della difesa a seguito dei fatti segnalati, anche in relazione alle ridotte prestazioni del paracadute in questione, rispetto a quanto contrattualmente stabilito;

se il Ministro della difesa abbia ritenuto opportuno affidare ad organismi diversi dallo Stato maggiore dell'esercito e dalla Direzione generale delle costruzioni, delle armi e degli armamenti aerospaziali (Costarmaereo) una valutazione di affidabilità e di congruità dei prezzi d'acquisto del paracadute in questione all'epoca in cui era stato commissionato dal Ministero della difesa;

se risulti al Ministro della difesa che ufficiali i quali presero parte alla selezione ed alla definizione contrattuale per la fornitura del paracadute in questione, a conclusione di detti adempimenti, presentarono le dimissioni dal servizio per essere assunti dal consorzio fornitore;

quali provvedimenti il Ministro della difesa abbia adottato o intenda adottare al fine di impedire il ripetersi di vicende, definibili per lo meno incresciose ed inammissibili, come quella segnalata (che non è la sola).

(4-08265)

PORCARI, PEDRIZZI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il 26 ottobre 1997 è entrato in vigore anche per l'Italia il trattato di Schengen del 14 giugno 1985 relativo alla eliminazione

graduale dei controlli alle frontiere dei paesi firmatari: Italia, Belgio, Lussemburgo, Germania, Francia, Spagna e Portogallo;

che chi vorrà invece recarsi in Olanda dovrà ancora esibire il documento d'espatrio fino al 30 marzo 1998;

che successivamente al 30 marzo 1998 tutti i paesi firmatari apriranno anche le frontiere marittime e terrestri:

che, oltre all'eliminazione dei controlli alle frontiere interne, il trattato prevede anche l'unificazione dei controlli a quelle esterne; infatti, l'articolo 5, al comma 3, prevede la compilazione di un elenco nazionale delle persone segnalate dalla parte contraente alle cui frontiere esterne egli si presenta, mentre l'articolo 6 del trattato, al comma 1, stabilisce che la circolazione transfrontiera alle frontiere esterne è sottoposta al controllo delle autorità competenti e che il controllo è effettuato in base a principi uniformi, nel quadro delle competenze nazionali e della legislazione nazionale, tenendo conto degli interessi di tutte le parti contraenti e per i territori delle parti contraenti;

che grazie alle nuove procedure informatiche di scambio di informazioni tra i vari paesi dell'unione europea la polizia italiana è riuscita ad individuare e fermare a Imperia tre giovani tedeschi sospettati di aver commesso un omicidio in Germania; ma questo è soltanto il primo di una lunga serie di casi cui l'Italia e i firmatari del trattato di Schengen dovranno far fronte,

si chiede di sapere come, in assenza di una legge che regoli in maniera più efficace l'immigrazione extracomunitaria, il Governo intenda concretamente far fronte ai flussi crescenti di immigranti clandestini, che rischiano fra l'altro di dilagare dall'Italia al resto dei paesi comunitari aderenti al sistema Schengen; ciò tenuto conto che, con l'entrata in vigore di quest'ultimo e la conseguente abolizione dei controlli alle frontiere interne alla comunità, si è fortemente indebolita l'azione preventiva delle autorità preposte all'ordine pubblico; per cui l'individuazione degli indesiderabili e di altri soggetti pericolosi rimane affidata all'operato della polizia e della magistratura, già aggravate dai pesanti impegni derivanti da una criminalità in costante aumento.

(4-08266)

PORCARI, PEDRIZZI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che in una notizia apparsa sul «Giornale» di domenica 27 ottobre 1997 si legge testualmente: «Accompagnata coattivamente alla frontiera per la sesta volta, una donna albanese ha detto agli agenti che la scortavano che sarebbe tornata presto in Italia»;

che Liljana Grapovari, definita nell'articolo «prostituta attualmente di stanza a Cagliari», era già stata espulsa e accompagnata alla frontiera, a spese dello Stato, altre cinque volte;

che i poliziotti che l'hanno bloccata in città le hanno sequestrato nel corso di alcune perquisizioni circa 10 milioni di lire in contanti e copie di ricevute di bonifici bancari effettuati dalla medesima

in Albania nel giro di due settimane, per un totale di circa quattro milioni di lire,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali accade sempre più spesso che extracomunitari, espulsi più volte, riescano a rientrare nel territorio italiano; ciò che sarà ancor più agevole per i trasgressori dopo il recente ingresso dell'Italia nel sistema Schengen;

se, alla luce di quanto verificatosi, non si ritenga di dover adottare più opportune iniziative relative al controllo degli ingressi dei cittadini extracomunitari accompagnate da concrete misure preventive al fine di evitare che analoghe situazioni non abbiano a ripetersi.

(4-08267)

TURINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –  
Premesso:

che lo scrivente è ancora in attesa di risposta all'interrogazione 4-05938 del 21 maggio 1997 sul disservizio ferroviario lungo la linea Pisa-Roma e viceversa;

che in questi ultimi mesi detto servizio si è ulteriormente aggravato, sia nei ritardi che nella qualità del materiale rotabile;

che il treno locale 6777 Campiglia-Grosseto ha la sola funzione di assicurare agli studenti pendolari gli orari dovuti per il buon funzionamento della scuola e soprattutto la coincidenza a Grosseto del rapido 511, in mancanza della quale sarebbe opportuno che il rapido effettuasse le fermate alle stazioni di Follonica ed Orbetello, città di una certa importanza;

che tali fermate non comporterebbero ritardi effettivi;

che il giorno 29 ottobre 1997 il sopra citato treno locale 6777 arrivava nella stazione di Montepescali alle ore 7,53; qui veniva inaspettatamente fatto fermare per dare la precedenza al rapido 511 che transitava dalla stessa stazione 11 minuti dopo;

che la tratta Montepescali-Grosseto veniva effettuata dallo stesso treno locale in 6 minuti (cronometrati lo stesso giorno) e quindi avrebbe potuto proseguire regolarmente dalla stazione di Montepescali senza danneggiare minimamente il transito del rapido;

che a seguito della mancata coincidenza a Grosseto fra il locale 6777 e il rapido 511 diverse persone hanno perduto appuntamenti importanti a Roma;

che molti studenti, presenti sul treno 6777, hanno perso la coincidenza con i bus in partenza dalla stazione di Grosseto;

che, infine, nella stessa giornata, il treno IR 2337 Pisa-Roma, in transito da Grosseto alle ore 8,50, aveva un'unica carrozza di prima classe che era sprovvista di riscaldamento per cui, viste le rigide temperature, era inservibile,

si chiede di sapere:

se si ritenga regolare il comportamento della direzione pisana del traffico che avrebbe dato questa disposizione;

se non si ritenga che esista nella stessa direzione pisana delle Ferrovie un ufficio che organizza con lucida e sistematica volontà il dis-servizio più volte segnalato;

come si ritenga che si possa conciliare anche lo *spot* televisivo della Presidenza del Consiglio dei ministri, in onda sui canali RAI, che invita il cittadino al giusto pagamento delle tasse, mentre queste non servono, come dimostrato, per i servizi essenziali, non solo ferroviari, dovuti da uno Stato che dovrebbe dirsi civile.

(4-08268)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nell'ambito del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo la Divisione XX è preposta alle procedure applicative delle legge 24 dicembre 1985, n. 808, recante «*Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie del settore aeronautico*»; tale attività è soprattutto finalizzata all'istruttoria che si conclude nella compilazione di «schede» nelle quali per ogni richiesta di finanziamento sono formulate le valutazioni atte a far sì che l'apposito comitato adotti le conseguenti deliberazioni circa l'esito della richiesta di finanziamento;

che con due diversi atti di sindacato ispettivo presentati al Senato della Repubblica (4-02731 del 5 novembre 1996 e 4-03036 del 21 novembre 1996) era stato chiesto di conoscere:

a) l'organico (oltre al capo divisione ed un funzionario proveniente dall'Italtrade) di detta Divisione XX;

b) se il Governo fosse in grado di escludere in termini tassativi che personale della Finmeccanica Spa e/o di altre industrie aeronautiche non fosse distaccato permanentemente e/o saltuariamente negli uffici di detta Divisione XX;

che in risposta agli atti di sindacato ispettivo precedentemente citati è stato detto (risposta del Ministro dell'industria, n. protocollo 26899, del 25 settembre 1997) che «per i programmi aeronautici di cui è nota la complessità tecnologica e che sono articolati su un insieme di costi specifici le richieste di chiarimento e/o integrazione sono numerose ed inoltre, acquisito un chiarimento specifico, sovente emerge la necessità – posta in luce dalle interazioni fra i vari elementi della domanda – di acquisire ulteriori elementi di giudizio. Quanto descritto, anche al fine di non ritardare oltre misura le possibilità d'intervento, a mente (*sic*) di un *iter* procedurale che – per ovvie ragioni di tutela dell'erario – presenta fasi successive di grande farraginosità e lentezza, impone una gestione che si attua – oltre che con richieste scritte – anche con colloqui con rappresentanti aziendali che, ripetutamente, debbono accedere agli uffici»;

che l'incapacità da parte dei Ministri interrogati di escludere in termini inequivocabili la presenza continuata con mansioni operative nella Divisione XX del Ministero di personale estraneo all'amministra-



zione pubblica e ivi distaccato da imprese interessate all'attività istruttoria della Divisione stessa risulta evidente anche dalla risposta del Ministro dell'industria (n. protocollo 27013 del 3 ottobre 1997), al successivo atto di sindacato ispettivo ove in proposito si legge che «... la presenza ripetuta di rappresentanti delle aziende interessate è giustificata dalle esigenze di contatti diretti in relazione alle richieste di chiarimenti o integrazioni che frequentemente il Ministero formula su programmi, quali quelli in questione, di notevole complessità tecnologica ed articolati su costi specifici»;

che agli uffici di detta Divisione XX il personale delle aziende industriali accede senza il «passi», il che rende impossibile ogni controllo sull'identità di tali «visitatori» ed i tempi di permanenza di una parte degli estranei alla pubblica amministrazione negli uffici di detta Divisione XX; è inoltre impossibile, tramite centralino telefonico del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo entrare in contatto con personale della Divisione XX (che non risponde al telefono), mentre il dirigente è reperibile esclusivamente mediante numero telefonico «personale» diretto non di pubblico dominio;

che secondo spiegazioni confidenziali questa singolare normativa di fatto sarebbe imposta da esigenze di tutela del segreto militare, il che non trova nè logica pertinenza nè conferma da parte dell'autorità preposta alla sicurezza;

che per quanti tentativi siano stati compiuti non è stato possibile ottenere la documentazione relativa agli organici del personale della pubblica amministrazione in forza alla Divisione XX, cosicchè è lecito – anche in mancanza di precise risposte del Governo ai quesiti posti negli atti di sindacato ispettivo citati – considerare come fondate le ripetitive segnalazioni in base alle quali in realtà detta Divisione è costituita dal capo divisione, dal menzionato funzionario ex Italtrade e da uno stuolo di «distaccati» dalle industrie interessate alle istruttorie per la concessione dei finanziamenti della legge 24 dicembre 1985, n. 808, recante «Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie del settore aeronautico»; non potendo materialmente i due menzionati funzionari eseguire l'intero lavoro, se ne deduce che il personale esterno «distaccato» partecipa alla compilazione di dette schede, in contrasto con leggi e norme fondamentali;

che la partecipazione all'attività istituzionale della Divisione XX del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo di personale estraneo alla pubblica amministrazione ed appartenente ad entità esterne interessate all'attività stessa – fatto che il Governo non è stato in grado di escludere – può rappresentare motivo di invalidazione delle deliberazioni relative alla concessione dei finanziamenti previsti dalla legge 24 dicembre 1985, n. 808 recante «Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie del settore aeronautico»;

che da quanto è stato appreso circa la ristrutturazione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo prevista da apposito regolamento (decreto del Presidente della Repubblica n. 220 del 1997), indicata nelle risposte agli atti di sindacato ispettivo

come una forma di toccasana ai problemi della Divisione XX, risulta che quest'ultima non è di fatto interessata, rimanendo nella stessa Direzione generale con immutata fisionomia,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di fermare immediatamente l'attività della Divisione XX in relazione alle istruttorie relative alla concessione dei finanziamenti previsti dalla legge n. 808 del 1985, nonchè del Comitato preposto a deliberare sulle proposte della Divisione XX, fin quando quest'ultima non sarà privata della presenza continuata di elementi estranei all'amministrazione pubblica e non disporrà di adeguato organico di personale appartenente alla pubblica amministrazione;

in quale modo specifico si intenda effettivamente interessare la Divisione XX della ristrutturazione del Ministero dell'industria, prevista da apposito regolamento (decreto del Presidente della Repubblica n. 220 del 1997);

quali e quanti appartenenti ai ruoli del personale della pubblica amministrazione si siano succeduti dal 1985 alla più alta dirigenza della Divisione XX del Ministero dell'industria; se non si ritenga di ripristinare senza eccezioni le ordinarie procedure di accesso del pubblico agli uffici della Divisione XX e far sì che il personale di quest'ultima risponda alle chiamate telefoniche;

se non si ritenga di aprire un'inchiesta amministrativa sulle condizioni operative e sull'attività della Divisione XX dopo il dicembre 1985 sia al fine di verificare la correttezza sostanziale delle «schede» fatte pervenire al comitato deliberante i finanziamenti cui alla legge n. 808 del 1985 (con conseguenti obblighi) sia per verificare il comportamento dei funzionari responsabili;

se non si ritenga di rendere noti i consuntivi generali dei finanziamenti erogati dall'entrata in vigore di detta legge n. 808 del 1985 e i relativi rimborsi (numero dei progetti presentati ed importo, numero dei progetti sottoposti a delibera, ammontare totale dei finanziamenti stipulati, ammontare delle somme restituite ed ammontare delle somme da restituire);

se non si ritenga di ristabilire senza discriminazioni urgentemente le ordinarie condizioni d'obbligo sia per il controllo d'accesso agli uffici della Divisione XX sia per i collegamenti telefonici con la stessa Divisione;

se risulta che il dottor Umberto Minopoli (candidato del PDS nell'area partenopea con esito negativo alle elezioni del 1996, successivamente dirigente della FIAR Finmeccanica e quindi distaccato al Ministero dell'industria, e quivi nominato coordinatore della segreteria tecnica del Ministro) mantiene ancora rapporti con la Finmeccanica e/o con aziende a questa associate ed in particolare se risulti che da queste ultime percepisce ancora emolumenti;

con quale stato giuridico il dottor Minopoli ricopra l'incarico di coordinatore della segreteria tecnica del Ministro dell'industria.

(4-08269)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'ospedale «Santo Stefano» di Mazzarino registra una grave carenza di personale medico e dal 27 ottobre 1997 altre quattro figure professionali mediche sono dimissionarie; allo stato attuale è impossibile assicurare le condizioni minime di funzionamento del pronto soccorso, dei reparti e dei servizi ambulatoriali per gli utenti esterni, essendo l'organico ridotto a sole cinque unità mentre ne occorrerebbero ventidue, come previsto dalla pianta organica;

che il personale medico sta attuando una forma di protesta responsabile che prevede «l'autoconsegna» assicurando turni di 24 ore su 24, in attesa che vengano adottati urgenti ed idonei provvedimenti che diano soluzione al problema;

che il presidio ospedaliero di Mazzarino (in provincia di Caltanissetta) serve un bacino di utenza di quasi cinquantamila abitanti, tra i comuni di Mazzarino, Barrafranca, Riesi ed in parte Butera;

che dopo mesi di iniziative che hanno visto la mobilitazione della popolazione è stato ottenuto il mantenimento del presidio ospedaliero e la realizzazione di alcune opere di ristrutturazione, eseguite oltre un anno fa, che hanno comportato una spesa di oltre 5 miliardi di lire;

che a settembre non erano ancora funzionanti gli impianti di ossigeno, di aspirazione, di climatizzazione, la sala operatoria, ed è agibile uno solo dei 5 ascensori realizzati; anche la situazione organica e funzionale degli altri ospedali che fanno riferimento alla ASL n. 2 di Caltanissetta, in particolare Niscemi e Mussumeli, risulta essere alquanto precaria;

che ormai da tempo appare insufficiente e discutibile la gestione della ASL n. 2 di Caltanissetta, con la sempre crescente mancanza di punti di riferimento chiari, assunzioni di responsabilità precise, assenza di interlocutori certi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno avviare con urgenza una indagine ispettiva presso la ASL n. 2 di Caltanissetta per accertare eventuali responsabilità e rimuovere gli ostacoli che impediscono il normale funzionamento del presidio ospedaliero «S. Stefano» di Mazzarino;

se non si reputi indispensabile intervenire con tempestività affinché venga affrontato e risolto il problema del personale, espletando i concorsi già banditi e completando le piante organiche.

(4-08270)

PASTORE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che con decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 237, è stata disposta, in attuazione della delega prevista dall'articolo 3, comma 138, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la soppressione dei Servizi autonomi di cassa degli uffici dei dipartimenti delle entrate e del territorio, con effetto dal 1° gennaio 1998;

che finora non sono state ancora emanate le indispensabili istruzioni di servizio sulle modalità che gli uffici dovranno seguire, anche al fine del pedissequo rispetto della norma di contabilità di Stato, per effettuare tale chiusura;

considerato che a norma dell'articolo 54, commi 1 e 2, del Testo Unico n. 131 del 1986 (Testo Unico dell'imposta di registro), per gli atti dei notai l'Ufficio del registro richiede il deposito di una somma ritenuta provvisoriamente congrua al momento della presentazione della richiesta di registrazione, somma da conguagliare in dare o in avere dopo la liquidazione definitiva degli atti medesimi,

si chiede di sapere:

se si intenda sopprimere anche i servizi di cassa degli Uffici del registro che non hanno il servizio autonomo di cassa;

come si ritenga debba fare il servizio autonomo di cassa a restituire e/o incassare i conguagli degli atti interessati dai depositi provvisori del dicembre 1997 se dal gennaio 1998 non riscuoterà più alcunchè;

si chiede inoltre di sapere come si intenda procedere alla riscossione dei tributi speciali dovuti per la vidimazione e bollatura di tabulati e registri fiscali.

(4-08271)

MONTELEONE, MARRI, BEVILACQUA, PELLICINI, PACE, CASTELLANI Carla, TAROLLI, NAPOLI Bruno, COSTA, ZANOLLETTI, RECCIA, BONATESTA, CIRAMI, BUCCIERO, RAGNO, CUSIMANO, VALENTINO, MAGGI, PASTORE, MUNDI, DEMASI, COZZOLINO, TURINI, MULAS, CENTARO, LAURIA Baldassare, PONTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che con il supplemento ordinario n. 87/L alla *Gazzetta Ufficiale* n. 95 del 24 aprile 1997, recante il regolamento di attuazione per le agevolazioni a favore dell'imprenditoria femminile, il Governo ha provveduto, per la prima volta, all'apertura dei bandi per concorrere ai finanziamenti previsti dalla legge n. 215 del 1992;

che il finanziamento complessivo alla legge suddetta è stato stabilito nella misura di 60 miliardi di lire;

che alla scadenza del primo bando, il 31 luglio 1997, sono pervenute oltre 4.000 domande di finanziamento;

che tale numero di domande fa prevedere l'impossibilità di finanziare sufficientemente le varie proposte progettuali;

che specialmente al Sud, dove il lavoro femminile necessita di una maggiore propensione allo sviluppo, è importante valorizzare idee imprenditoriali proposte da donne;

che altre leggi a sostegno dell'imprenditoria meridionale, come ad esempio la legge n. 488 del 1992, hanno invece penalizzato alcune regioni del Sud che pur presentavano una vivacità imprenditoriale attestata da un elevato numero di domande di finanziamento,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non sia il caso di prevedere un maggiore utilizzo di questi fondi al Sud;

quali provvedimenti si intenda adottare per procedere all'ulteriore finanziamento della legge suddetta, allo scopo di evadere a sufficienza il numero di richieste già presentate.

(4-08272)

PASTORE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'articolo 37 del contratto collettivo nazionale di lavoro 1996 del personale con qualifica dirigenziale del comparto Ministeri prevede l'attribuzione di una retribuzione di posizione graduata in relazione alle funzioni svolte da ogni singolo dirigente;

che l'articolo 38 del contratto collettivo nazionale di lavoro 1996 stabilisce l'ammontare di tale «indennità» da un minimo di lire 12 milioni ad un massimo di lire 70 milioni annui lordi e al secondo comma prevede che ogni amministrazione individua e gradua tale retribuzione «sulla base delle risorse disponibili»;

che si è appreso di recente che il Ministro delle finanze, dopo aver individuato con decreto ministeriale 1° settembre 1997 la graduazione di tutti gli uffici centrali e periferici dei vari Dipartimenti (entrate, territorio, dogane), collocandoli in quattro fasce, ha stabilito l'ammontare della retribuzione di posizione secondo le seguenti misure:

*lire*

- |   |            |             |
|---|------------|-------------|
| a) Dipartimenti delle entrate e del territorio: | I fascia   | 25.380.000; |
|   | II fascia  | 21.320.000; |
|   | III fascia | 17.860.000; |
|   | IV fascia  | 14.100.000; |
| b) Dipartimento delle dogane:                   | I fascia   | 69.840.000; |
|   | II fascia  | 59.493.000; |
|   | III fascia | 49.167.000; |
|   | IV fascia  | 38.800.000; |

che le differenze sono esageratamente stridenti visto che i dirigenti del dipartimento delle dogane percepiranno una retribuzione quasi tripla rispetto ai loro colleghi del Dipartimento delle entrate e del territorio;

che tale gravissima differenziazione colpisce proprio quella fascia di dirigenti del Dipartimento delle entrate e del territorio impegnati direttamente in gravosi e complessi compiti, quali la lotta all'evasione e l'organizzazione dei nuovi uffici unici delle entrate e del territorio;

che l'articolo 10, comma 7, della legge 29 ottobre 1991, n. 358, nonchè le leggi finanziarie del 1995, 1996 e 1997 prevedevano l'armonizzazione delle retribuzioni dei dipendenti fiscali, segnatamente nell'ambito della medesima amministrazione,

si chiede di sapere quali si ritenga che siano le motivazioni che giustificano, sul piano etico e funzionale, questa gravissima discriminazione, che costituisce un ulteriore divaricamento delle retribuzioni dei dipendenti del Ministero delle finanze, penalizzando proprio coloro ai quali, ora, si richiede il massimo impegno e la massima produttività.

(4-08273)

SCIVOLETTO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che l'istituto tecnico nautico di Pozzallo (Ragusa) è uno dei 33 istituti nautici d'Italia, uno dei pochissimi in Sicilia, con un significativo prestigio in campo internazionale per l'alta professionalità marinairesca garantita ai diplomati, sia di coperta che di macchine;

che dall'anno scolastico 1996-1997 i 300 studenti dell'istituto tecnico nautico di Pozzallo vivono un profondo stato di disagio didattico-scolastico a causa della totale inagibilità dell'edificio, lesionato in più parti dal terremoto del 13 dicembre del 1990;

che all'indomani del terremoto del 1990 la provincia regionale di Ragusa affidò l'incarico per la progettazione delle opere di consolidamento e di ristrutturazione dell'edificio stesso ma ad oggi, tra redazione del progetto, effettuazione dei calcoli, reperimento dei fondi, indizione della gara di appalto, dopo ben sette anni, nessuna azione risolutiva per gli interventi di consolidamento è stata posta in essere;

che numerose fonti di stampa, evidenziando i ritardi, le negligenze e le omissioni, hanno denunciato come la stessa ditta aggiudicataria dell'appalto per le opere di consolidamento abbia chiesto addirittura la sospensione dei lavori in quanto li considererebbe controproducenti per la tenuta statica della struttura stessa;

che la struttura scolastica è stata realizzata nei primi anni '70 e inaugurata nel 1976, per cui appare difficile che l'edificio, dopo appena 27 anni, possa essere già considerato pericoloso e cadente a meno che non si voglia fare riferimento ad una realizzazione dell'edificio scolastico non conforme ai dettami progettuali;

che gli attuali amministratori provinciali, nonostante gli impegni presi sia in sede di consiglio provinciale che negli incontri con le delegazioni di studenti, docenti e genitori, hanno assunto un atteggiamento intollerabilmente latitante che ha portato, nell'ultimo anno, alla stasi totale delle opere di consolidamento;

che l'assemblea permanente dei genitori, in data 13 ottobre 1997, ha dichiarato lo stato di agitazione ed ha proclamato per venerdì 31 ottobre una prima giornata di sciopero chiedendo l'intervento del prefetto di Ragusa per rimuovere «le problematiche più volte evidenziate riguardanti lo stato di emergenza» in cui versa l'istituto tecnico nautico di Pozzallo;

che il disagio didattico incide fortemente sulla normale attività scolastica, creando difficoltà non solo agli studenti ma anche all'intero corpo docente e non docente e ai genitori che, unitariamente, in più occasioni, hanno reclamato interventi risolutivi per la riapertura dell'istituto, le cui aule e laboratori attualmente sono allocati in edifici e luoghi non adeguati dal punto di vista sia didattico che igienico-sanitario e della sicurezza,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro della pubblica istruzione sia a conoscenza di tale grave disagio che, da oltre un anno e da ben due anni scolastici,

interessa studenti, personale docente e non docente, genitori dell'istituto tecnico nautico di Pozzallo;

quali azioni intenda mettere in atto per rimuovere questi disagi, garantendo locali adeguati e sicuri, laboratori attrezzati e funzionali, strutture sufficienti per un normale andamento didattico;

quali interventi intenda attivare il Ministro dei lavori pubblici affinché vengano finalmente avviati e completati i lavori di consolidamento e ristrutturazione dell'edificio sede dell'istituto tecnico navale di Pozzallo.

(4-08274)

MIGNONE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la legge n. 254 del 1997 che istituisce il giudice unico è volta a razionalizzare l'impiego delle risorse umane e strutturali del sistema giudiziario, salvaguardando il diritto dei cittadini a fruire del servizio «giustizia» senza oneri e disagi eccessivi;

che la soppressione delle attuali sezioni distaccate di pretura può comportare la contestuale istituzione di sezioni distaccate di tribunale tenendo in considerazione l'estensione del territorio, la sua consistenza demografica, le difficoltà di collegamenti, l'indice di contenzioso civile e penale;

che nel Metapontino sono state soppresse le preture di Stigliano e S. Mauro Forte essendo state esse aggregate alla pretura di Pisticci, la quale, perciò, sta affrontando una massiccia mole di lavoro penale e civile; il bacino di utenza è vasto oltre che popoloso, e comprende zone montane con oggettive difficoltà di collegamento territoriale,

pur nella consapevolezza che nella revisione delle circoscrizioni giudiziarie si seguiranno criteri obiettivi e ben calibrati negli interessi generali del paese, tuttavia si chiede di sapere se non si ritenga fondata e coerente con la legge n. 254 del 1997 la richiesta di istituire per il Metapontino una sezione distaccata di tribunale con sede in Pisticci.

(4-08275)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che risulterebbe che insegnanti non di ruolo, provenienti dalla regione Sicilia, avrebbero ottenuto la nomina a Varese per posti di sostegno di alunni portatori di *handicap* (decreto ministeriale n. 226 del 27 giugno 1995 e ordinanza ministeriale n. 169 del 6 maggio 1996), poichè in possesso del titolo di specializzazione polivalente, rilasciato da enti siciliani, autorizzati dai rispettivi provveditori agli studi all'attuazione dei corsi biennali concernenti;

che i provveditori preposti sarebbero tenuti ad effettuare le verifiche necessarie per accertare, previo rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento dei corsi sopra menzionati, se i richiedenti siano in possesso di tutti i requisiti indicati dall'articolo 19 dell'ordinanza ministeriale del 6 maggio 1996, n. 169, nonchè l'obbligo di far rispettare le disposizioni che regolamentano i corsi stessi;

che, nel caso specifico, la disamina della documentazione esibita dagli insegnanti di sostegno, provenienti dalla regione Sicilia, avrebbe rilevato il raggiungimento delle 1.150 ore di attività didattica, con una frequenza non superiore ai dieci mesi, laddove il decreto ministeriale n. 72 del 14 febbraio 1996, all'articolo 2, comma 1, recita che «il corso deve svolgersi in due annualità ciascuna della durata non inferiore a 180 giorni», specificando al comma 3 dello stesso articolo di legge che «l'intervallo che dovrà intercorrere tra le due annualità non deve essere inferiore a due mesi»;

che i diplomi degli insegnanti in parola riporterebbero una dicitura non conforme al modello ministeriale allegato all'ordinanza ministeriale n. 169 del 1996, poichè il titolo viene rilasciato per «due ordini di scuola», la scuola materna e quella primaria, in deroga a quanto previsto dalla normativa vigente in materia, che prevede la frequenza di un ulteriore anno di corso per poter acquisire il titolo per sezione o ordine di scuola diversa (ordinanza ministeriale n. 169 del 1996, articolo 28),

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero che presso il provveditorato agli studi della provincia di Varese sono stati presentati certificati di diploma di specializzazione rilasciati da diversi enti scolastici siciliani in palese violazione della normativa vigente in materia che prescrive la frequenza regolare con scadenza biennale dei sopra menzionati corsi di specializzazione;

i nominativi degli ispettori ministeriali che erano presenti alla discussione finale degli esami per il rilascio del diploma;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno avviare delle verifiche per accertare i fatti esplicitati in premessa, dal momento che si ravviserebbero reati di abuso di ufficio e violazione della normativa vigente in materia, sia da parte dei singoli provveditorati agli studi concernenti sia degli enti scolastici siciliani autorizzati all'espletamento dei corsi suddetti.

(4-08276)

*CIRAMI. – Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. – Premesso:*

che con la nota circolare del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, protocollo n. 235255 del 25 febbraio 1997, avente per oggetto la legge n. 488 del 1992 su fidejussioni bancarie e polizze assicurative, indirizzata alle banche concessionarie, si afferma che le garanzie fidejussorie emesse da intermediari finanziari non devono essere ritenute valide per l'erogazione dell'anticipazione di cui all'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale n. 527 del 1995;

che le società di servizi finanziari iscritte nell'elenco degli intermediari finanziari tenuto dall'Ufficio italiano dei cambi per delega del Ministro del tesoro, in virtù del disposto dell'articolo 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, sono in possesso di tutti i requisiti previsti per l'esercizio nei confronti del pubblico delle attività finanziarie, ivi compresa la concessione di crediti di firma;



che il decreto del Ministro del tesoro del 6 luglio 1994, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 170 del 22 agosto 1994, che determina i contenuti delle attività finanziarie il cui esercizio è riservato ai soggetti iscritti nell'elenco di cui sopra, ricomprende chiaramente la concessione di crediti di firma tra le operazioni finanziarie riservate per legge agli intermediari finanziari;

che le società di servizi finanziari iscritte nell'elenco degli intermediari finanziari possono ben rilasciare fidejussioni e/o cauzioni a garanzia di obbligazioni verso lo Stato ed altri enti pubblici ai sensi del punto *b)* dell'articolo 1 della legge 10 giugno 1982, n. 384, in quanto il riferimento alle aziende di credito di cui all'articolo 5 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, è stato espressamente abrogato dall'articolo 161 del decreto legislativo n. 385 del 1993 e sostituito con la previsione di cui agli articoli 10 e 106 dello stesso decreto legislativo;

che il legislatore, ridisciplinando *ex novo* la materia bancaria e creditizia, ha riservato alle banche ed agli intermediari finanziari l'esercizio delle operazioni di finanziamento nei confronti del pubblico e quindi anche nei confronti dello Stato, inibendo tassativamente tale attività ad altri soggetti;

che all'interno di tale costruzione legislativa si è definita «banca» l'impresa che raccoglie il risparmio fra il pubblico ed esercita il credito (articolo 10 del decreto legislativo n. 385 del 1993) e «intermediario finanziario» l'impresa a cui è riservata l'attività finanziaria e creditizia nei confronti del pubblico, con la sola esclusione della raccolta del risparmio fra il pubblico, e si è inoltre sottoposto l'esercizio dell'attività di entrambe le categorie di imprese al controllo del Ministro del tesoro, che lo esercita a mezzo di delega conferita alla Banca d'Italia ed all'Ufficio italiano dei cambi;

che, mentre i controlli previsti per le banche sono più analitici e coinvolgono maggiori aspetti della gestione d'impresa proprio per la maggiore tutela che la legge assegna a salvaguardia del risparmio e del risparmiatore, i cui interessi sono pubblicamente tutelati e costituzionalmente garantiti, di converso gli intermediari finanziari, non raccogliendo il risparmio fra il pubblico, sono chiamati a tutelare il capitale di rischio dei soci secondo le norme del diritto societario e sono obbligati a rispettare le norme sopra richiamate, poste a tutela dell'affidabilità dei terzi contraenti, e quelle emanate contro i rischi dell'illecita attività finanziaria, quali le norme antiriciclaggio, antiusura, eccetera;

che il Governo ha riconosciuto la legittimità e la esclusività per gli intermediari finanziari al rilascio di garanzie nei confronti dello Stato, in quanto i decreti del 20 novembre 1996 e del 22 aprile 1997 del Ministro del tesoro, che approvano nuovi schemi di garanzia fidejussoria da rilasciare da parte dei soggetti beneficiari di cofinanziamento statale dei fondi strutturali dell'Unione europea, tengono conto del mutato quadro normativo ammettendo il rilascio di tali garanzie, oltre che dalle banche e dalle compagnie di assicurazione appositamente autorizzate, anche da parte degli intermediari finanziari iscritti in un apposito elenco tenuto dal Ministro del tesoro che si avvale dell'Ufficio italiano dei cambi o della Banca d'Italia,

così come specificato dagli articoli 106 e 107 del citato decreto legislativo;

che gli intermediari finanziari hanno già emesso e continuano ad emettere garanzie fidejussorie regolarmente accettate nei confronti di Ministeri, di regioni, dell'AIMA, di diverse aziende USL, di comuni, province, consorzi di bonifica ed altri enti pubblici e privati;

che l'esistenza della succitata circolare determina una ingiustificata e grave limitazione della operatività delle società legittimamente abilitate all'esercizio delle attività finanziarie, particolarmente rivolta ai soggetti operanti nelle aree meridionali nei cui confronti sono rivolte le agevolazioni previste dalla legge n. 488 del 1992,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce di quanto sopra esposto, non ritenga opportuno intervenire, riesaminando le precedenti determinazioni, e, conseguentemente, annullare la succitata circolare n. 235255 del 25 febbraio 1997.

(4-08277)

BATTAFFARANO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 4 giugno 1997 a Nova Siri (Matera) veniva arrestato un giovane incensurato, Giovanni Battista Cospito, per il reato di cui all'articolo del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, poichè presso l'abitazione dove la moglie prestava servizio veniva rinvenuta una bustina con tre grammi di marihuana;

che il Cospito veniva condotto nella caserma dei carabinieri di Nova Siri e interrogato;

che nella notte il Cospito veniva trasferito prima nell'ospedale di Policoro e poi in quello di Potenza in stato di incoscienza;

che, ripresa conoscenza, il Cospito ha dichiarato di essere stato picchiato nella caserma dei carabinieri di Nova Siri;

che nei mesi successivi il Cospito è stato sottoposto a numerose perizie medico-legali;

che si rende necessario accertare quanto effettivamente avvenuto nella notte del 4 giugno nella caserma dei carabinieri;

che si rende necessario altresì porre fine ad un clima di tensione che si è determinato in località Nova Siri;

che i carabinieri e le forze dell'ordine tutte hanno acquisito grandi meriti nella lotta contro la criminalità organizzata nel Metapontino;

che a cospetto di tali meriti è opportuno fare chiarezza su una vicenda che rischia di lasciare un'ombra sul comportamento dei carabinieri;

che una precedente interrogazione del senatore Mignone (4-06475) del mese di giugno sullo stesso argomento non ha ricevuto risposta,

si chiede di sapere se non si intenda fornire un'adeguata informazione sull'episodio richiamato.

(4-08278)

COLLINO. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della difesa.* – Premesso:

che da qualche mese alcuni capitoli (in particolare il 1802, il 2501 ed il 2502) della tabella 12 del bilancio della Difesa per il 1997, pur sufficientemente dotati per la competenza, hanno una dotazione di cassa ormai completamente esaurita nonostante non ci siano stati nell'anno particolari aumenti di spesa;

che per questa ragione numerose imprese fornitrici attendono da molti mesi di veder saldate le loro spettanze e, senza una iniziativa tempestiva, potrebbero essere costrette ad aspettare per altri mesi;

che tali ditte, spesso di piccola dimensione ed in alcuni casi già in difficoltà per la riduzione della domanda di beni intervenuta con le riduzioni del bilancio della Difesa, stanno sostenendo un onere non previsto che per alcune può pregiudicare la stessa continuità operativa, si chiede di sapere:

quante siano le ditte nazionali e dell'Unione europea che si trovano nelle condizioni sopra descritte;

a quanti miliardi ammonti il debito che l'amministrazione della Difesa ha contratto con esse;

quali iniziative intenda assumere il Governo per porre riparo tempestivamente a questa situazione e permettere la sollecita definizione dei rapporti fra l'amministrazione della Difesa e la ditte fornitrici.

(4-08279)

RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che le tematiche legate alle condizioni economiche e sociali della provincia di Caserta sono state spesso oggetto di numerosi interventi parlamentari dello scrivente per la delicatezza che esse presentano, trattandosi di un'area di crisi occupazionale e di forti tensioni economiche;

che, in particolare, la provincia sta ora attraversando una particolare fase di crisi dovuta alla compresenza di differenti interessi economici;

che le risorse offerte dal territorio sono molte; si pensi ad esempio a quelle paesaggistiche, artistiche e storiche;

che, infatti, in tutta la provincia, a partire dalla città di Aversa, sono note le ricchezze architettoniche, gli edifici di culto e comunque di grande interesse artistico e culturale che costituiscono un patrimonio turistico notevole, spesso inutilizzato o abbandonato;

che tali bellezze artistiche, testimonianza di splendori passati, ben potrebbero essere inserite, se recuperate, in significativi itinerari turistici (si pensi anche a Santa Maria Capua Vetere, a Capua, alle rocche dell'Alto Casertano, a Sessa Aurunca, a Mondragone, eccetera);

che il litorale domizio, poi, offre una costa di 50 chilometri di strategica importanza turistica e, per riflesso, economica per tutta la provincia;

che esso assume un ruolo rilevante per il rilancio socio-economico dell'area, soprattutto perchè coinvolge migliaia di lavoratori ed è punto nevralgico del turismo provinciale;

che il litorale domiziano si trova oggi al centro di una convergenza tra una classe di amministratori locali orientati a favorire in modo trasparente la crescita del turismo ed una nuova generazione di imprenditori che ha individuato nel potenziamento di questo settore la valorizzazione delle proprie aziende;

che, tuttavia, un'annosa vicenda vede contrapposti il gruppo imprenditoriale privato, da un lato e lo Stato dall'altro;

che, nella specie, il complesso di Pinetamare (comune di Castel Volturno), che costituisce da anni un importante centro turistico e residenziale ed una ricchezza per lo sviluppo economico ed occupazionale della provincia, è particolarmente investito dalla problematica suddetta;

che, come più volte auspicato dallo scrivente, tale area necessita di sostegno e di particolare attenzione, essendo fonte di lavoro per migliaia di persone (dipendenti del complesso stesso, esercizi commerciali e turistici di vario tipo che di riflesso prendono vita dall'attività turistica di Pinetamare), e tale auspicio viene condiviso dalla stessa unione degli industriali di Caserta il cui interessamento ad una definitiva soluzione del problema di Castel Volturno incontra l'appoggio dell'interrogante;

che Pinetamare è stata sostenuta da capitale privato e raccoglie in sè due strutture ricettive di altissimo livello (il Grand Hotel Pinetamare e l'Holiday Inn Resort, oltre a vari *residence*, per un totale di unità di forza lavoro nell'ordine delle migliaia);

che in ordine all'insediamento in oggetto è pendente da lungo tempo un contenzioso circa l'incertezza dei confini fra le aree appartenenti al demanio dello Stato ed i terreni privati;

che a ciò si deve aggiungere la variazione geomorfologica che tali suoli hanno subito, dal momento che la costa è soggetta alle maree ed alle variazioni altimetriche del corso del fiume Volturno, la qual cosa ha contribuito a creare confusione sulla limitazione dei terreni ed ha alimentato una *querelle* pluritrentennale;

che il decreto interministeriale n. 1746 dell'11 giugno 1970 determinò la classifica delle opere già realizzate (strade, impianti, abitazioni, eccetera), con disappunto della parte privata che non riconosceva tali opere perchè preesistenti, e si pervenne così ad un giudizio che venne definito con sentenza della Corte di cassazione nn. 1212/2354 del 1983;

che tale pronuncia confermava lo stato di incertezza dei confini alla base del contenzioso e perciò venne demandata alla corte d'appello di Roma la precisa identificazione delle aree del demanio marittimo ed al tribunale regionale delle acque pubbliche di Napoli la identificazione della natura giuridica (demaniale o patrimoniale) delle aree del letto della vecchia foce;

che la sentenza suddetta sospese poi l'addebito dei canoni di occupazione delle aree del demanio marittimo per effetto del rinvio alla corte d'appello, dichiarando parte delle aree della vecchia

foce di proprietà dell'amministrazione forestale rinviandone l'ubicazione al tribunale regionale delle acque pubbliche di Napoli;

che tutto il contenzioso è tuttora pendente e, nelle more di una pronuncia definitiva, l'amministrazione finanziaria ha attivato procedure di recupero coatto delle somme presunte, provocando le prevedibili impugnative da parte dei privati;

che tutto ciò ha anche provocato la paralisi delle operazioni tecniche catastali;

che la mancanza di certezza fra demanialità e proprietà privata dei suoli è sfociata anche in azioni penali mediante denunce di occupazione abusiva del demanio soprattutto da parte degli uffici pubblici per evitare accuse di omessa vigilanza;

che è da sostenersi l'impegno dei gruppi industriali interessati a pervenire ad una chiusura del contenzioso, che sarebbe foriera di una ripresa dello sviluppo dell'area e di un rilancio turistico della fascia domizia, anche mediante una forma associativa mista pubblico-privato per alcuni servizi (porto turistico, recupero della pineta);

che la risoluzione del problema *de quo*, mediante una sanatoria, consentirebbe, in primo luogo, l'uscita del litorale domizio e di tutte le aree limitrofe (dove lo spontaneismo ha sopperito alla mancanza di programmazione da parte degli enti interessati e di investimenti da parte dello Stato) dalla depressione economica di cui soffrono e consentirebbe anche la stesura del Piano regionale generale, al momento di difficile attuazione a causa anche di una pluralità di vincoli che non avrebbero più ragione, in parte, di esistere;

che la definitiva chiusura del contenzioso porterebbe enormi benefici alle casse dello Stato e permetterebbe reinvestimenti per la riqualificazione di un'area universalmente riconosciuta degradata ed a rischio anche per la presenza di fenomeni di illegalità diffusa (prostituzione, spaccio di droga, furti d'auto, eccetera),

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno promuovere presso la presidenza del Consiglio dei ministri una Conferenza di servizi fra tutte le parti interessate al fine di trovare una risoluzione della vertenza in atto.

(4-08280)

TAPPARO, DE ZULUETA, CIONI, BOCO, MIGONE. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che, secondo quanto riportato il 26 ottobre 1997 dall'agenzia Reuters e dal quotidiano turco «Turkish Dalj News» sabato 25 ottobre, l'aviazione turca ha bombardato, usando anche napalm, cinque località del Kurdistan iracheno intervenendo a fianco di uno dei due partiti curdi iracheni in lotta tra di loro;

che dal settembre scorso la commissaria europea Emma Bonino, durante una visita nel Kurdistan iracheno, ha ribadito l'impegno dell'Unione europea per la ricostruzione dell'area (distrutta dalle truppe di Saddam Hussein) e che l'Unione europea ha stanziato, ed in parte già erogato, una somma consistente destinata alle organizzazioni non governative europee per interventi di ricostruzione,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano nei confronti del Governo turco di fronte ad una violazione del diritto internazionale e delle convenzioni sull'uso delle armi chimiche;

quali misure siano state prese per proteggere gli operatori delle organizzazioni non governative italiane che insieme a quelle di altri paesi europei operano nell'area sopra citata.

(4-08281)

*SPECCHIA. – Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e per le politiche agricole. – Premesso:*

che da notizie di stampa si apprende che l'Associazione delle banche esercenti il credito agrario ha impartito la direttiva di recuperare in tempi rapidi tutti i crediti in essere nei confronti delle imprese agricole insolventi, che secondo dati della Banca d'Italia sugli oltre 37.000 miliardi di prestiti all'agricoltura circa il 21 per cento sono in sofferenza;

che la situazione è particolarmente pesante soprattutto al Sud, anche per colpa delle banche, come rilevato dal governatore della Banca d'Italia nella relazione del 31 maggio 1997, il governatore Fazio ricordò che le insufficienze e i ritardi del sistema bancario italiano pesavano soprattutto sulla vita delle imprese medio-piccole ed invitò a sviluppare nuove forme di servizi adatti a tali imprese;

che ora la stretta annunciata minaccia di strangolare l'agricoltura senza una adeguata controazione del Governo di rilancio del settore agricolo con opportune provvidenze e stanziamenti per il credito agrario,

si chiede di conoscere quale azione il Ministro del tesoro intenda intraprendere sul sistema bancario per mitigare la suddetta decisione e, nel contempo, quale azione intenda intraprendere il Ministro per le politiche agricole per promuovere in sede di Governo gli opportuni provvedimenti per il rilancio del settore agricolo.

(4-08282)

*SPECCHIA. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:*

che l'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 663, affidava al Ministro del lavoro e della previdenza sociale la modificazione dei limiti di reddito e degli importi degli assegni al nucleo familiare indicati nelle tabelle di cui al decreto ministeriale 11 aprile 1996, stabilendone i criteri;

che all'articolo 3, lettera a), punto 2, della legge 23 dicembre 1996, n. 663, fra detti criteri era esplicitato che venissero previste «fasce di reddito per l'accesso all'assegno distintamente per ciascuna consistenza numerica familiare»;

che il decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in data 19 marzo 1997 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 1997) non prevede distinte fasce di reddito per ciascuna consistenza numerica familiare, continuando ad accomunare la numerosità di sette

componenti con le numerosità superiori, contravvenendo pertanto al disposto legislativo; l'innovazione di prevedere per ciascun componente oltre il settimo una maggiorazione dell'assegno rappresenta solo una conseguenza parziale dell'innovazione legislativa richiamata, dato che in relazione a ciascuna numerosità oltre il numero sette non vengono individuate distinte fasce di reddito per l'accesso all'assegno,

si chiede di conoscere:

quali motivazioni abbiano indotto a non adempiere alla prescrizione legislativa sopra richiamata;

se non si intenda adottare con urgenza gli strumenti correttivi del soprarichiamato decreto, consentendo alle famiglie numerose interessate di recuperare anche per il 1997 quanto dovuto, dando larga diffusione all'informazione al riguardo;

se non si intenda adempiere in modo semplice e praticabile, aggiungendo una nota alle tabelle che stabilisca che per ciascun componente oltre il settimo la soglia di reddito per l'accesso al beneficio è aumentata di un importo di lire «x» (ragionevole stabilire lire 4.500.000, importo corrispondente all'incirca all'aumento di reddito massimo ammissibile per godere dell'assegno che nell'attuale tabella scatta con l'aumento di un componente, fino a 7); solo la combinazione di un aumento del limite massimo di reddito per ciascun componente oltre il settimo e della disposizione già contenuta nel decreto di un aumento dell'assegno (di lire 104.000 per ogni componente oltre il settimo) consente di poter affermare che il disposto legislativo surrichiamato sia rispettato.

(4-08283)

SILIQINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che risulterebbe che in data 30 luglio 1997 sia stata notificata alla ASL n. 12 di Biella una citazione in giudizio per danni promossa dal dipendente dottor Diego Siragusa, collaboratore amministrativo di ruolo;

che la richiesta risarcitoria ammonterebbe a lire 695.125.000 e sarebbe conseguenza di una denuncia asseritamente artefatta e costruita dagli ex dirigenti della ex USL n. 48 di Cossato (assorbita dalla attuale ASL n. 12), con la quale si sarebbe cercato di fare incriminare il Siragusa per truffa aggravata ai danni dello Stato per avere esercitato il diritto potestativo alla fruizione di un periodo di aspettativa non retribuita come consigliere comunale;

che i processi in primo e secondo grado si conclusero col pieno proscioglimento del dottor Siragusa;

che la sentenza della corte d'appello giudicò le prove del dolo offerte da Siragusa in udienza valide «nelle competenti sedi disciplinare e penale»; infatti sarebbe in corso un'inchiesta per calunnia materiale a carico dei protagonisti di questa vicenda in cui spicca il firmatario della denuncia truccata: l'ex coordinatore amministrativo della ex USL n. 48 Mario Vannini ed ex direttore generale della USL di Omegna;

che, nonostante la sentenza chiara della corte d'appello di Torino, non risulta, tuttora, alcun procedimento disciplinare a carico degli ex dirigenti della USL n. 48;

che il sindaco di Biella si è intanto costituito in mora contro l'ASL n. 12 per i danni patiti dal comune di circa 8 milioni relativi alle spese legali pagate per il patrocinio legale dovuto al consigliere sottoposto a giudizio;

che a tutt'oggi l'ASL n. 12 si rifiuta di risanare il danno e fare azione di rivalsa nei confronti degli asseriti artefici della denuncia truccata;

che alla fine del 1994 il dottor Siragusa fu destituito dall'impiego alla fine di un procedimento disciplinare sommario e illegittimo che il TAR del Piemonte annullò ordinando il reintegro del dottor Siragusa nel suo posto di lavoro;

che i danni per le cause perse, lo spreco di ingenti risorse pubbliche per finanziare quella che può apparire una persecuzione privata nonchè l'azione risarcitoria futura per la violazione di un diritto soggettivo tutelato dalla legge (articolo 28 della Costituzione) sono diventati ingenti,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda disporre una indagine ispettiva presso l'ASL n. 12 di Biella al fine di valutare tutte le responsabilità e, soprattutto, verificare se gli attuali dirigenti abbiano segnalato alla Corte dei conti i danni procurati all'erario dagli ex dirigenti della ex USL n. 48 di Cossato e, inoltre, accertare le ragioni per cui non sia stato avviato un procedimento disciplinare, posto che ne sussistano i presupposti.

(4-08284)

LUBRANO DI RICCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*

– Premesso:

che il comma 1 dell'articolo 30 del disegno di legge atto Senato n. 2793, recante misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, collegato alla finanziaria per l'anno 1998, prevede un ampliamento dei servizi offerti dall'Ente poste, che, secondo il Governo, servirebbe a porre l'Ente in una maggiore logica aziendale e di mercato;

che l'Ente verrebbe autorizzato a distribuire e vendere direttamente i biglietti delle lotterie nazionali e dei titoli e documenti di viaggio, a vendere al dettaglio tutti i valori bollati di cui ha l'esclusiva della distribuzione primaria ai venditori secondari, ad affidare la vendita delle carte valori postali senza vincoli di esclusiva;

che nella relazione introduttiva del disegno di legge non sono riportati i vantaggi che tale misura di razionalizzazione apporterà alla finanza pubblica nè in termini economici, nè in termini di semplificazione;

che purtroppo queste nuove disposizioni funzionali che si vorrebbero affidare all'Ente poste corrono il rischio di contraddire la filosofia stessa del disegno di legge: infatti esse non comporteranno alcun miglioramento per le entrate erariali, in quanto si tratta di incidere su prodotti definiti «rigidi» rispetto alle condizioni distributive, ma nello stesso tempo creeranno seri danni al tradizionale sistema di distribuzione, da decenni preposto alla loro vendita, ossia quello formato dalle tabaccherie;



che creare per legge una nuova concorrenza alle tabaccherie servirà esclusivamente a ridurre una discreta e necessaria fonte di reddito ai tabaccai senza per questo apportare benefici al bilancio dell'Ente poste, per il quale sarà economicamente ininfluyente vendere anche questi prodotti, visti alla luce del modesto volume di affari che possono movimentare;

che le disposizioni in oggetto, in termini macroeconomici, avranno un effetto nullo, mentre creeranno squilibri insanabili al tradizionale sistema distributivo, composto dalle tabaccherie e dal pubblico che, per affezione, se ne serve quotidianamente,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuna la soppressione dei commi 1 e 2 del disegno di legge n. 2793, in discussione al Senato;

se non sia il caso invece di favorire le tabaccherie, dando loro la possibilità di raccogliere il pagamento della nuova tassa automobilistica, visto che dal prossimo anno non esisterà più la marca per la patente e di conseguenza verrà a mancare un'ulteriore voce di reddito per i tabaccai;

se non si ritenga che, specie nelle realtà dove è diffuso il contrabbando di sigarette, danneggiare i tabaccai autorizzati possa costituire un indiretto incentivo ai settori di economia illegale.

(4-08285)

BONATESTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che il 1° ottobre 1997 il Dipartimento dello spettacolo ha reso nota la lista dei film ammessi a godere delle sovvenzioni di 20 miliardi stanziati dallo Stato;

che tra i premiati vi è il film «Monella», del famoso regista di film pornografici Tinto Brass;

che a seguito della premiazione Brass ha dichiarato: «Certo non me l'aspettavo. I miei ultimi premi di qualità risalgono a molti anni fa, quando non avevo ancora imboccato la strada dell'eros al cinema. Sono contento per il produttore, Giovanni Bertolucci, che certo se l'aspettava ancor meno di me.... Del resto, se anche la Chiesa benedice ufficialmente il sesso, perchè la commissione ministeriale dovrebbe essere da meno?»,

l'interrogante chiede di sapere:

se la dichiarazione di Tinto Brass non sia da ritenersi trasgressiva e, se pur nel rispetto del principio che tutela la libertà di manifestazione del proprio pensiero, lesiva del sentimento religioso;

se, in ogni caso, non si ritenga che il denaro debba essere utilizzato per sovvenzionare spettacoli di alto livello culturale anzichè film di discutibilissimo contenuto culturale, fermo restando che anche l'eros, se rappresentato senza volgarità, può diventare momento di dibattito culturale.

(4-08286)

BONATESTA. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che a seguito di verifiche sulla gestione dell'attività amministrativa nel comune di Nepi (Viterbo) è stato rilevato lo smarrimento di 21 delibere della giunta;

che ciò lascia dedurre che alcuni atti potrebbero venire facilmente insabbiati;

che quanto accaduto e denunciato è da ritenersi ancor più grave se si considera che la maggioranza ha approvato, nel frattempo, il conto consuntivo del 1996 senza conoscere gli impegni di spesa delle 21 delibere;

che alcune delibere mancano addirittura dall'11 marzo 1996, l'interrogante chiede di sapere:

se quanto verificatosi non sia da ritenersi un fatto gravissimo;

se non si ritenga di dover provvedere, nel più breve tempo possibile e prima del termine di scadenza dell'approvazione del bilancio di previsione del 1998, alla individuazione di eventuali responsabili;

quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti di questi ultimi.

(4-08287)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che su alcuni quotidiani di domenica 27 ottobre 1997 è stata pubblicata la notizia riguardante il «canone ereditario», basato sulla presunzione che i figli, i coniugi o i parenti stretti vengano in possesso dell'apparecchio televisivo alla morte del loro congiunto;

che da ciò deriverebbe l'eredità dell'abbonamento con una variazione automatica al proprio nominativo del canone già intestato alla persona deceduta;

che le persone maggiormente colpite sono i congiunti che non hanno già un proprio abbonamento o che avevano la residenza insieme al titolare scomparso;

che la decisione della RAI prevede, inoltre, che eventuali cambi di domicilio, qualora l'erede voglia contestare il canone dell'estinto, vadano strettamente documentati;

che l'URAR (Ufficio registro abbonamenti radio-TV di Torino) provvederà a inviare agli eredi apposita cartolina con questionario allegato con il quale si chiede di specificare il momento dell'entrata in possesso dell'apparecchio televisivo;

che, tuttavia, la risposta al quesito è del tutto ininfluenza considerato che, se il figlio o il coniuge o comunque l'erede privo di abbonamento TV non ha dato subito disdetta dell'abbonamento del suo congiunto, anche a distanza di molto tempo si vedrà arrivare una ingiunzione di pagamento che quantifica il dovuto a partire da quando il titolare scomparso ha pagato l'ultima rata;

che si prevede che l'erede possa comunicare disdetta dell'abbonamento del suo congiunto solo qualora l'apparecchio in questione

sia stato buttato ovvero risulti introvabile; infatti, la RAI considera il televisore come rientrante nell'asse ereditario;

che, in caso di più eredi, la RAI assegna il canone in base alla residenza;

che da una notizia di agenzia del 27 ottobre 1997 si è appreso che la RAI ha precisato che si tratta di questione simile a quella di altre «tasse di proprietà», per le quali è in vigore quanto disposto dal Ministero delle finanze;

che la TV è un servizio a richiesta le cui regole devono e possono interessare solo coloro i quali ne abbiano fatto esplicita richiesta, l'interrogante chiede di sapere:

in base a quale logica la RAI abbia adottato tale decisione;

da quando sia stato deciso – e da chi – che il canone sia da ritenersi una «tassa di proprietà»;

per quale motivo, nel caso in cui la «tassa di proprietà» sul televisore sia reale, a riscuoterla dovrebbe essere solo la RAI non altre emittenti;

per quale motivo, sostenendo la tesi della «tassa di proprietà», la RAI non esiga il pagamento di un canone per ogni apparecchio televisivo di cui l'utente è «proprietario»;

se la misura in sè non sia da ritenersi al limite della legalità, potendosi ipotizzare il reato di tentata truffa ovvero di indebito arricchimento;

se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di evitare che ulteriori analoghe decisioni adottate dalla RAI possano penalizzare gli utenti.

(4-08288)

BONATESTA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che, nonostante sia considerata tra le più illustri della civiltà mediterranea, Tarquinia non compare nelle mappe turistiche delle Ferrovie dello Stato;

che, in base alle motivazioni addotte dai funzionari preposti, le Ferrovie dello Stato spa hanno deciso di inserire nelle cartine le città o le località più importanti dal punto di vista della società, quelle cioè considerate sede di sottostazione elettrica delle Ferrovie dello Stato;

che l'adozione di simili decisioni determina effetti negativi sul turismo, una delle principali fonti di reddito della città etrusca;

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover sollecitare le Ferrovie dello Stato affinché adottino parametri diversi per l'inserimento nelle loro cartine delle località italiane.

(4-08289)

VERALDI, MICELE, VELTRI, LOMBARDI SATRIANI, MARINI, BRUNO GANERI, MIGNONE, GRUOSSO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che nei giorni scorsi la Carical ha reso noto che, allo stato, il proprio capitale sociale ammonta a 72 miliardi, che tale importo è quan-

to residua dopo le perdite del bilancio 1996 di circa 370 miliardi e che il conseguente ripianamento è avvenuto in parte con l'utilizzo del capitale sociale stesso ed in parte attraverso le riserve legali, statutarie e di rivalutazione;

che il risanamento della Carical è avvenuto attingendo dalle risorse finanziarie della stessa banca e non attraverso un aumento di capitale di 380 miliardi, peraltro deliberato il 19 maggio 1997 nell'assemblea straordinaria della banca e mai sottoscritto dalla Cariplo;

che la Cariplo ha acquistato il controllo della Carical con 240 miliardi di lire pagati in parte al momento del commissariamento della banca calabrese nel 1987 e in parte nel 1992 in occasione della trasformazione in società per azioni;

che la Cariplo ha acquistato una banca con circa 200 sportelli, che gestisce il 30 per cento della raccolta e degli impieghi in Calabria e in Lucania, che amministra oltre 10.000 miliardi, attraverso la quale, proponendo prodotti e servizi propri e di società controllate, ha portato a termine in quest'ultimo anno un consistente drenaggio di capitali (più 11 per cento della raccolta diretta ed indiretta al 30 settembre 1997) nonchè abbattimento degli impieghi economici, pari, al 30 settembre 1997, al 10 per cento;

che la Cariplo ricaverà dai 3.700 miliardi di sofferenze che saranno acquisite attraverso una *bad-bank* ad un quinto del loro valore un abbattimento di imposte e tasse per oltre 1.400 miliardi in sette anni;

che i conti della Carical nel primo semestre 1997 hanno fatto registrare un utile di oltre 2 miliardi nonostante l'assenza di progetti di sviluppo, piani di riordino e/o interventi finanziari della Cariplo;

che in pochi mesi la Carical è passata da una perdita di 380 miliardi (al 31 dicembre 1996), ottenuta per mezzo di una previsione di perdite realizzata attraverso l'enfatizzazione delle partite dubbie (sofferenze ed incagli), ad un utile di oltre 2 miliardi (al 30 giugno 1997), ottenuto con i sacrifici dei dipendenti attraverso un abbattimento dei costi del personale del 30 per cento;

che la politica portata avanti dalla Cariplo ha indotto la Fondazione, azionista di minoranza con il 38 per cento circa delle azioni Carical, a vendere per 130 miliardi - di cui solo 20 in contanti - le sue quote iscritte al valore di libro per oltre 180 miliardi, provocando la definitiva estromissione delle rappresentanze degli enti locali;

che risulta poco credibile la possibilità di una sede multipolare (suddivisa tra Bari, Cosenza e Salerno) così come prospettata dal presidente della Carical;

che appare sicuramente più probabile, in vista della fusione Ambro-Cariplo, lo spostamento in un breve arco di tempo della direzione generale a Napoli, che comporterà la creazione di una banca di oltre 500 sportelli, implicando più seri e gravi problemi per quanto concerne mobilità ed esuberi,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda intraprendere al fine di intervenire efficacemente su tale politica della Cariplo, che rischia di tradursi in una pesante penalizzazione per il Sud attraverso il continuo rastrellamento di risorse in tutte le forme a vantaggio del Nord, per

arginare l'attuale processo di drenaggio di risorse dal Sud senza i conseguenti necessari impieghi economici e per indurre la Cariplo a mantenere gli impegni di ricapitalizzazione della Carical prima della fusione con Caripuglia e Carisalerno, progetto di fusione che, di fatto, costituisce la negazione del progetto *holding* sulla base del quale sono stati chiesti sacrifici a tutti i dipendenti, agli imprenditori, agli artigiani e ai commercianti calabresi e lucani.

Tutto ciò per consentire al sistema economico e produttivo calabrese e lucano un sostegno reale e credibile in termini finanziari e creditizi, allineato agli *standard* di prestazioni e servizi quali sono richiesti in una società evoluta e con dinamiche molto accentuate.

(4-08290)

PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dei trasporti e della navigazione.* – Per sapere:

quali procedure e quali controlli siano stati effettuati per concedere l'omologazione alla nuova vettura Mercedes «classe A» rivelatasi poi pericolosa per gli acquirenti e per il traffico;

per quali ragioni la mancanza delle garanzie di sicurezza e di stabilità sia sfuggita ai predetti controlli;

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano assumere nei confronti dei responsabili di questa incapacità di adempiere ai propri doveri.

(4-08291)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

3-01379, dei senatori Manzi ed altri, sugli incidenti sul lavoro verificatisi nelle aziende di lavorazione del marmo della provincia di Carrara.





